



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**giovedì, 24 agosto 2023**

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## giovedì, 24 agosto 2023

### Prime Pagine

24/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 24/08/2023	7
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 24/08/2023	8
24/08/2023	<b>Italia Oggi</b> Prima pagina del 24/08/2023	9
24/08/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 24/08/2023	10
24/08/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 24/08/2023	11
24/08/2023	<b>MF</b> Prima pagina del 24/08/2023	12
24/08/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 24/08/2023	13

### Cooperazione, Imprese e Territori

24/08/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 12 Terre del caffè libere dalla speculazione grazie all'impegno della coop messicana	<i>LUCIA CAPUZZI</i>	14
24/08/2023	<b>Il Fatto Quotidiano</b> Pagina 11 I soliti noti assaltano la sanità mentre lo stato pensa ai tagli	<i>GIANDOMENICO CRAPIS</i>	16
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 22 Trasporto malati e feriti, esenzione Iva per gli Ets non commerciali		18
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 22 Trasporto sanitario a Odv: la Asl può saltare la gara	<i>Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio</i>	20
24/08/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Pesaro)</b> Pagina 17 Inclusione sociale e lavoro Il bando della Fondazione		22
24/08/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Pesaro)</b> Pagina 19 RivieraBanca è in crescita «Un milione al territorio»		24
24/08/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 8 Vendemmia, dimezzata la produzione	<i>CATIA TURRIONI</i>	26
24/08/2023	<b>Corriere di Romagna</b> Pagina 14 RivieraBanca cresce Non soltanto utili ma anche ruolo sociale		28
24/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 10 Tajani e Bernini a Confcooperative: «Mantenute le promesse, noi ci saremo»		30
24/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 31 A lezione dai bagnini per trasformarsi		32
24/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 8-9 Le Cab in lotta contro il fango per la nuova bonifica dei campi «Anni per tornare a lavorarli»		33
24/08/2023	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 10 Fondi a "Giovani Ambiente Lavoro" Così la coop investirà nel sociale		35
24/08/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 16 La cooperativa «Stiamo cercando un nuovo gestore che possa garantirne la riapertura»		36

24/08/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 16		37
	Punto blu di Monticelli, «sfrattato» il circolo anziani: denuncia ai carabinieri		
24/08/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 14		38
	Emil Banca a servizio del sociale Nove progetti finanziati in provincia		
24/08/2023	<b>Giornale di Sicilia</b> Pagina 10	<i>GIOVANNA NERI</i>	40
	Il paniere degli dei della Valle, un viaggio per odori e sapori		
24/08/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 8		42
	«Emergenza granchio blu perso l'80% dei molluschi»		
24/08/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 41		44
	Vivo Cantine, boom di fatturato ed export		
24/08/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 9		45
	Credito cooperativo Focus sostenibilità		
24/08/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 8	<i>ENRICO FERRO</i>	46
	Granchio blu le lacrime e l'orgoglio		
24/08/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 14	<i>ELVIRA SCIGLIANO</i>	48
	Addio al don: ora c'è soltanto Luca Arrivata la dispensa del Papa		
24/08/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 20	<i>ELVIRA SCIGLIANO GIANNI BIASETTO G.B.</i>	50
	Arrivati altri 34 profughi climatizzatori in palestra In nove sono alloggiati in una villa nel bosco offerta da un imprenditore Il comitato per il No chiede più vigilanza		
24/08/2023	<b>Il Messaggero (ed. Umbria)</b> Pagina 30	<i>SELENIO CANESTRELLI</i>	52
	Carovita, autunno magro per sei famiglie su dieci		
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 32		54
	La visita del ministro Tajani conferma i fondi «Stanzianti 700 milioni alle imprese di export»		
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 32		56
	Salario minimo C'è intesa con Confcooperative		
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Macerata)</b> Pagina 43		57
	Capitaneria, encomi a due giovani bagnini		
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)</b> Pagina 39		58
	RivieraBanca, ecco la semestrale: «Dati positivi»		
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 32		59
	L'allarme dei braccianti «Campi coperti di fango Almeno due anni per tornare a regime»		
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 46		61
	I bambini di Auxilia come baby Baywatch		
24/08/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. La Spezia)</b> Pagina 20	<i>L.IV.</i>	62
	«Favoriti dalla ventilazione, chicchi sani e vigorosi»		
24/08/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. La Spezia)</b> Pagina 20	<i>LAURA IVANI</i>	64
	Vendemmia settembrina «La raccolta dell'uva comincerà in ritardo»		
24/08/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. La Spezia)</b> Pagina 30	<i>A.G.P.</i>	66
	Torna CorriCastelnuovo, al via la settima edizione		
24/08/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. La Spezia)</b> Pagina 33	<i>S.COGL.</i>	67
	Musante e la fiaba Mercatini in piazza		
24/08/2023	<b>Il Tempo</b> Pagina 21	<i>VALENTINA CONTI</i>	68
	Baratto contro il caro libri		
24/08/2023	<b>Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)</b> Pagina 29		70
	Il caso Prodotti del mare sempre più rari: colpa anche nostra		
24/08/2023	<b>La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)</b> Pagina 30		71
	La «Passeggiata Partigiana» è stata un successo		
24/08/2023	<b>La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)</b> Pagina 51		72
	Stasera riparte «Masiano in festa» Un'istituzione per ballo e cucina		
24/08/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 10		73
	Centomila euro per il terzo settore Più comfort all'Avis di Argenta		
24/08/2023	<b>La Nuova Sardegna</b> Pagina 21	<i>GIOVANNI BUA</i>	74
	Équipe di strada e un tetto sicuro per porgere una mano agli ultimi		

24/08/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 44		76
Musica in Villa I concerti per i 70 anni della Bcc			
24/08/2023	<b>La Repubblica (ed. Torino)</b> Pagina 2		77
Modello Saluzzo: "Mai più braccianti senza un tetto"			
24/08/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 11		79
Bcc Verona e Vicenza: 1,2 milioni a otto associazioni del territorio			
24/08/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 12		80
«Sforando pane e dolci offriamo un'occasione di riscatto»			
24/08/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 15	<i>Benedetta Ravizza</i>	81
Migranti, si cercano nuovi spazi			
24/08/2023	<b>Libertà</b> Pagina 14		83
All'infrangibile cantieri a due velocità il Conad accelera, case e scuola al palo			
24/08/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 28	<i>CLAUDIA STEFANI</i>	85
Servizi domiciliari La coop Acli al Tar contro l'appalto			
24/08/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 29	<i>SILVIA GIACOMINI</i>	86
"Dona la spesa per la scuola" aiuta le famiglie in difficoltà			
23/08/2023	<b>Agenparl</b>		88
WOOD FILM FEST: SECONDA EDIZIONE - "LUCI&OMBRE" DAL 25 AL 27 AGOSTO			
23/08/2023	<b>Ansa</b>		90
Alluvione: Confcooperative, la Romagna attende i fondi			
23/08/2023	<b>corriereedelveneto.it</b>	<i>Michela Nicolussi Moro</i>	91
Veneto, migranti verso quota novemila: da dove arrivano, dove sono ospitati e quanto costano			
23/08/2023	<b>corriereromagna.it</b>		93
Alluvione. Confcooperative a Tajani e Bernini: "La Romagna aspetta, fiduciosa"			
24/08/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 5		95
I detenuti sull'isola: un business gestito a colpi di favori e di reati			
24/08/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		97
Salario minimo C'è intesa con Confcooperative			
23/08/2023	<b>Pavaglione Lugo</b>		98
Impossibile dimenticare Pietro			
23/08/2023	<b>Piu Notizie</b>		99
Mancano gli aiuti del Governo. Il grande impegno delle CAB sui terreni alluvionati			
23/08/2023	<b>Ravenna e Dintorni</b>		100
Gli effetti dell'alluvione si faranno sentire ancora per anni per le Cab			
23/08/2023	<b>RavennaNotizie.it</b>		103
Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna: "In corso grande sforzo per ridare fertilità ai terreni alluvionati. Manca sostegno dello Stato nonostante i danni catastrofici"			

## Primo Piano e Situazione Politica

24/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 1	<i>ROBERTO GRESSI</i>	106
I partiti festeggiano da soli			
24/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 10	<i>Claudio Bozza</i>	108
Migranti, scontro Schlein-Meloni «Disumani». «No alla tratta»			
24/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 12	<i>C. Zap.</i>	110
Alluvione, la nuova lite sui fondi Tajani a Bonaccini: basta polemiche			
24/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 15	<i>Giulio Gori</i>	112
Vannacci torna ad attaccare Egonu «Gli italiani bianchi da 8 mila anni»			
24/08/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 4	<i>Claudio Cerasa</i>	114
Viva la maggioranza "urca"			
24/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	117
Migranti, scontro Schlein-Meloni "Reato di solidarietà per le Ong"			

24/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE	119
<hr/>			
24/08/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 8	MARCELLO SORGI	121
<hr/>			
24/08/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 8	CARLO BERTINI	122
<hr/>			
24/08/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 17	NICOLA BALICE	124
<hr/>			
24/08/2023	<b>Libero</b> Pagina 6	FRANCESCO STORACE	126
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 8	PASQUALE NAPOLITANO	128
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 9	VALENTINA RAFFA	130
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 12	LAURA CESARETTI	132
<hr/>			
23/08/2023	<b>Panorama</b> Pagina 19	di Giorgio Gandola	134

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	M. Mo., G. Par.	137
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Marco Mobili, Giovanni Parente	139
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7		141
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 9	Isabella Bufacchi	142
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15	Sara Monaci	144
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18	Simone Filippetti	146
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 21	Giampiero Falasca	148
<hr/>			
24/08/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 10	EDOARDO NARDUZZI	149
<hr/>			
24/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 8	Marco Galluzzo	151
<hr/>			
24/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	FEDERICO FUBINI	153
<hr/>			
24/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 10	DI ANTONIO DI COSTANZO	155
<hr/>			
24/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 13	DI RAFFAELE RICCIARDI	157
<hr/>			
24/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 23	ROSARIA AMATO	159
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 6	COSIMO ROSSI	161
<hr/>			
24/08/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 22		163



# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**FLESSYA**  
mille modi per dire porta



**Ema Stokholma**  
«Ritorno nella casa  
dei miei incubi»  
di **Giovanna Maria Fagnani**  
a pagina 34



**Domani su 7**  
Cavani, un Leone  
(a novant'anni)  
di **Paolo Conti**  
sul settimanale in edicola

**FLESSYA**  
mille modi per dire porta

La guerra A bordo anche il suo vice. Gli Usa: nessuno dovrebbe essere sorpreso. I suoi soldati avvertono: le conseguenze saranno disastrose

## Si schianta l'aereo di Prigozhin

Il generale nella lista passeggeri. La tv di Stato russa: è morto. La Wagner: ucciso dai traditori della patria

### DUE MESI SUL FILO

di **Andrea Nicastro**

**L**unedì Prigozhin diceva di essere in Africa «a combattere l'Isis e a rendere la Russia ancora più grande in tutti i continenti». Ieri sarebbe morto, forse abbattuto dalla contraerea di Putin a 300 chilometri a nord di Mosca. Dal fallito golpe alla (probabile) sua morte o «eliminazione» sono passati due mesi. In questo tempo ha incontrato il leader del Cremlino, è stato indagato, le sue case perquisite, ma non ha abbassato la testa continuando a sferzare i vertici dello Stato.

continua a pagina 3

### IL CUOCO DI PUTIN

di **Marco Imarisio**

**N**essuno li piangerà, ma tutti penseranno alla più facile delle profezie che si è avverata. La storia della marcia su Mosca della Brigata Wagner e del suo golpe finisce così. Nel più prevedibile dei modi. Con una morte che raramente è stata più annunciata, quella di Evgenij Prigozhin, il sanguinario padrone della milizia mercenaria più grande del mondo che per ribellarsi allo smantellamento della sua creatura, aveva sfidato il suo amico ed ex protettore Vladimir Putin.

continua alle pagine 4 e 5



da pagina 2 a pagina 6



### I SERVIZI

#### LA MILIZIA PRIVATA

Che fine farà la sua brigata di mercenari?

di **Lorenzo Cremonesi**  
alle pagine 4 e 5

#### L'ANALISTA KUPCHAN

«Mai pensato che lo zar lo riabilitasse»

di **Giuseppe Sarcina**  
a pagina 5

#### UN LUNGO ELENCO

Da Litvinenko agli oppositori: i nemici colpiti

di **Fabrizio Dragosei**  
a pagina 6

### POLEMICA SUI SALVATAGGI DELLE ONG

#### Sbarchi, lite Meloni-Schlein

di **Claudio Bozza**

**S**ui migranti e le Ong nuovo scontro tra la premier Giorgia Meloni e la segretaria del Partito democratico Elly Schlein.

alle pagine 10 e 11 **Andrei**

### LA POLITICA CHE NON DIALOGA

#### I partiti festeggiano da soli

di **Roberto Gressi**

**E**ccolo qui, l'eterno ritorno del nemico. Il tempo dell'avversario, quello con il quale si duella e ci si confronta, ci si sfida e ci si rispetta, pare ridotto al lumicino.

continua a pagina 13

### GIANNELLI

#### ANDRÀ A FINIRE CON LA RESA DEI SINDACI



EMIGRAZIONE AL QIRAZIHOV

## Patto di Stabilità I possibili alleati e le difficoltà Conti, il piano di Roma per convincere la Ue

di **Federico Fubini** e **Marco Galluzzo**

**N**ella partita sul patto di Stabilità corretto il governo italiano è convinto che si possa ancora trovare un compromesso con Bruxelles. E intanto prova a tessere una rete di alleanze con Parigi e Madrid.

alle pagine 8 e 9

### «GLI ITALIANI SONO BIANCHI»

#### Vannacci cita di nuovo Egonu

di **Giulio Gori**

**I**l generale Vannacci torna a citare Egonu: «Gli Italiani sono bianchi da 8 mila anni».

a pagina 15 **Piccolillo**

### CRESCERE INSIEME

Storie e consigli per diventare grandi



DAL 23 AGOSTO IN EDICOLA

## Perché siamo un Paese maschilista

L'aggressione di Palermo riguarda tutti, non sappiamo riconoscere il consenso delle donne

### OLBIA, CHOC NEL RESORT

#### «Ragazza cacao» al buffet dei dolci

di **Alessandro Fulloni** e **Floriana Rullo**

**C**hoc alla fine della cena di Ferragosto in un resort in Sardegna: insieme al buffet di dolci compare una ragazza in bikini completamente coperta di cioccolato.

La denuncia di un ospite. a pagina 19

### di Aldo Cazzullo

**L'**aggressione di gruppo di Palermo è orribile da ricordare ma semplice da definire, moralmente e giuridicamente. Eppure è accaduta nello stesso Paese in cui l'assassino di Noemi Durini, una ragazza di sedici anni, è già libero di uscire dal carcere. Altro che la castrazione chimica invocata dal vicepremier, o le violenze in cella auspicuate dai social.

continua a pagina 26

### IL SUCCESSO DI MODI E l'India arrivò sulla Luna

di **Giovanni Caprara**

**A**nche l'India arriva sulla Luna. La missione Chandrayaan-3 è stata la prima a raggiungere il Polo Sud del nostro satellite. La gioia del premier di New Delhi Modi dal summit Bries.

a pagina 20  
analisi di **Daniilo Taino**

**Queen** IN VINILE

**BOHEMIAN RIFUGI**

**33 GIRI DI PURO ROCK**

IN EDICOLA DAL 22 AGOSTO

La Gazzetta dello Sport | **CORRIERE DELLA SERA**

300824  
0 771120 480006  
Foto: Italiane Sport in A.P. - DL 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Franchamento**  
Per partecipazioni non quotate la perizia di stima è obbligatoria



Alessandro Germani  
— a pag. 20

**Servizi**  
L'Inps lancia l'app «Durc OnLine»  
Tutte le procedure su telefonini e tablet

Antonio Cannolo e Giuseppe Maccarone  
— a pag. 21

**SCARPA**

**MOJITO WRAP**  
**URBAN TRAVELLER.**  
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

SPREAD BUND 10Y 164,20 -0,10 | XETRA DAX 15728,41 +0,15% | SOLE24ESG MORN. 1191,96 +0,29% | SOLE40 MORN. 1016,55 +0,26% | **Indici & Numeri** → p. 23 a 27

**LA MISSIONE CHANDRAYAAN-3**

## L'India arriva sulla Luna L'orgoglio del premier Modi: «Giorno storico»

**Altanaggio.** A sinistra la navicella in fase di avvicinamento. A destra l'entusiasmo della popolazione per la missione

Leopoldo Benacchio — a pagina 6

### PANORAMA

#### L'EX ALLEATO DI PUTIN

### Abbattuto l'aereo su cui era Prigozhin Wagner: «Ucciso dai traditori»

Prigozhin, il capo della milizia Wagner, è morto nello schianto di un aereo a nord di Mosca. L'annuncio della tv russa confermato dalla Wagner. Tra i deceduti anche il vice, Utkin. Per il canale Telegram della Wagner, il jet è stato abbattuto dalla contraerea. Prigozhin aveva guidato il tentativo di golpe di fine giugno contro Putin e i generali. — Servizi a pagina 8



Brigata Wagner. Yevgeny Prigozhin

#### CREDITO

### Tajani: piccole banche da escludere da tassa

Dobbiamo escludere dalla tassazione sugli extraprofiti le banche di prossimità. Lo chiede il vicepremier Antonio Tajani, intervenuto al Meeting. — a pagina 7

#### FALCHI & COLOMBE

### CRISI CINESE CON UN CORO DI CICALA E CORNACCHIE

di Donato Masclandaro  
— a pagina 5

#### MICROPROCESSORI

### Con le fabbriche ombra Huawei aggira le sanzioni

Huawei starebbe costruendo una serie di fabbriche ombra in Cina per produrre chip e con le quali potrebbe aggirare le sanzioni americane. — a pagina 17

#### MICROGIGANTI

### Così il robot lava a secco i pannelli solari e trova i guasti

di Lello Naso — a pagina 11

#### FONDI RINNOVABILI

### Enel pronta a investire 3 miliardi nel geotermico

Enel è pronta a investire tre miliardi in nuovi progetti di geotermia in Toscana ma con concessioni della durata di almeno 15 anni. — a pagina 14

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
2 mesi a 9,90€. Per info: [ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

## Fringe benefit almeno a mille euro

### Verso la manovra 2024

L'obiettivo è innalzare la soglia di esenzione fiscale per i lavoratori senza figli

Potrà salire a 3mila euro la quota di deducibilità per il lavoro domestico

I fringe benefit potrebbero salire almeno a 1.000 euro per i lavoratori senza figli (oggi la misura può arrivare fino a 3mila euro ma solo per i lavoratori con figli). I premi di produttività continueranno a godere della tassazione agevolata al 5 per cento. Potrebbe poi tornare in pista la proposta di far salire la soglia di deducibilità per il lavoro domestico a 3mila euro. Inoltre ci sono da rinnovare alcuni incentivi occupazionali, in primis su donne e giovani, prorogati con la precedente manovra e in scadenza a dicembre.

Giorno dopo giorno iniziano a prender forma le prime proposte sul lavoro da parte di ministeri e partiti di maggioranza in vista della manovra 2024. Nella quale, ha sottolineato ieri il vice premier e ministro degli Affari esteri Antonio Tajani, «ci sarà la conferma del taglio del cono (sei punti fino a 35mila euro, sette punti fino a 25mila, ndr), l'abbattimento delle tasse sugli stipendi dei dipendenti, detassando tredicesime, straordinari e premi di produzione. Questa è la strada che dobbiamo seguire». **Claudio Tucci** — a pag. 3

#### LA RIFORMA

### La delega fiscale taglia i tempi dei rimborsi Iva

Mobili e Parente — a pag. 2

#### FISCO

### Premi a chi accetta i calcoli della precompilata

— Servizio a pag. 2

#### CANTIERE MANOVRA

### Partiti in pressing per le misure di bandiera

Marco Rogari — a pag. 3

## Germania, l'indice Pmi servizi segna recessione profonda

### Congiuntura

In agosto l'indicatore precipita a 47,3 punti. Meglio il manifatturiero

Ad agosto, secondo i dati preliminari di Ihs Markit, l'indice Pmi tedesco manifatturiero è salito a 39,1 punti dai 28,8 di luglio. Quello dei servizi precipita a 47,3 dai 52,3 di luglio. «Qualsiasi speranza che il settore dei servizi possa salvare l'economia della Germania è evaporato», dice Cyrus de la Rubia, capo economista di Icoab. **Bufacchi** — a pag. 9



**In crisi.** La prima pagina del Sole di domenica con l'inchiesta sulla recessione in Europa

#### LA DIVERSIFICAZIONE



Nuova frontiera. Le società di allestimenti fieristici guardano ad altri settori

## Fiere, corsa ai ricavi legati agli allestimenti

Giovanna Mancini — a pag. 13

#### BANCHE

### Mediobanca e Delfin, ecco le condizioni sulla lista unica



Mariglia Mangano — a pag. 16

**COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!**

**DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.**

GLI INGREDIENTI ALIMENTARI NON HANNO INTERE COME SOSTITUTI DI UNA DIETA PULITA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. NON ASSUMERE IN GRAVIDANZA.



a pag. 29

**EQUO COMPENSO**

**Gli Ordini in pressing sul ministero della giustizia per aggiornare i parametri delle remunerazioni**

D'Alessio a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



**Pignoramenti semplificati - La nota del Ministero della giustizia e le banche dati accessibili**

**Geometri - Professionista sospeso dall'albo, la sentenza della Corte di cassazione**

**Riforma fiscale - Il testo della legge delega**

**Lorenzo Castellani (università Luiss): il caso del generale Vannacci non sposta consensi politici**

Alessandra Ricciardi a pag. 5

**Italia Oggi**  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



**Pignoramenti più semplici**

*L'ufficiale giudiziario può frugare nei dati dei contribuenti su redditi, patrimonio immobiliare, conti in banca per trovare i beni da sottoporre a esecuzione forzata*

**Cade uno degli aerei di proprietà di Prigozhin  
La Wagner dice: abbattuto dalle forze russe**



Uno dei due aerei privati di proprietà di Yevgeny Prigozhin, fondatore della brigata Wagner, è stato colpito dalla contraerea russa nei cieli di Tver, la ex Kalinin, ed è precipitato. A bordo del velivolo contrassegnato dal numero di registrazione Ra-02735, tra i sette passeggeri e i 3 membri dell'equipaggio tutti morti, ci sarebbero Prigozhin e Dmitri Utkin, il neonazista numero due della milizia mercenaria che è una componente fondamentale delle forze armate di Mosca. A dare notizia dell'abbattimento da parte della contraerea di Mosca sono stati esponenti di Wagner con alcuni post su Telegram.

Di Santo a pag. 3

**DIRITTO & ROVERSCIO**

Da un paese come la Russia dove non esiste la libera stampa non salta mai fuori la verità su nulla. Per il momento, una cosa sola è certa, Prigozhin, il capo dei mercenari della Wagner, è morto in un incidente aereo. I suoi militari dicono che il suo aereo privato è stato abbattuto dalla contraerea russa. Mosca invece tergiversa in attesa di trovare la versione che più le conviene. La vicenda Prigozhin è allucinante. In un paese in cui basta dire che la Russia è in guerra per essere incarcerati, Prigozhin attaccato frontalmente e con accuse deflagranti l'intero esercito russo senza che gli succedesse nulla. Aveva poi iniziato anche un golpe con centinaia di carri armati avviati verso Mosca, abbattuto aerei militari russi con 16 morti ed era stato perdonato. La sola spiegazione è che deteneva ben nascosti documenti declassificati per Putin. Adesso che Prigozhin è stato fatto fuori, saranno resi noti? Dove e da chi? La contraerea che ha ucciso Prigozhin obbedisce a Putin o ai suoi avversari? Buio pesto. Per ora.

**STUDIO INGLESE**

**Consumatori, la Rai è più coinvolgente della Bbc**

Secchi a pag. 17

Nasce Tuscany Film Studio, polo cinematografico indipendente promosso da **Andrea Iervolino**

Uno studio tecnologicamente super avanzato nel cuore della natura, con il **Virtual Set** più grande d'Italia ed il primo 360 studio per produzioni live action, con lo scopo di attirare in Italia le migliori produzioni internazionali.

**TUSCANY FILM STUDIO**

**SOME C**  
GRUPPO

somecgruppo.com

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

**IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUT - TIVA ITALIANA**

somecgruppo.com

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 24 agosto 2023

Anno 68° 198 - In Italia € 1,70



## La vendetta di Putin

Precipita il jet di Prigozhin, decollato da Mosca. La tv di Stato: "Era sul volo, è morto". A bordo anche il vice Utkin. I suoi mercenari: è stato abbattuto dai russi. Mistero su un secondo aereo. Biden: nulla accade senza che Putin voglia

### Wagner: ucciso dai traditori della patria, conseguenze disastrose

**Lo schianto**  
I resti del jet caduto nella regione di Tver, in Russia Sotto, Prigozhin

#### Politica

### Ong, solidarietà ai migranti aspro scontro Schlein-Meloni



di De Cicco, Tonacci e Ziniti  
a pagina 6

#### Il retroscena

### Thatcher o missina la premier al bivio

di Stefano Cappellini

Osservando i contorsionismi di Meloni, aspirante leader conservatrice in Europa e persistente "capatrena" sovranista in Italia, molti sostengono che si avvicini per lei il tempo delle scelte.

a pagina 7

#### L'analisi

### L'autunno dei più fragili

di Chiara Saraceno

Un autunno pesante attende chi si trova in condizione di fragilità. Il servizio sanitario fa sempre più fatica a garantire il diritto alla cura.

a pagina 25

#### Il commento

### Tributo di sangue per il potere

di Gianluca Di Feo

Vladimir Putin celebra solennemente gli ottant'anni dalla battaglia di Kursk. E negli stessi momenti il jet con i vertici della Wagner viene abbattuto.

a pagina 25



#### All'interno

### Brigata allo sbando in fuga dalla Bielorussia

di Daniele Raineri  
a pagina 4

### Da Stalin a Saddam l'eliminazione degli amici

di Enrico Franceschini  
a pagina 2

di Rosalba Castelletti

L'icaro che osò sfidare il Cremlino alla fine si è davvero bruciato le ali. A due mesi esatti dalla sua abortita marcia su Mosca, Evgenij Prigozhin è morto in volo. Era stato un galeotto nelle carceri di Leningrado, un venditore di hot-dog, un "cuoco" che non cucinava ma non disdegnava di servire i potenti a tavola.

a pagina 3 con i servizi di Giovara, Mastroianni e Ricci  
alle pagine 2, 4 e 5

50% - 75% scopri i **BONUS** per sostituire le tue vecchie finestre.



**ERCO**

ercofinestre.it/bonus

#### Razzismo

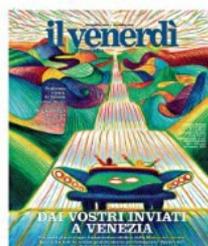
### Vannacci ricordi quando gli italiani erano "olivastri"

di Corrado Augias

Il generale Roberto Vannacci ha fatto un'affermazione imprecisa quando ha detto: «L'italiano da 8 mila anni è identificato con la pelle bianca». Non è del tutto vero, sicuramente non è vero da ottomila anni anche perché c'è bianco e bianco.

a pagina 9 con i servizi di de Ghantuz Cubbe e Morgogione a pagina 8

#### Domani in edicola



Sul Venerdì il cinema fa festa a Venezia

#### Spazio

### L'India ce l'ha fatta è sulla Luna primi nel polo sud



di Marini a alle pagine 14 e 15 con un commento di Vernetti a pagina 25

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura  
Giapponese € 10,60

L'EDITORIA

L'algoritmo, il copyright e la rivolta dei giornali

RICCARDO LUNA



Tramontato il combattimento fra Elon Musk e Mark Zuckerberg, se ne intravede uno molto più interessante: quello fra il New York Times e OpenAi, la startup che produce e gestisce ChatGpt. - PAGINA 23

LA SCIENZA

Il Covid è ancora fra noi meglio pensare ai vaccini

ANTONELLA VIOLA



Giovedì fa un signore mi ha riconosciuto e mi ha chiesto meravigliato se fosse possibile che un suo amico si fosse ammalato di Covid. «Il virus è ancora in giro? Anche se non ne parla più nessuno?». - PAGINA 27



LA STAMPA

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 2023

Il primo Store per la logistica industriale. giosselogistico.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 231 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



LE IDEE

DONALD, GIORGIA E I POTERI DEBOLI CHE MANIPOLANO LA NARRAZIONE

LUCIA ANNUNZIATA

Oggi, nella notte italiana, Donald Trump si "arrenderà" alla giustizia americana, presentandosi nella prigione di Fulton County di Atlanta. Non preoccupatevi, sarà immediatamente rilasciato, e in ogni caso ha pensato di farlo fruttare: ha negoziato con la giustizia l'orario della resa così da farla coincidere con il primetime dell'informazione sulle maggiori reti Tv. All'appuntamento fra prigione e media arriverà per altro dopo aver messo a segno un altro colpo mediatico - ieri sera (mercoledì) non ha partecipato al primo dibattito dei candidati alle primarie presidenziali dei Repubblicani («sono così avanti nei favori dei votanti che non farò nessun dibattito») sfidando però il dibattito andando in onda alla stessa ora sui social intervistato da Tucker Carlson, giornalista cacciato da Fox per eccesso di simpatia con Trump. Chapeau. Se è vero che la politica oggi è tutta narrazione, Trump prova che queste (le narrazioni) si creano non manipolando l'immaginario ma creando veri spostamenti del reale. Alla faccia delle saga delle gaffe cui siamo esposti da mesi in Italia. - PAGINA 11



ABBATTUTO IL JET DI PRIGOZHIN DALLA CONTRAEREA RUSSA. MOSCA: ERA A BORDO COL VICE. 10 LE VITTIME

La vendetta dello Zar

GIOVANNI PIGNI E STEFANO STEFANINI



Una morte annunciata

ANNA ZAFESOVA

L'oschianto dell'aereo di Evgeny Prigozhin arriva esattamente due mesi dopo la sua marcia su Mosca. - PAGINA 3

Fine di un socio scomodo

DOMENICO QUIRICO

I morti non parlano. Antica saggezza che i tirannidi condividono con le associazioni criminaloidi. - PAGINA 4

LA GIUSTIZIA

Minacce in carcere al branco di Palermo I ragazzi da educare nei primi anni di vita

GIORGIO TAMBURLINI



Lo stupro di gruppo di Palermo ha suscitato un'ondata di sconcerto più diffusa e forte di quanto accada per questi fatti. I molti commenti hanno sottolineato che la radice del problema è culturale. - PAGINA 17

IL CASO

Donna di cioccolato vergogna a 4 stelle

ASSIA NEUMANN DAYAN



Nessuno si aspettava che l'intersezione tra "American Psycho" e "Sex and the City" si trovasse in un resort a Golfo Aranci. - PAGINA 19

L'ANALISI

LIBERTÀ DI PAROLA TRALE ISTITUZIONI

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Il dibattito sul volume del generale Vannacci si è svolto attorno alla libertà di espressione di un militare. Il ministro Crosetto ha però richiamato la necessità che i militari e altre categorie come i magistrati (e si possono aggiungere anche, almeno, gli insegnanti) assicurino sempre imparzialità e a tutti eguaglianza di trattamento. - PAGINA 27



LA LEADER PD: DISUMANO FERMARE LE NAVI LA PREMIER: FACCIÒ APPLICARE LA LEGGE

Migranti, duello Schlein-Meloni

IL COMMENTO

Bloccare noi Ong è solo propaganda

GIORGIA LINARDI

Accusati di aver messo in pericolo la vita delle persone per non averle condotte in un Paese dove la loro vita sarebbe stata a rischio: il caso Aurora è paradossale. - PAGINA 27

CARLO BERTINI

«È un governo disumano che crea il reato di solidarietà», sbotta Elly Schlein alla notizia della nave Ong fermata per venti giorni. «Il governo prima chiede aiuto a Open Arms e poi la multa», è l'attacco della segretaria dem. «Noi facciamo applicare le leggi, solidarietà è fermare i viaggi della speranza e le morti in mare», contrattacca Meloni. - PAGINE 8-9

L'INTERVISTA

Fedriga: intervenga l'Ue da soli non ce la faremo

FRANCESCO MOSCATELLI

«Tutte le misure necessarie per l'emergenza immigrazione sono palliativi. Serve un forte intervento europeo», dice il presidente del Friuli-Venezia Giulia Fedriga. - PAGINA 9

I DIRITTI

I FIGLI ARCOBALENO VANNO PROTETTI

SILVANA SCIARRA



La mia aspirazione è raggiungere i più giovani: con loro si può invertire uno stile talvolta rituale della comunicazione. - PAGINA 18

LO SCRITTORE RICORDA L'AMICA MURGIA

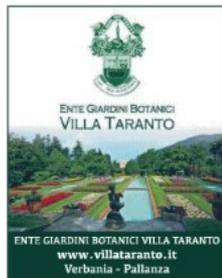
La mia Michela, l'intellettuale che visse nel futuro

NICOLA LAGIOIA

Michela Murgia si presentò per la prima volta al pubblico nel 2006, quando per le edizioni ISBN pubblicò Il mondo deve sapere. Era il diario, in forma letteraria, della sua esperienza di telefonista in un call center. È QUANDO SMETTI DI PENSARE CHE NON CE LA FARAI CHE PUOI DAVVERO COMINCIARE A FARCELA. PENSA DA VINCENTE! È uno dei cartelli motivazionali che costellano i cubicoli della Kirby, l'azienda statunitense per



conto della quale le addette del call center (quasi tutte donne) devono cercare di vendere un aspirapolvere da tremila euro ("brevettato dalla Nasa!") a casalinghe da persuadere con tecniche molto ben determinate. «Sorrìdi», recitano le istruzioni per la conversazione perfetta, «dall'altra parte del telefono si capisce. Se devi fare una domanda fuori testo, fai in modo che non cominci mai per non, e che la risposta non possa mai essere no». - PAGINE 28-29



Advertisement for GIESSE Store, featuring a QR code and text: 'Hei :), qual è il primo Store della logistica industriale? GIESSE'

**SOME C**  
GRUPPO

somecgruppo.com

**No all'acqua in borsa: Cortei dei conti contro l'ipo di Multiutility T.**

Caroselli a pagina 11

**È ancora corsa alle criptovalute Su Binance Italy già scambiati 2,4 miliardi**

Capponi a pagina 15

**MF**

il quotidiano dei mercati finanziari

**Abercrombie & Fitch, secondo trimestre oltre le attese (+16%)**

Ricavi saliti a 935 milioni con il marchio principale a +26% e Hollister a +8%

Zhu In MF Fashion

Anno XXXIV n. 165

Giovedì 24 Agosto 2023

€2,00 *Classedtori*



**SOME C**  
GRUPPO

somecgruppo.com

FTSE MIB +0,24% 28.234 DOW JONES +0,46% 34.446\*\* NASDAQ +1,65% 13.728\*\* DAX +0,15% 15.728 SPREAD 165 (-1) €/S 1,0905

**UNICREDIT TAGLIA I PRESTITI AL SETTORE IMMOBILIARE**

# Orcel teme la Germania

La controllata tedesca **Hvb** inverte la rotta sugli impieghi per il **crollò** del mattone  
La **frenata** di Berlino può spingere la Bce a non rialzare ancora i **tassi** a settembre

**IN RUSSIA SI SCHIANTA L'AEREO DI PRIGOZHIN. I BRICS PRONTI AD ESPANDERSI**

Buzzi, Gualtieri e Savojardo alle pagine 2, 3 e 4



Carlos Taveres

**COLLOQUI IN CORSO**

**Stellantis studia un'alleanza con la cinese Leapmotor per l'auto elettrica**

Bocris a pagina 5

**SCONTRÒ LEGALE**

**Eni alla guerra dei voli sulle commissioni sul carburante**

Zoppo a pagina 8

**LA PRIMA GIORNATA**

**La Serie A parte con un boom di ascolti per Dazn: 4,2 milioni di telespettatori**

Caroselli a pagina 8



Dieta Leotta

somecgruppo.com

**SOME C**  
GRUPPO

**IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA**

**MESTIERI**  
PROGETTAZIONE E CREAZIONE DI INTERNI DI PREGIO PERSONALIZZATI

**SISTEMI E PRODOTTI DI CUCINE PROFESSIONALI**

**SISTEMI DI ARCHITETTURE NAVALI E FACCIATE CIVILI**



Culture

INTO THE WILD Giardini e Domaine du Rayol: un Index planetario per l'«ecologia della riconciliazione»

Andrea Di Salvo pagina 12



Visioni

GRAPHIC NOVEL «Maya Deren e la vertigine dell'esistenza», la vita della regista sperimentale a fumetti

Lucrezia Ercolani pagina 15



Eppur si muove

ROMA I mezzi non funzionano ed è il trionfo dell'auto. Tutte le speranze nei fondi per il Giubileo

Sarah Gainsforth pagina 6

CON IL MONDO DIPLOMATICO 4 EURO 2,00

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 199

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

# il manifesto

quotidiano comunista



NELLA LISTA PASSEGGIERI IL LEADER DI WAGNER E ALTRI SEI COMANDANTI DEL GRUPPO

## Abbattuto l'aereo di Prigozhin

A due mesi esatti dalla "marcia della giustizia" - la rivolta militare che per un giorno aveva messo in scacco la Russia di Putin - ieri alle 18:00 ora italiana l'aereo su cui il capo della Wagner era registrato per un volo da Mosca a Pietroburgo è precipitato nella

regione russa di Tver un quarto d'ora dopo il decollo. Secondo i documenti d'imbarco, il jet privato Embraer Legacy 600 trasportava altri sei comandanti della Wagner (in particolare il numero due Dmitry Utkin, fra i principali autori delle prodezze

militari della compagnia di ventura) e tre membri dell'equipaggio. Sono circolati filmati in cui l'aereo precipita al suolo senza un'ala, ciò che indicherebbe un drone o il tiro di armi antiaeree piuttosto che un'esplosione a bordo. Secondo il canale Tele-

gram della Wagner l'aereo è stato abbattuto dalla difesa federale russa. Sebbene Prigozhin figurasse nell'elenco dei passeggeri, solo sette corpi sono stati rinvenuti e al momento di andare in stampa dovevano ancora essere identificati. **WIELMINI A PAGINA 6**

foto di Getty Images

# Bandiera bianca

**Largo al privato**  
Dalla bancarotta degli ospedali si salva chi paga

**L'India è sulla Luna tra preghiere indù e lavoro low cost**

**Cina e Usa, conflitto nello spazio: caccia ai minerali lunari**

**La strategia del Viminale mette a rischio i soccorsi**

**Sylvain George, a Melilla tra le vite dei migranti**

**Il pronto soccorso collassano, la testimonianza dei medici: costretti a turni anche di 24 ore. Mancano 30mila dottori e 300mila infermieri. Ma il governo nella legge di bilancio non ha un euro per la sanità** pagine 2 e 3

ANDREA CAPOCCI

«Peggio che in fase Covid». Il commento raccolto ieri dalle agenzie di un medico di un pronto soccorso romano-ex-medico, visto che ha appena deciso di dimettersi - racconta bene lo stato del servizio sanitario. Dalla pandemia la nostra sanità non è uscita affatto migliore. Sette Regioni, non tutte del sud, non garantiscono nemmeno i livelli essenziali di assistenza. Quindici veleggiavano verso il commissariamento con bilanci in rosso e molti servizi a rischio stop. Un terzo dei ricoveri rinviati causa virus, e quasi la metà di visite e analisi, non è mai stato recuperato, con le consuete differenze tra nord e sud.

— segue a pagina 3 —

### Lele Corvi

SENTO UN DOLORE ALLA SANITÀ

AMPUTIAMOLA

### PAESAGGIO Riparte l'assalto alle coste sarde

■ Nel cuore di una torrida estate la giunta di centro-destra presieduta dal sardo-leghista Christian Solinas annuncia di voler stravolgere il Piano paesaggistico regionale. Consegnata al ministero della Cultura una richiesta di modifica delle attuali norme di tutela dei litorali sardi. La Regione conta sul via libera del governo amico per riuscire a fare ciò che sinora nessun esecutivo regionale è riuscito a fare: stravolgerle le misure di difesa delle coste stabilite nel 2006 dalla giunta Soru.

COSSU A PAGINA 7

### FERMATE TRE NAVI ONG La strategia del Viminale mette a rischio i soccorsi

■ Tre Ong fermate in 72 ore. Applicato alla lettera il decreto Piantedosi. Schlein attacca: «Hanno costituito il reato di solidarietà». Meloni le risponde su Facebook: «Non è permesso favorire l'immigrazione illegale». Ma gli sbarchi aumentano anche senza navi umanitarie e così il governo moltiplica solo lo stress della guardia costiera.

### INTERVISTA Sylvain George, a Melilla tra le vite dei migranti

■ Nuit obscure - au revoir ici, n'importe où, il nuovo film del regista francese segue dei ragazzini che cercano di arrivare in Europa. Le loro esistenze che sfidano costantemente il controllo rivelano il senso delle politiche migratorie europee e la loro influenza sullo spazio pubblico e sulle vite della collettività.

### all'interno

#### Europee La sfida di Santoro a Conte e sinistra: una lista pacifista

Michele Santoro sta lavorando a una lista pacifista per le europee. Sabato primo incontro in Versilia con de Magistris. «I partiti di opposizione troppo timidi sulla guerra».

ANDREA CARUGATI PAGINA 4



#### Spazi globali L'India è sulla Luna tra preghiere indù e lavoro low cost

Tra maratone di preghiere e narrazione nazionalista, il lander indiano Vikram atterra al polo sud lunare grazie a una filiera di piccole start up e lavoratori a basso costo.

MATTEO MIAVALDI PAGINA 9

#### Risorse universali Cina e Usa, conflitto nello spazio: caccia ai minerali lunari

Non solo New Delhi, anche Pechino è in prima fila nella nuova corsa alla Luna: vietata la collaborazione con la Nasa, ha lanciato un suo programma e compete con quello americano.

PIERGIORGIO PESCALI PAGINA 9

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Dpa/CIR/02/21/03 30824 9 7770253 2136003

EOF

## Terre del caffè libere dalla speculazione grazie all'impegno della coop messicana

LUCIA CAPUZZI

Erika Ruiz Lara, tra i giovani di Economy of Francesco, è uno dei pilastri di "Yomol A'tel", la rete che in Chiapas ha tolto il controllo dell'intera filiera agli intermediari che penalizzavano i produttori: «Un'altra economia è possibile». Nella lingua tsel'tal maya, la terza più diffusa in Messico, non c'è una parola esatta per tradurre il termine "cooperativa". Gli indigeni parlano di "Yomol A'tel", che significa: "Insieme camminiamo, insieme sogniamo, insieme lavoriamo". Il lavoro, in quest'ottica, non è solo un atto: è il risultato di un'esperienza condivisa e di un progetto comune. Sta, in tal modo, in bilico, tra passato e futuro. Non poteva, dunque, chiamarsi in nessun'altra maniera l'iniziativa avviata una ventina d'anni fa nella selva del Chiapas, Stato messicano tra i più ricchi - per risorse - e i più poveri - per condizioni di vita della popolazione, al 90 per cento nativa. Negli altipiani boschivi del nord cresce abbondante il caffè, prodotto base dei non tantissimi appezzamenti che le comunità sono riuscite a conservare - a costo di lotte durissime - dalle mire dei potenti latifondisti locali. Alla pressione per sottrarre la terra, negli ultimi decenni si è aggiunta un'altra forma, più indiretta, di speculazione. Per i contadini è difficile avere accesso al mercato internazionale. È nata così la figura dell'intermediario. I Maya, però, preferiscono parlare di "coyotes", trafficanti, la stessa parola impiegata per definire quanti commerciano in esseri umani, lucrando sulla disperazione dei migranti in fuga verso il miraggio statunitense. I "coyotes" del caffè cercano di massimizzare lo scarto tra il prezzo di acquisto pagato ai produttori e quello di vendita nella grande distribuzione. Sono loro a dettare le regole. E quando il costo dei chicchi cala alla Borsa di New York, il guadagno degli agricoltori quasi si azzerava, costringendo tantissimi a indebitarsi o a unirsi al flusso di profughi diretti a Nord.

« Eliminare la figura del coyote e riappropriarci del controllo della catena di distribuzione era la chiave per trasformare la produzione del caffè da icona di sfruttamento a germe di un'altra economia possibile», racconta Erika Ruiz Lara, chiapaneca di 32 anni, nata nel villaggio di Chilón e laureata in business, tema in cui si sta ulteriormente specializzando con un master all'Università Iberoamericana di Città del Messico. È lei una delle colonne portanti di "Yomol A'tel", cooperativa di cui fanno parte 350 famiglie delle comunità sparse nelle zone di Chilón, Sitalá, Ocosingo e Pantelhó.

Unendo le forze, i produttori hanno preso in mano il processo di lavorazione del caffè e della sua distribuzione, anche grazie al sostegno dei gesuiti che operano nella regione da oltre sette decenni.

« Il nostro è un caffè buono sotto molti punti di vista. È di alta qualità perché viene coltivato in



## Avvenire

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

modo organico.

Senza la mediazione dei "coyotes", inoltre, riusciamo a venderlo ad un prezzo giusto per chi lo produce». Il fine è garantire il "lekil kuxlejalil", dicono i Tseltal, una vita in armonia con la terra e la comunità. Il caffè di "Yomol A'tel" viene commercializzato attraverso i bar delle università dei gesuiti sparse per il Messico. «Quando lo bevo, qui alla Iberoamericana, mi sento a casa», aggiunge Erika. Di recente, di può trovare anche in alcune caffetterie di San Cristóbal de las Casas, località tra le più turistiche e simboliche del Chiapas. I guadagni vengono ripartiti tra i contadini Tseltal in modo che abbiano un reddito sufficiente. «Ma cerchiamo di mettere da parte le eccedenze per fare ulteriori investimenti. Così abbiamo potuto affiancare alla coltivazione del caffè, la produzione di miele, il cui prezzo internazionale è molto meno volatile».

L'ultima invenzione è un progetto di creazione di cosmetici, saponi e tessuti ricamati rivolto specificamente alle donne. «Ci lavorano in novantasei.

Non sono tante in numero assoluto ma sono triplicate dopo la pandemia».

Erika sa che la cooperativa è un processo che non si esaurisce nel risultato immediato. "Yomol A'tel", appunto.

È stata questa esperienza a farla entrare in contatto con The Economy of Francesco. «Una delle docenti mi ha raccontato della rete mondiale di giovani economisti convocati da papa Francesco per immaginare un sistema in cui il centro fosse l'essere umano e non il profitto. Ne sono rimasta entusiasta. Così ho iniziato a partecipare e non ho più smesso».

Erika è stata al grande raduno dell'anno scorso ad Assisi con il Pontefice e quest'estate è tornata in Italia per partecipare alla Scuola di Economia civile organizzata da Luigino Bruni. «The Economy of Francesco mi ha consentito di ascoltare colleghi di ogni parte del pianeta ed esperti di alto profilo».

Tra questi Gael Giraud con il quale Erika ha pubblicato un articolo sul quaderno del 3 marzo scorso de La civiltà cattolica. «Ho confrontato la mia esperienza con quelle degli altri. Ho potuto, così, vedere "Yomol A'tel" in prospettiva e, tutto sommato, ho capito che siamo sulla buona strada. Certo, le difficoltà organizzative sono tante e la riflessione nei villaggi mi ha aiutato a prenderne maggiore coscienza e a trovare soluzioni. La nostra forza è, però, la reale condivisione delle decisioni. Tutte le voci sono ascoltate, riconosciute e incluse, altrimenti la cooperativa si riduce a ripartizione dei profitti. È questa l'ispirazione che noi possiamo offrire ad esperienze analoghe affinché la declinino in base al rispettivo contesto sociale e culturale».

Camminare, sognare e lavorare: in questi tre verbi è racchiuso il significato profondo di "cooperare". "Yomol A'tel". Ai diversi popoli e sistemi produttivi la sfida di trovare nuove parole per dirlo e, soprattutto, viverlo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## i soliti noti assaltano la sanità mentre lo stato pensa ai tagli

GIANDOMENICO CRAPIS

Mentre la sanità pubblica viene smontata, i privati hanno capito che la salute può essere un terreno fertilissimo per nuovi profitti. Non si spiegherebbe altrimenti l'espandersi dei gruppi di sanità privata e l'interesse di molte imprese, da **Unipol** a Exor, a investire in questo campo. È proprio dell'altro giorno la notizia della nascita di un Pronto Soccorso privato nella Bergamasca. La legge 833 e l'entusiasmo che l'accompagnò nell'istituire il SSN sono uno sbiadito ricordo. Il "pubblico" è stato progressivamente depauperato di risorse e mezzi, fino al collasso di oggi. Con i tagli delle strutture, anche quelle essenziali come i Pronto soccorso, e dei posti letto, con il mancato turn over del personale medico e non, con l'assenza di concorsi che quando ci sono non di rado vanno deserti per il divieto ai neolaureati di parteciparvi: un'assurdità, inesistente fino agli anni 90 che, insieme a quell'altra dissennatezza di tenere il numero chiuso a Medicina, impedisce di far fronte alla drammatica assenza di medici.

Questo contesto ha accresciuto l'attenzione dei privati per la sanità, un interesse favorito dalle politiche di alcune regioni italiane pronte a fare ponti d'oro con i soldi pubblici alle strutture che andavano nascendo in concorrenza con il sistema pubblico; e che grazie anche ai soldi dello Stato spesso si sono dotati di uomini e mezzi di cui ospedali e ambulatori pubblici non potevano dotarsi proprio per mancanza di fondi: un dannato circolo che rischia di spingerci verso il modello sanitario americano, così iniquo e classista.

Secondo la benemerita Fondazione Gimbe, nel 2021 in Italia le strutture private accreditate ospedaliere sono state 995, il doppio rispetto a dieci anni prima. Nello stesso decennio 2011-2021 sono aumentate moltissimo anche quelle di specialistica ambulatoriale (da 5.587 a 8.778), quelle per l'assistenza residenziale (da 4.884 a 7.984) e semiresidenziale (da 1.712 a 3.005) nonché le strutture riabilitative (da 746 a 1.154). È una crescita senza precedenti che secondo la stessa Gimbe occorre contrastare se si vuole rilanciare il servizio pubblico, sia normando con urgenza l'integrazione pubblico-privato, sia magari riordinando pure la normativa sui fondi sanitari, "oggi un vero e proprio 'cavallo di troia' che dirotta su assicurazioni e sanità privata risorse pubbliche provenienti dalla defiscalizzazione dei fondi sanitari". Sia ancora ripristinando l'esclusività del rapporto lavorativo dei medici con il sistema pubblico, mettendo fine alla vergogna di chi tiene il piede in due scarpe: nel pubblico per farsi un nome e nel privato per fare soldi.

Ma questo governo sembra sordo a tutto questo. Per il triennio 2023-25 ha previsto un'ulteriore riduzione della spesa sanitaria e del rapporto di questa col Pil. In Europa il nostro Paese è il fanalino di coda per spesa pro capite delle nazioni cosiddette avanzate e nel mondo è al di sotto della media Ocse. Universalità



## Il Fatto Quotidiano

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e uguaglianza, i principi fondamentali del SSN, sono stati traditi e ora le parole chiave, come afferma Nino Cartabellotta, sono le infinite liste di attesa, l'aumento della spesa privata, le disuguaglianze di accesso alle prestazioni, la migrazione sanitaria o addirittura la rinuncia alle cure. Da oltre un ventennio non c'è più un progetto per la sanità pubblica.

Anzi, il progetto c'è stato ed è stato quello di tagliare e basta: per cui si sono chiusi i reparti e i Pronto soccorso degli ospedali piccoli ma non si sono potenziati quelli dei più grandi, proprio quando aumentava la vita media e la popolazione anziana. Peggio: sono stati tagliati posti letto e personale anche nelle strutture più grosse, con i risultati che abbiamo sotto gli occhi. La difesa della sanità pubblica ormai è una battaglia essenziale se vogliamo restare un Paese civile.

## Trasporto malati e feriti, esenzione Iva per gli Ets non commerciali

*Resta escluso il trasporto di sangue, plasma e derivati, organi, antidoti e farmaci*

Esenti le prestazioni di trasporto malati o feriti rese dagli enti del **Terzo settore** non commerciali. Un regime, questo, già introdotto per le prestazioni effettuate dalle Onlus (articolo 10, comma 1, n 15, Dpr 633/1972) che, con la **Riforma del Terzo settore**, troverà applicazione per gli Ets non commerciali, dopo il vaglio della Commissione Europea sui nuovi regimi fiscali.

In attesa dell'autorizzazione gli enti che scelgono di iscriversi nel Runtts dovranno effettuare alcune considerazioni sui possibili elementi di criticità che l'applicazione del futuro regime potrà generare.

In primo luogo, il presupposto soggettivo Iva, un profilo sul quale bisognerà prestare attenzione in quanto il numero 15, dell'articolo 10, prescrive l'esenzione per le operazioni rese dagli Ets non commerciali e le imprese autorizzate.

Una formulazione, questa, che richiede all'ente di verificare la propria natura sulla base dei criteri fissati dall'articolo 79 del Codice del **Terzo settore** che determina i meccanismi per stabilire la natura non commerciale dell'ente.

In altri termini, la valutazione della natura dell'attività (attraverso il meccanismo di raffronto tra entrate e costi) e la prevalenza o meno delle entrate derivanti da attività di interesse generale svolte con modalità non commerciali diventeranno determinati non solo per comprendere il regime dell'ente per le imposte dirette, ma anche sul fronte Iva.

L'Ets che non soddisfi i predetti requisiti, per le prestazioni di trasporto malati/feriti, si troverà a dover applicare il regime ordinario Iva, a meno che non disponga delle necessarie autorizzazioni, ovvero sia in possesso di un provvedimento da parte dell'ente pubblico competente ad appurare l'effettiva idoneità dell'impresa appaltatrice allo svolgimento del servizio di trasporto di persone malate o ferite (risposta 114/E, 2000).

Emergerà, per effetto, la necessità di avvalorare una lettura della locuzione di «impresa autorizzata» in senso sostanziale, facendo cioè leva sulla presenza di un'autorizzazione piuttosto che sulla forma giuridica del soggetto che rende la prestazione.

Quanto alla verifica dei presupposti oggettivi, occorrerà far riferimento alle precisazioni dell'agenzia delle Entrate secondo cui la tipologia di veicolo utilizzato è sostanzialmente irrilevante.

Il termine «veicoli», a cui fa rinvio la norma, consente di ricomprendere qualsiasi mezzo di trasporto utilizzato, purché equipaggiato per il trasporto di malati e feriti. Non solo ambulanze, quindi, ma anche eli-ambulanze e moto-ambulanze.



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Esclusi, invece, dall'ambito applicativo dell'esenzione gli interventi concernenti il trasporto di sangue, plasma e loro derivati, antidoti e farmaci vari e il trasporto di organi (risposta 83/E, 2006).

Rilevanza decisiva assume, quindi, lo scopo del servizio. La messa a disposizione del mezzo di soccorso e del relativo personale beneficia dell'esenzione nel solo caso in cui l'attività sia esclusivamente destinata al trasporto di malati e feriti e, in particolare, in caso di soccorso medico extraospedaliero a seguito di incidenti o di qualunque evento o patologia che comporti il rischio di sopravvivenza del singolo e della collettività.

Con la conseguenza che rientreranno nell'esenzione il trasporto primario, cioè il trasferimento del paziente dal luogo dell'evento al presidio ospedaliero più idoneo o quello secondario riservato a pazienti critici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Trasporto sanitario a Odv: la Asl può saltare la gara

*L'affidamento diretto rientra nell'amministrazione condivisa La previsione prevista dal Codice del Terzo settore confermata dal Codice appalti*

Trasporto sanitario di emergenza e urgenza: la modalità di assegnazione del servizio rientra nella discrezionalità delle Asl. Un principio, questo, che emerge dai recenti orientamenti della Giustizia amministrativa (Tar Campania 123 e 3327 del 2023) con cui ancora una volta si torna sull'esistenza o meno di un onere motivazionale «rafforzato» per l'Amministrazione che intenda affidare il servizio di trasporto sanitario d'urgenza secondo una logica concorrenziale (quindi sulla base del **Codice** dei contratti pubblici) o riservarne l'esercizio agli enti del **Terzo settore** seguendo le regole previste dal Dlgs 117/2017 (Cts).

Prima di addentrarci nei dettagli, però, bisogna ricordare che l'articolo 57 del **Codice del Terzo settore** consente alla pubblica Amministrazione di affidare questi servizi in convenzione alle organizzazioni di volontariato (Odv), iscritte da almeno sei mesi nel Registro, aderenti a una rete associativa nazionale e accreditate sulla base della normativa regionale.

Un unicum nel panorama normativo che, come specificato dalle stesse linee guida in tema di amministrazione condivisa (Dm 72/2021), legittima l'affidamento diretto alle Odv per la natura del servizio reso in un'ottica di contribuzione a una finalità sociale e di perseguimento degli obiettivi di solidarietà in condizioni di efficienza economica e adeguatezza, nonché nel rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione.

L'articolo 57 del **Codice del terzo settore** trova fondamento nella normativa e nella giurisprudenza europea sull'affidamento diretto, che consente agli Stati membri di escludere dalla disciplina sui contratti pubblici alcuni servizi specifici, forniti da organizzazioni e associazioni senza scopo di lucro, tra cui proprio il trasporto sanitario di emergenza e urgenza (direttiva 2014/24/UE, n 28 e articolo 10, lettera h). È in questo contesto che la giurisprudenza amministrativa torna a discutere sulla necessità di motivare l'assegnazione - con modalità semplificate o meno - del trasporto sanitario d'urgenza.

Interessanti gli spunti forniti dalla sentenza 3327/2023 che, richiamando un precedente orientamento (Tar Campania 2227/2021), precisa come l'affidamento diretto alle Odv non richieda la comparazione preventiva di maggior favore rispetto al mercato.

L'articolo 57 del **Codice del terzo settore**, infatti, dando espresso riconoscimento normativo al principio solidaristico sotteso all'affidamento ex articolo 56 (Giustizia Ue, sez. V, causa C-113/13 e sez. V, causa C-50/14), richiede all'Amministrazione la sola verifica, anche con atti e provvedimenti

Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di carattere generale, della sussistenza delle condizioni indicate dalla norma per l'affidamento diretto, senza necessità di approfondita motivazione sul punto.

In altri termini, quindi, la scelta dell'Amministrazione, come nel caso di una Asl, di affidare il servizio di trasporto d'urgenza alle Odv senza ricorrere alle procedure ordinarie previste dal **Codice** degli appalti sarà legata alla sola verifica del perseguimento di obiettivi di solidarietà e finalità sociale, nel preliminare rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione (articoli 3 e 97 Costituzione, articoli 3 e seguenti legge 241/1990), che rilevano in tutte le procedure di affidamento dei servizi pubblici di interesse generale (Consiglio di Stato, 2166/2022).

Considerazioni, queste, che dovranno, però, tener conto delle recenti novità del Dlgs 3/2023 al **Codice** degli appalti che introduce una vera e propria clausola di salvaguardia delle forme di amministrazione condivisa, riconoscendo la prevalenza delle procedure previste per il **Terzo settore**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Inclusione sociale e lavoro Il bando della Fondazione

Disponibili 70mila euro anche per progetti di assistenza tramite la tecnologia

I CONTRIBUTI FANO «Mettere al centro il bisogno del nostro territorio»: è questo l'obiettivo del bando "Volontariato 2023" pubblicato dalla Fondazione Carifano per favorire il contrasto alla povertà, un obiettivo che si articola con interventi diretti a supporto dei bisogni primari delle famiglie, cura delle persone anziane non autosufficienti, con particolare attenzione a quelle affette da demenza, interventi mirati alla piena inclusione sociale delle persone con disabilità psico-fisica.

Interventi innovativi Si tratta di interventi innovativi a sostegno della domiciliarità, anche grazie all'utilizzo di strumenti di domotica, telemedicina, telemonitoraggio e teleassistenza ed interventi innovativi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate in condizione di forte marginalità. «Dopo il covid ha evidenziato il presidente della Fondazione Giorgio Gragnola - abbiamo assistito ad una degenerazione del nostro tessuto sociale, con gli ultimi che rischiano di rimanere sempre più indietro. Proprio per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno intervenire a supporto dei bisogni primari delle famiglie».

L'Ambito territoriale nel quale devono incidere i progetti presentati è quello compreso nei Comuni di: Fano, Cartoceto, Colli al Metauro, Fossombrone, Mondolfo, Monte Porzio, Pergola, San Costanzo, Senigallia e Terre Roveresche. Saranno privilegiati i progetti che vedranno coinvolti più soggetti al fine di un maggior sviluppo delle sinergie fra le associazioni richiedenti: soggetti privati senza scopo di lucro, dotati di personalità giuridica, nonché le imprese strumentali, le cooperative sociali, le imprese sociali e altri soggetti di carattere privato senza scopo di lucro, anche privi di personalità giuridica, che perseguono gli obiettivi del bando nel territorio di competenza della Fondazione.

Gli enti privati ammessi Gli enti privati devono essere, di norma, costituiti per atto pubblico o registrato, o scrittura privata autenticata. Possono essere accolte anche richieste da enti o comitati privi di queste caratteristiche esclusivamente per iniziative di importo non superiore ai 5 mila euro. I fondi messi a disposizione dalla Fondazione ammontano a 70.000 euro.

Per Gragnola questo bando rappresenta anche un'occasione per «finanziare attività innovative dal punto di vista tecnologico, come la telemedicina, il telemonitoraggio e la teleassistenza. In questo quadro di insieme ha aggiunto - abbiamo tenuto conto di coloro che vivono un'emarginazione sociale.

Le difficoltà e le criticità sono aumentate e noi continuiamo ad avere un atteggiamento di vicinanza e di sostegno nei confronti dei più fragili».

Scadenza il 15 settembre La scadenza del bando è fissata per le 12 del prossimo 15 settembre. Le domande possono essere inviate a mano, a mezzo posta, mail, pec da tutti quei soggetti privati senza scopo di



## Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

lucro dotati di personalità giuridica. Info su [www.fondazioneclarifano.it](http://www.fondazioneclarifano.it) Massimo Foghetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## RivieraBanca è in crescita «Un milione al territorio»

Il primo semestre si è chiuso positivamente, per Caldari risultati importanti

GLI OBIETTIVI GRADARA Si chiude in maniera più che positiva il primo semestre 2023 per RivieraBanca. Un risultato che procede di pari passo con l'impegno dell'istituto di **credito cooperativo** a favore di famiglie ed imprese per diminuire gli effetti negativi legati all'incremento dell'Euribor (tasso interbancario di riferimento) e con l'attività a sostegno di enti ed istituzioni del territorio che, nei primi sei mesi, ha già permesso di distribuire un milione di mutualità, beneficenza, prevenzione e cura della salute. Infatti, l'utile lordo dei primi sei mesi 2023 si attesta intorno ai 15,5 milioni.

La redditualità Si tratta di una redditualità ottenuta anche grazie al grande impegno ed al costante lavoro della struttura per migliorare un percorso di crescita iniziato quattro anni fa con la fusione di RiminiBanca e Bcc Gradara e la conseguente nascita di RivieraBanca. Il risultato semestrale è stato favorito dalla gestione delle masse amministrare pari a 4,33 miliardi con depositi della clientela che ammontano a 3,10 miliardi di euro con una crescita che conferma la crescente fiducia riposta in RivieraBanca e nel suo modello di sviluppo e sostegno del territorio e della comunità. Gli impieghi della clientela ammontano ad 1,23 miliardi di euro e risultano in linea con i valori di fine anno, a dimostrazione che l'istituto bancario resta a fianco dell'economia locale anche in momenti difficili, di concentrazione complessiva dei prestiti da parte delle imprese dovuto all'incremento dei tassi. Significativi anche i dati relativi alla solidità patrimoniale dell'istituto che fa registrare un Cet1 del 27,67% (rapportato ad un minimo consentito del 12%) e fondi propri per 278,31 milioni di euro (+6% rispetto al 2022).

«È importante ricordare che il merito di questi ottimi risultati è di tutta la nostra struttura: dell'impegno e delle competenze che i dipendenti di RivieraBanca mettono in campo ogni giorno - spiega il presidente di RivieraBanca Fausto Caldari -. Abbiamo, per esempio, avviato una radicale innovazione nel prestare una più qualificata assistenza a soci e clienti per creare maggiore consapevolezza nella gestione dei rischi e per difendere la stabilità economica delle piccole e medie imprese sottolinea Caldari -. Un istituto di **credito cooperativo** a mio avviso per adempiere alla propria mission deve svolgere, oltre ad una funzione economica-bancaria, anche una di tipo sociale».

Creare valore «Deve creare valore per la comunità - spiega - e portare avanti interventi per il rilancio socio-economico del territorio. È quello che stiamo facendo, basti pensare che in questi sei mesi abbiamo elargito un milione di euro di contributi per iniziative di tipo sociale, culturale, sanitario e sportivo. È un ruolo che ci è stato riconosciuto dallo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale di Federcasse a Roma, a cui ho partecipato insieme



## Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

al direttore generale Gianluca Conti e ad una delegazione della nostra banca, ha indicato le Bcc "come parte di quella società civile che rende fecondo il nostro Paese"».

Nicola Luccarelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Annata 2023 del vino compromessa, Bartolini (Cia): "Per Sagrantino e Merlot perdite fino al 70%". Caprai: "Qualità resta"

## Vendemmia, dimezzata la produzione

Agabiti (Coldiretti): "Situazione drammatica, attivato tavolo straordinario in Regione"

CATIA TURRIONI

segue dalla prima pagina ... la produzione del vino, in Umbria come nel resto d'Italia. Per gli agricoltori della regione si stimano perdite sino al 50% ma per Matteo Bartolini, presidente Cia Umbria, Sagrantino e Merlot possono arrivare a un -70%. "Con le condizioni climatiche avverse spiega - si sono purtroppo verificate situazioni favorevoli agli attacchi fungini abbastanza importanti. In passato ci sono state criticità simili, ma sicuramente questo è un pessimo anno per le produzioni di vino.

Per ciò che concerne il biologico - evidenzia - ci sono poi situazioni diverse, a seconda delle zone e di molte variabili: in alcune aree ombre, ad esempio, le malattie fungine sono quasi nulle, mentre in altri casi ci sono perdite che vanno verso il 100% tanto che in questi appezzamenti non si passerà nemmeno a raccogliere le uve". Parla di un anno estremamente difficile anche Marco Caprai, imprenditore agricolo a capo della Arnaldo Caprai, azienda conosciuta in tutto il mondo per il Sagrantino di Montefalco e non solo. "Abbiamo avuto un aprile molto freddo cui è seguita una lunga stagione di piogge che hanno portato al proliferare di funghi e muffe - dice - In Umbria le perdite sono pesanti, intorno al 40% ma arriviamo al 50% se parliamo di biologico. Noi iniziamo la vendemmia domani (oggi, ndr) in ritardo rispetto ai nostri standard, generalmente cominciavamo un paio di settimane prima.

In compenso posso dire che la qualità non ne risentirà e che anzi, almeno per quanto riguarda i bianchi, potremmo raggiungere livelli di acidità e di freschezza molto alti, tipici di alcuni vini del nord". Drammatico anche il bilancio fatto nei giorni scorsi da **Confcooperative**-FedagriPesca che conta circa 2.500 soci viticoltori: "La situazione che ci viene presentata dai presidenti dei diversi enti è preoccupante - rimarca il presidente regionale di FedagriPesca, Massimo Seppiacci - Sono stati attaccati in maniera diffusa tutti i vitigni identitari della regione e per i vini biologici che non subiscono trattamenti il danno è sicuramente più importante". Albano Agabiti, al vertice regionale di Coldiretti, parla di una situazione drammatica non soltanto per i vitigni. "I cereali, per esempio - racconta - registrano perdite del 40% così come cali importanti vengono annoverati per le olive". Come spiegato da Dominga Cotarella, presidente Coldiretti Terni, si tratta di una crisi ben più pesante rispetto alle ultime già difficili annate, con i danni causati dalla peronospera che possono arrivare a colpire la produzione regionale fin oltre il 50%, anche se la qualità rimarrà comunque elevata. "Pure per l'olivicoltura - conferma il presidente di April Umbria, Giulio Mannelli - la situazione è fortemente critica, considerando che il clima di una primavera estrema e di questa difficile estate minaccia l'intera produzione regionale, con conseguenze gravi sulle piante e sui frutti che potrebbero portare a raccogliere oltre il 50% di



## Corriere dell'Umbria

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

olive in meno rispetto ad un'annata standard".

"Occorre in ogni modo supportare un settore centrale per l'intera economia regionale - evidenza Agabiti - come Coldiretti chiediamo che vengano presi con urgenza una serie di provvedimenti a sostegno della categoria tra cui la sospensione della rata del mutuo per gli agricoltori in difficoltà, misure straordinarie di attivare tramite Gepafin a sostegno delle imprese e il riconoscimento dello stato di calamità naturale". A questo proposito, tutte le imprese agricole danneggiate sono state già invitate a far arrivare in tempi adeguati agli uffici regionali competenti, le segnalazioni dei danni sulle proprie produzioni in modo che possano essere messe in moto tutte le procedure necessarie a livello burocratico.

catia.turrioni@gruppocorriere.it.

MOLTO POSITIVI I DATI FINO A GIUGNO

RivieraBanca cresce Non soltanto utili ma anche ruolo sociale

*I primi sei mesi si chiudono con un +15,5 milioni di euro e un milione impegnato in beneficenza e mutualità*

**RIMINI** Si chiude in maniera molto positiva, con un utile lordo di oltre 15 milioni di euro, il primo semestre dell'anno per RivieraBanca. Un risultato che procede di pari passo con l'impegno dell'istituto di credito cooperativo a favore di famiglie e imprese per diminuire gli effetti negativi legati all'incremento dell'Euribor (tasso interbancario di riferimento) e con l'attività a sostegno di enti e istituzioni del territorio che, nei primi sei mesi dell'anno, ha già permesso di distribuire un milione di euro in mutualità, beneficenza, prevenzione e cura della salute.

Percorso di crescita L'utile lordo dei primi sei mesi del 2023 si attesta intorno ai 15,5 milioni di euro. Si tratta di una redditualità ottenuta anche grazie al grande impegno ed al costante lavoro della struttura per migliorare un percorso di crescita iniziato quattro anni fa con la fusione di RiminiBanca e **Bcc** Gradara e la conseguente nascita di RivieraBanca. Il risultato semestrale è stato favorito dalla gestione delle masse amministrate, pari a 4,33 miliardi di euro, con depositi della clientela che ammontano a 3,10 miliardi di euro, con una crescita che conferma la crescente fiducia riposta in RivieraBanca e nel suo modello di sviluppo e sostegno del territorio e della comunità. Gli impieghi della clientela ammontano ad 1,23 miliardi di euro e risultano in linea con i valori di fine anno, a dimostrazione che l'istituto bancario resta a fianco dell'economia locale anche in momenti difficili, di concentrazione complessiva dei prestiti da parte delle imprese dovuto all'incremento dei tassi. Significativi i dati relativi alla solidità patrimoniale dell'istituto che fa registrare un Cet1 del 27,67% (rapportato ad un minimo consentito del 12%) e fondi propri per 278,31 milioni di euro (+6% rispetto al 2022).

Le parole del presidente «Si tratta di risultati importanti che confermano la validità dell'attività di RivieraBanca e di un modello operativo diversificato e fortemente orientato alla relazione, alla consulenza e all'alto livello di professionalità della direzione, dei collaboratori e della governance in genere, senza dimenticare mai la rete commerciale - spiega il presidente di RivieraBanca, Fausto Caldari -. È importante ricordare che il merito di questi ottimi risultati, come ho avuto modo di spiegare nella recente convention aziendale, è di tutta la nostra struttura: dell'impegno e delle competenze che i dipendenti di RivieraBanca mettono in campo ogni giorno».

Caldari continua sottolineando che «un istituto di credito cooperativo, a mio avviso, per adempiere alla propria mission deve svolgere, oltre ad una funzione economica-bancaria, anche una di tipo sociale. Deve creare valore per la comunità e portare avanti interventi per il rilancio socio-economico del



## Corriere di Romagna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

territorio».

«È quello che stiamo facendo - va nel dettaglio - basti pensare che in questi sei mesi abbiamo elargito un milione di euro di contributi per iniziative di tipo sociale, culturale, sanitario e sportivo.

È un ruolo che ci è stato riconosciuto dallo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel corso del suo intervento all'assemblea annuale di Federcasse a Roma ha indicato le Bcc "come parte di quella società civile che rende fecondo il nostro paese" aggiungendo che "la Repubblica vi è riconoscente". Credo siano le parole migliori per descrivere come le banche di credito cooperativo, e in particolare RivieraBanca, interpretino il proprio ruolo nella comunità».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

I DUE MINISTRI IN VISITA ALLA CAVIRO

Tajani e Bernini a Confcooperative: «Mantenute le promesse, noi ci saremo»

*Il presidente nazionale Gardini: «Abbiamo dimostrato di saper ripartire, ma servono risorse» Il vice premier: «Sono stato tra i primi a venire qui, la filiera dell'esportazione è stata sostenuta»*

FORLÌ GAVINO CAU Il vicepremier e ministro degli Affari esteri Antonio Tajani e la ministra all'Università edellaRicerca Anna Maria Bernini ospiti di Confcooperative, nella sede forlivese del gruppo cooperativo Caviro per discutere di alluvione, ristori, economia per le imprese, banche cooperative, problemi de ll 'economia. Due rappresentanti del governo a Forlì grazie all'impegno della deputata forlivese di Forza Italia Rosaria Tassinari. Ad accoglierli **Maurizio Gardini**, presidente nazionale di Confcooperative. «Siamo a Forlì, nell'epicentro dei luoghi che hanno subito pesantemente le conseguenze dell'allu - vione e delle frane ha detto **Gardini** e l'incontro con i rappresentanti del Governo è anche un'occasione importante per ricordare al vicepremier che la Romagna aspetta fiduciosa, senza polemiche, i provvedimenti che diano atto alle promesse fatte nei giorni successivi agli eventi di maggio. Abbiamo bisogno di interventi più significativi rispetto a quelli che abbiamo visto finora».

La vicinanza Fare presto è l'appello che si è sentito rivolgere Tajani. «Devo dire che sono stato tra i primi a venire in questo territorio dopo l'alluvione ha detto

Tajani ho preso alcuni impegni che riguardavano il mio ministero e li stiamo mantenendo tutti, perchè tutte le imprese che si sono rivolte a noi hanno giàottenuto rispostapositiva, sono stati erogati i primi finanziamenti e altri verranno erogati all'inizio di settembre. Sono state aiutate imprese che partecipano a fiere all'estero, la filiera dell'esportazione è stata sostenuta costantemente. Siamo assolutamente in linea con le promesse fatte. Stiamo dando risposte concrete. Siamo venuti qui oggi proprio perchè gli imprenditori sentano la vicinanza del governo».

Con la ministra Bernini si è parlato anche della collaborazione con l'Università per la ricostruzione del territorio: «Ci sono già fondi stanziati ha spiegato la ministra il generale Figliuolo sta lavorando con comparti tecnici dell'università di Bologna sia con le sedi decentrate in maniera molto efficace perchè soprattutto in certe zone bisognerà ridisegnare la geografia idraulica. Ci sono aree bonificate che sono state invase dall'acqua, bisognerà ragionare perchè questo non accada più».

Ne ll'incontro davanti a parte degli imprenditori **Gardini** ha ribaditola necessitàdi aiuti per la Romagna. «Abbiamo bisogno di tutte le risorse e fare avere i ristori alle aziende agricole che sono state devastate, di dare sollievo alle famiglie. Non dimenticatevi della Romagna, stiamo facendo molto per rialzarci». «Noi ci saremo, su di noi potrete sempre contare» ha concluso il suo intervento Tajani.

Presente anche il sindaco di Forlì Gianluca Zattini: «I cittadini sono spaventati per i ripristini nei fiumi, corsi d'acqua e canali, sono preoccupati per risposte che non devono essere immediate, ma



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che diano una prospettiva. Quello che chiediamo ai due ministri è quando e come saranno ristorati i nostri cittadini. Abbiamo bisogno di dare risposte ai cittadini.

Abbiamo bisogno di velocità e semplicità».

Al centro del confronto anche la tassa sugli extraprofitto delle banche, la legge di Bilancio, il lavoro, il caro prezzi e l'inflazione.

«Sul tema del lavoro ha detto **Gardini** chiediamo si ritorni sulla contrattazione: noi non siamo per i 9euro all'ora ma per un ruolo più chiaro e incisivo della concertazione e della contrattazione collettiva».

## A lezione dai bagnini per trasformarsi

*in "baby baywatch" L'iniziativa è stata ideata dal l'associazione Auxilia ed è rivolta a una trentina di bambini svantaggiati*

CE RVIA L'associazione Auxilia onlus svolge a Cervia attività di volontariato assistendo bambini afflitti da problemi di diverso genere e sviluppando progetti di inclusione, accoglienza e accompagnamento delle persone in fuga dalla guerra. Al centro estivo, seguito da Elena Alessandrini e dalla coordinatrice Brigitta Bonaldo, domani verranno portati in spiaggia 35 bambini per imparare l'attività del salvataggio tra didattica e divertimento. È il secondo anno che si realizza questo progetto, grazie all'accordo con la Cooperativa bagnini di Cervia.

Dalle 9 in poi, all'altezza del bagno Samuele di Milano Marittima, i ragazzi si potranno cimentare con le lezioni didattiche sulle caratteristiche del mare, approfondendo argomenti quali come comportarsi in spiaggia e in acqua fino ai significati delle bandiere e alle caratteristiche della fauna marina. Infine si metteranno a remare a bordo dei "baby mosconi" realizzati dalla ditta De Biagi per la Coop. «Siamo molto fieri di poter portare avanti anche quest'anno il progetto realizzato con l'associazione Auxilia - afferma Fabio Ceccaroni, presidente della Cooperativa bagnini -. L'intento è informare e formare i bambini sulla sicurezza in mare, ma anche far passare loro una bella giornata di divertimento.

Auxilia è impegnata con i ragazzi svantaggiati e poter consegnare a questi bambini il diploma del baby baywatch è sicuramente una bellissima emozione».



ALLUVIONE, CENTO GIORNI DOPO

**Le Cab in lotta contro il fango per la nuova bonifica dei campi «Anni per tornare a lavorarli»**

*Le Cooperative vogliono tornare a far fruttare i terreni. La melma si è solidificata e molti canali sono ostruiti «Ruolo decisivo ma il governo ci ha dimenticato» ottimale».*

RAVENNA A cento giorni dall'alluvione, le Cooperative agricole braccianti sono al lavoro per restituire all'agricoltura i campi distrutti dal disastro. Migliaia di ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 centimetri dove la semina è ora impossibile: «Come dimostra ampiamente il caso delle Cab e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subito-dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse-teoriche stanziare per l'agricoltura (e non solo) sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili».

Il lavoro di ricostruzione il presidente di Promosagri, Stefano Patrizi, spiega che le Cab sono impegnati in un «enorme lavoro di ricostruzione agraria con le loro forze». Il tutto «anche grazie al supporto della rete tecnica della filiera cooperativa ma senza il sostegno immediato dello Stato, che ancora incredibilmente latita nonostante il grande aiuto alla collettività che le Cab hanno dato durante l'alluvione, rischiamo davvero di non tornare alla capacità produttiva e di lavoro pre-alluvione». Questo è comunque l'obiettivo, anche se ripristinarne la produttività è complicato, poiché vanno studiati e sono necessarie più fasi di lavorazione rispetto alla norma, con un inevitabile aumento dei costi e delle ore di lavoro.

Per Lino Bacchilega, direttore di Cab Ter.Ra, la speranza è di arrivare al 2024 riuscendo a rimettere a sistema l'80% del terreno.

«Dei nostri 600 ettari allagati, 400 risultano ancora danneggiati. La prima semina di grano nei campi interessati dall'alluvione è prevista per il prossimo ottobre - commenta -, ma la caldissima stagione estiva con temperature da record sta compromettendo anche questa». Al momento si sta lavorando per riportare ossigeno al terreno rimasto per giorni sott'acqua e ripristinare l'intera flora microbica. «È un processo fatto anche per cercare di asciugare la terra a strati, essendo in profondità ancora molto umida» chiarisce Bacchilega.

Molti canali ostruiti «Lo sgrondo delle acque è ostacolato dalla ostruzione di molti fossi e canali in cui è ancora presente una quantità importante di limo.

Le operazioni di pulizia e ripristino della rete scolante vanno a rilento perché lo stesso limo non si è completamente asciugato», racconta Giampietro Sabbatani, direttore di Cab Massari. La cooperativa



## Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di Conselice, tra le più colpite dall'alluvione, la lavorazione dei terreni è stata, ed è tuttora, difficoltosa a causa dell'interramento dei residui colturali di paglia (il 90% dei 700 ettari di frumento e orzo non è stato trebbiato perché distrutto) o dell'erba medica. In alcuni casi è addirittura impossibile, perché le trattrici e le macchine utilizzate si trovano impantanate nei terreni ancora molto impregnati di acqua. «La maggior parte dei terreni sarà difficilmente arabile perché la quantità di acqua presente negli strati di terreno sotto i 15-20 centimetri è ancora molto elevata». Date le premesse «possiamo dire che impiegheremo almeno due anni per riportare i terreni ad uno stato di fertilità sufficiente, anche se non «Risultati sconfortanti» «La trebbiatura dei cereali si è conclusa con una superficie non raccolta pari al 32%, mentre la restante parte ha registrato una produzione media inferiore al 50% con risultati qualitativi sconfortanti. Due i motivi principali: il primo riguarda il danno subito dalla coltura a causa della permanenza dell'acqua, il secondo dall'impraticabilità dei campi. Raccogliere il grano alluvionato ha messo sotto forte stress le mietitrebbie che hanno registrato danni e fermi macchina ingenti. La nostra azienda presenta ora circa 50 ettari totalmente impraticabili e forse incoltivabili anche nel 2024», riferisce Paolo Rosetti, direttore di Cab Comprensorio Cervese. Anche Rosetti rileva le difficoltà alla rete scolante mentre «nella zona a ridosso delle saline, infine, si rileva una concentrazione preoccupante di Sodio che ha alzato la salinità generale dei terreni. Al netto di altri eventi di questa portata - conclude -, auspico che si torni ad una

gestione ordinaria nel 2025». Marco Lanzoni, direttore di Cab Bagnacavallo e Faenza, spiega: «Siamo finalmente riusciti ad entrare in tutti i terreni ma dobbiamo ancora capire come comportarci perché è la prima volta che affrontiamo una situazione del genere. Mai prima d'ora i campi erano rimasti sott'acqua così a lungo». Nel faentino il problema è legato soprattutto alle difficoltà della rete di scolo, a Bagnacavallo ci sono aree con sedimenti limacciosi che si spera di ripristinare per il 2025. Per Agrisfera rimane una grande incognita su circa 300 ettari di difficile ripristino in cui occorreranno almeno i prossimi sei mesi, o anche tutto l'inverno, per ridurre e gestire lo strato di limo. «Si tratta di piastrelle grandi 30-40 centimetri e alte 10/12 centimetri: una sorta di cubi difficili da raffinare per poter seminare, ma speriamo comunque che la produzione possa riprendere già nel 2024», spiega Giovanni Giambi, direttore della cooperativa agricola con sede a Sant'Alberto. Stima tre anni per tornare a regime anche Franco Balducci, direttore di Cab Fusignano che segnala anche l'aumento dei costi legati al ripristino dei terreni. C'è urgenza di sistemare canaline e canali di scolo anche per Cab Campiano, dove - spiega il presidente Massimo Pepoli - vi è la necessità di ripulirle da erba, cespugli e terra che impediscono i

il normale deflusso dell'acqua.

## Fondi a "Giovani Ambiente Lavoro" Così la coop investirà nel sociale

C'è anche la cooperativa sociale Giovani Ambiente Lavoro di Modena tra i beneficiari del contributo assegnato da Emil Banca al terzo settore attraverso il bando Cooperera, rivolto alle associazioni. Giovani Ambiente Lavoro, che gestisce il polo ambientale di Marzaglia e inserisce persone fragili al lavoro attraverso l'agricoltura biologica, riceverà da Emil Banca 5 mila euro che saranno spesi per l'acquisto di attrezzature da lavoro. In totale ammontano a 100mila euro le risorse destinate al sostegno di 32 progetti presentati da altrettante realtà emiliane del terzo settore.

Alla seconda edizione del bando Cooperera hanno partecipato 121 realtà locali. Alle 32 selezionate da Emil Banca sono andati dai 2.500 ai 5 mila euro.

Premiati gli investimenti per il miglioramento di progetti già attivati o nuovi, come acquisti di beni, strumentazioni, veicoli e altro ancora. Per esempio, è stata riservata particolare attenzione ai progetti legati agli sport meno diffusi e che più difficilmente trovano risorse dagli sponsor. Per i progetti di stampo sociale si è data priorità a quelli rivolti alle fragilità "più silenziose", come il dopo di noi o l'autismo.



## La cooperativa «Stiamo cercando un nuovo gestore che possa garantirne la riapertura»

ff La cooperativa Punto blu gestione ha inviato un comunicato stampa dopo mesi di silenzio dovuti alle vicende legali. Il presidente e il cda, dopo aver ripercorso la storia del Punto blu, scrivono che «l'intento era di togliere i ragazzi dalla strada e creare un luogo di aggregazione e socialità. In oltre 30 anni di attività il Centro si è evoluto con una struttura e una gestione funzionali alle attività svolte».

Il comunicato, dopo aver ricordato che i soci sono tenuti a «sostenere la sopravvivenza, la manutenzione e i miglioramenti della sede stessa» entra nel vivo: «Constatate la mancanza di volontà di partecipare alle spese da parte di alcune associazioni socie e la reiterata, totale, mancanza di dialogo fruttuoso, nel 2021, la cooperativa prende decisioni per poter ridare vita al centro, dovendo onorare mutui e utenze. Da qui la nascita della nuova Asd sport center Punto blu, che partecipa ai lavori della Consulta del terzo settore ed è riconosciuta dall'amministrazione comunale, che dà il patrocinio a tutte le iniziative e in parte le finanzia».

«Il Circolo Punto blu, il cui contratto di locazione scadeva il 30 novembre 2022 non ha inteso rinnovarlo e avrebbe dovuto dunque lasciare i locali. Ciò nonostante, l'occupazione si è protratta fino al 15 agosto 2023».

«La cooperativa ha legittimamente ripreso in mano i locali e si appresta a trovare un nuovo gestore che possa in tempi rapidi garantirne la riapertura. **Coop** Punto blu gestione intende tranquillizzare i soci fondatori, i volontari, l'amministrazione comunale e l'intera comunità, garantendo l'impegno statutario del 1988 e proseguendo la sua mission originaria a favore di bambini, giovani, anziani e bisognosi con attività sociali, ricreative, sportive e culturali».

Si.Mar.



Il caso Dopo la chiusura del centro non si ferma la querelle tra la proprietà e le associazioni

## Punto blu di Monticelli, «sfrattato» il circolo anziani: denuncia ai carabinieri

ff Monticelli Giornata di fuoco a Monticelli, non solo per la temperatura oltre i limiti ma per la vicenda del Punto blu.

Gli addetti del circolo anziani intitolato a Giuseppe Verdi, martedì hanno trovato le porte chiuse della cucina e una nuova serratura, senza la possibilità di recuperare le proprie cose e, a quanto pare, senza alcun preavviso, tanto che il presidente del circolo ha sporto denuncia ai carabinieri.

La **cooperativa**, che gestisce lo stabile e ne detiene la proprietà, giusto qualche ora prima del fatto ha inviato un comunicato a chiarimento delle notizie che già da diversi giorni circolavano in paese dopo la chiusura del circolo Punto blu del primo agosto scorso e riconsegna delle chiavi il 15 dello stesso mese.

Il contratto di affitto dei locali è scaduto a novembre scorso, la trattativa per il rinnovo era iniziata già da tempo ma ha subito più battute d'arresto fino allo sfratto esecutivo dal primo agosto per il circolo Arci Punto blu che gestiva il bar, unico punto di aggregazione sociale in paese aperto anche alla sera. È intanto in corso una controversia legale: il circolo Punto blu chiede di avere i crediti maturati nei confronti della **cooperativa** per 230mila euro circa, l'ammontare di una serie di poste di bilancio inserite nel corso degli anni come «prestiti infruttiferi».

Prima della chiusura si trattava anche per un piano di rientro di quel credito così da garantire la gestione al circolo per dieci anni senza che vi fosse un appesantimento dell'affitto per il bar e le diverse sale. Il piano, seppur accetto in linea di massima, non è stato approvato definitivamente. Il litigio fra le parti è arrivato a toccare ora anche il circolo anziani Giuseppe Verdi, senza un motivo apparente e - a quanto dicono i rappresentanti del circolo stesso - senza alcuna comunicazione.

Va ricordato che il circolo Verdi non è affittuario ma un socio fondatore registrato con atto notarile del 1992, paga infatti una quota di convivenza e non un affitto vero e proprio. Fra i due litiganti interverrà il giudice del Tribunale di Parma.

Silvio Marvisi.



## Emil Banca a servizio del sociale Nove progetti finanziati in provincia

*Centomila euro le risorse destinate a realtà regionali del terzo settore*

Reggio Emilia Gli investimenti in digitalizzazione per sostenere il miglioramento dell'area comunicazione della Caritas Children Onlus di di Parma, l'acquisto di PC e di una lavagna multimediale per l'Università della Terza Età di Reggio Emilia, la ristrutturazione della palestra dell'Asd Bolognina Boxe, in una delle zona più problematiche di Bologna, l'acquisto delle attrezzature per le aule di doposcuola di Scadiano e Rubiera gestite dalla cooperativa sociale Pangea, il sostegno alla sezione Avis del Comune di Argenta per migliorare confort, privacy e soprattutto sicurezza dei donatori, o il contributo alla Cooperativa sociale Giovani Ambiente Lavoro di Modena per l'acquisto di attrezzature da lavoro.

Sono alcune delle trentadue attività che saranno realizzate grazie al contributo di Emil Banca, la **Bcc** presente in tutte le province emiliane. In totale, ammontano a centomila euro le risorse che sono state destinate al sostegno di trentadue progetti presentati da altrettante realtà emiliane del terzo settore.

I contributi sono stati distribuiti attraverso un bando rivolto alle associazioni, alle cooperative sociali e alle organizzazioni sportive socie o ai clienti della banca.

I centomila euro distribuiti sul territorio permetteranno il completamento di progetti dal valore complessivo di circa mezzo milione di euro.

Alla seconda edizione del Bando Coopera, chiusa a metà del luglio corso, hanno risposto ben 121 realtà locali.

Tra queste, la Banca ne ha selezionate trentadue a cui sono andati dai 2,5 ai 5 mila euro a progetto, premiando in particolare modo gli investimenti funzionali al miglioramento dei progetti già attivati dalle realtà locali, o quelli collegati a nuovi progetti, come acquisti di beni, strumentazioni, veicoli ed altro ancora.

In fase di selezione, la Banca ha cercato di valorizzare tutti i territori in cui è presente e il maggior numero di ambiti legati ai Goal dell'Agenda Onu 2030.

In ambito sportivo, è stata riservata particolare attenzione ai progetti legati agli sport meno diffusi e che più difficilmente trovano risorse dagli sponsor.

Per i progetti di stampo sociale si è data priorità a quelli rivolti alle fragilità "più silenziose", come il dopo di noi o l'autismo.

Tra le trentadue realtà premiate, alle organizzazioni sportive sono andati dieci contributi da tre mila euro, alle associazioni sono stati distribuiti sedici contributi da 2.500 euro mentre alle cooperative sociali sono andati sei contributi da cinquemila euro.



## Gazzetta di Reggio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

La maggior parte dei progetti si possono ricondurre agli Obiettivi 3 (Salute e benessere), 4 (istruzione di Qualità), 5 (Parità di genere) e 9 (ridurre le disuguaglianze) dell'Agenda Onu 2030.

In totale, quindici delle realtà finanziate hanno sede a Bologna o nella provincia, nove hanno sede nel Reggiano, quattro sono di Parma, tre di Ferrara e una di Modena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agrigento. I prodotti nati e coltivati in aree libere da monumenti e reperti. E ci saranno cene gourmet

## Il paniere degli dei della Valle, un viaggio per odori e sapori

GIOVANNA NERI

Giovanna Neri La Valle dei Templi da assaporare con gli occhi, ma anche con il palato, dall'aperitivo alla cena gourmet. Nasce un nuovo progetto di turismo esperienziale ed enogastronomico a Casa Barbadoro, l'antico casale sotto il Tempio della Concordia che il Parco archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, diretto da Roberto Sciarratta, ha restaurato per allestirlo e trasformarlo in un "avamposto" dedicato alla cucina e ai sapori del territorio. Ieri la presentazione insieme a **CoopCulture**, con la responsabile Maria Elena Cusenza, di un viaggio per odori e sapori in una tradizione antica, nata dalla terra, dalle mani che impastavano, torcevano, tagliavano, raccoglievano. Esperienze di gusto e non solo, cene per appassionati gourmet, per fini conoscitori, ma anche per semplici curiosi o per chi ha voglia dei sapori di una volta rivisitati, approfondendo la conoscenza del territorio agrigentino che tiene ben stretto in sé, ogni passaggio e popolo che lo ha abitato.

Un progetto strettamente legato al progetto Diodoros, il "paniere" di prodotti nati e coltivati in aree della Valle dei Templi libere da monumenti e reperti:

miele, vino, olio, pesti, creme, confetture, mandorle e pistacchi, zafferano, erbe aromatiche, succhi, farine e legumi antichi. Adesso alle esperienze di gusto a Casa Barbadoro, si aggiungono le "cene gourmet del venerdì" per sole 80 persone a volta, ideate dal manager Fabio Gulotta, con approfondimenti tematici con esperti ma anche narrazione, storia, conoscenza del territorio e dei suoi prodotti. Si potranno scoprire le infinite combinazioni con il pistacchio: come pesto sulla pasta o in polvere sul pesce o anche sul gelato. «Sono esperienze sensoriali ed olfattive di pregio - spiega il direttore Sciarratta - in cui il visitatore potrà veramente entrare in contatto con i prodotti della Valle. E queste cene del venerdì saranno un modo per approfondire ancora di più le eccellenze di Diodoros e le bellezze dei nostri luoghi con l'aggiunta di intrattenimento musicale o teatrale».

La prima cena sarà il primo settembre dedicata al vino zuccherino che intrigò gli inglesi, il Marsala: sarà presente Franco Rodriguez, grande esperto e cultore del Marsala, da pochi mesi responsabile Ais Sicilia per la divulgazione storica, culturale e vitivinicola dell'enologia siciliana. Il vino sarà abbinato, anche in maniera inedita e creativa, ai diversi piatti del menu. L'appuntamento successivo (8 settembre) sarà invece tutto per il pistacchio: Casa Barbadoro ospiterà la presentazione del Fastuca fest, la sagra del pistacchio che si svolge a Raffadali dal 15 al 17 settembre. E ovviamente, se di pistacchio si deve parlare, è anche giusto che finisca nei piatti, in tutti i piatti del menu. Infine, il 15 settembre ci si dedicherà alle ricette di recupero: in cucina non si butta niente, e allora spazio



# Giornale di Sicilia

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

alle polpette di carne, di pesce, di verdura, e tante altre. Le esperienze di gusto di Casa Barbadoro sono disponibili sul sito [www.coopculture.it](http://www.coopculture.it). (\*GNE\*).

### «Emergenza granchio blu perso l'80% dei molluschi»

IL CASO PORTO TOLLE (ROVIGO) Il granchio blu è un cataclisma che costerà almeno l'80 per cento di produzione di molluschi nel Delta del Po. Ad affermarlo è il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, arrivato al porto peschereccio di Pila per l'incontro organizzato dalla Coldiretti. Che si è chiuso con la provocatoria "Ultima spaghetтата" a base di cozze e vongole, i pregiati prodotti che nel giro di due mesi sono stati depredati dal crostaceo d'importazione.

«Questo è un cataclisma per le nostre zone che ci fa perdere non solo una dimensione produttiva, ma anche occupazionale e identitaria. Cosa sarebbe il Veneto senza cozze e vongole? Sarebbe un'altra cosa», ha detto il governatore alle tante persone, soprattutto pescatori e amministratori del Polesine, che nonostante il caldo hanno affollato il piazzale del porto. La Regione il 24 luglio ha dichiarato lo stato di calamità naturale per poi inviare l'8 agosto una lettera al Governo con la richiesta di stato d'emergenza nazionale. «Non basterà, ma aiuterà moltissimo. Da qui parte il 40 per cento delle

vongole italiane, 52mila quintali, a causa del granchio blu segneremo un meno 80-90 per cento di produzione - ha rilevato Zaia - questo animale quando non trova cibo diventa cannibale arrivando a mangiare i suoi simili, ma prima mangia vongole adulte, la semina, cozze, ostriche, rompe le reti, mangia anche i branzini e le orate catturati. Questo deve essere compreso a livello nazionale: distrugge non solo un comparto produttivo ma tutto il nostro territorio».

IL CROLLO La produzione del 2022, su dati del Consorzio pescatori di Scardovari, si attesta sui 52mila quintali di vongole e 20mila quintali di cozze. Nel 2023 la produzione fino a inizio giugno era del 10 per cento in più rispetto al 2022, poi è arrivato il granchio blu che si è seduto a tavola e ha iniziato a mangiare tutto, dal prodotto maturo alla nuova semina, gettando un'ombra sul futuro del comparto. In capo al Consorzio fanno riferimento 14 cooperative con 1.500 soci addetti alle vongole, senza contare tutto l'indotto: un'industria, di fatto, che traina l'economia di Porto Tolle e anche in parte della provincia. A spaventare sono le previsioni per la produzione del 2024, per le quali si stima dall'80 al 90 per cento in meno di molluschi. Fino a ieri erano stati raccolti 3.300 quintali di granchi prelevati dalle lagune (dato fornito dal Consorzio di Scardovari) e sono tutti andati allo smaltimento. In media se ne raccolgono circa 130 quintali al giorno, con punte di 180. «Non è una polemica, ma lo Stato deve dichiarare lo stato d'emergenza, senza siamo zoppi negli aiuti che possiamo dare, a partire dalla deroga sulla scadenza dei pagamenti agli ammortizzatori sociali - ha ribadito Zaia - Bisogna che si comprenda che il Veneto è in difficoltà, si fa tanto rumore se una fabbrica va in crisi, quando si tratta di pesca si va nel bucolico invitando a mangiarlo. Cambieremo anche le abitudini alimentari, ma non è la soluzione:



## Il Gazzettino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sarebbe come dire a qualcuno di prendere il secchio e svuotare il mare».

SPERIMENTAZIONE La Coldiretti, tra le prime realtà ad aver dimostrato la versatilità gastronomica dell'alieno che ha infestato le lagune del Veneto, ha anche proposto un nuovo utilizzo negli impianti a biogas. È partita una sperimentazione nell'azienda Miana-Serraglia per capire se la strada sia davvero percorribile, come ha specificato il presidente. «Se si vuole dare un segnale sull'utilizzo, al di là del consumatore finale come alimento, la biodigestione potrebbe essere una soluzione, ma deve essere remunerata», ha annunciato l'associazione di categoria.

Critici sulle dichiarazioni di Zaia sono i consiglieri regionali del Pd Jonatan Montanariello e Vanessa Camani. «Chiedere lo stato di emergenza, come ha annunciato Zaia, può aiutare, visto che servono risorse immediate.

Ma non è sufficiente, così come la strada della commercializzazione non può risolvere i problemi. La realtà, come sempre, vede il presidente protagonista di show e boutade facili pur di non agire nell'immediato e in maniera efficace. Dimostri, come recita un modo di dire nostrano, di non avere i "gransi in scarsea" e metta mano alle risorse».

Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Vivo Cantine, boom di fatturato ed export

JESOLO Al terzo posto in Italia per aumento di fatturato, cresciuto del 41,5%. Sono numeri da record quelli registrati nel 2022, e resi noti in questi giorni, da Vivo Cantine Viticoltori del Veneto orientale, la **cooperativa** agricola con 2.000 soci, 6.300 ettari di vigneti, 900mila quintali di uve conferite in otto cantine di produzione, sei delle quali in provincia di Venezia, compresa quella storica di Jesolo, i cui risultati attestano la continua ascesa. A volare, nel vero senso della parola, sono soprattutto le vendite verso l'estero, tanto che ad oggi circa il 95% dei 40 milioni di bottiglie prodotte da Vivo Cantine, è diretto soprattutto verso il mercato americano, inglese e tedesco. A seguire, subito dietro, le vendite verso l'Asia.

In testa alle classifiche di vendita, il Prosecco (che tanto piaceva alla regina Elisabetta), seguito dal Pinot grigio e poi dalle bottiglie di Chardonnay e, in quantità minori, da Merlot e Cabernet.

«I risultati conseguiti dalla nostra **Cooperativa** commenta l'amministratore delegato, Franco Passador - dicono del perseguimento convinto della qualità e della naturalità dei nostri vini, di una costante ricerca di innovazione tecnologica e produttiva, di un legame fortissimo con il territorio. Di fatto l'area di Venezia e Treviso è un brand che si sta imponendo sempre di più come espressione di una tradizione, di una cultura, di una storia ricchissima, unica. Si è trattato, anzi si tratta, nello specifico, di valorizzare quella qualità, di offrire tipologie di prodotto capaci di intercettare le diverse fasce di mercato sia a livello nazionale che internazionale, di potenziare la presenza in Italia e all'estero».

Nel corso degli ultimi dieci anni questa realtà vitivinicola, nata dalla fusione delle Cantine Produttori Riuniti Veneto Orientale e della Cantina Produttori Campodipietra, ha saputo dunque valorizzare i propri territori e vini, raggiungendo livelli di pregio, diventando al tempo stesso un riferimento per le prestigiose produzioni Doc e Docg del nell'area compresa tra le province di Treviso e Venezia. «Si tratta di progetti e processi conclude Passador - realizzati con successo, anche grazie alle preziose risorse umane competenti e motivate che da molti anni cooperano in modo proficuo e sinergico con il sottoscritto e con tutto lo staff aziendale e che ne costituiscono un patrimonio invisibile. Tutti questi fattori messi assieme hanno permesso di raggiungere questo risultato aziendale davvero molto importante».

G.Bab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Accordo Federveneta-Enel X

### Credito cooperativo Focus sostenibilità

Accordo tra Enel X, la business line globale del gruppo Enel per i servizi energetici avanzati e la Federazione veneta delle banche di credito cooperativo nel segno della transizione energetica e della sostenibilità.

In base all'accordo - spiega una nota - Enel X condurrà uno studio di progettazione preliminare per ogni singola **Bcc** associata a Federveneta aderente al gruppo Iccrea, individuando le soluzioni tecnologiche più idonee ad incrementarne l'efficiamento energetico e la sostenibilità. E per consentire così alle banche di adottare soluzioni green nell'offerta di servizi innovativi alle comunità «favorendo iniziative di efficientamento energetico e di digitalizzazione: in campo tecnologie innovative e sviluppo di nuovi strumenti di comunicazione con il territorio».

«Un laboratorio di innovazione - spiega il presidente della Federazione Veneta Flavio Piva, che guida anche **Bcc** Verona Vicenza - per l'adeguamento delle nostre filiali a standard di sostenibilità concreta, nell'interesse del nostro territorio e delle nostre comunità locali».



## Granchio blu le lacrime e l'orgoglio

*I pescatori: «Così proviamo a resistere alla catastrofe per la nostra laguna»*

ENRICO FERRO

Enrico Ferro INVIATO A PORTO TOLLE Sonia sistema in modo meticoloso i talloncini accanto a ciascun elemento, come la Scientifica sulla scena di un delitto. "Cozza Dop" davanti a una retina di cozze, "Vongola" vicino alle conchiglie adagiate sul cestello colmo di ghiaccio e, ultimo della fila lui, il killer delle lagune polesane: il granchio blu. Ne hanno imprigionati una decina dentro una gabbia d'acciaio. Come dire: tutti qui vi vorremmo. Invece il *Callinectes sapidus*, nome scientifico di questa specie aliena e cannibale, continua a riprodursi. Da inizio anno a oggi, sul Delta del Po, ne hanno catturate 500 tonnellate. Ma è come provare a svuotare il mare con un secchio. Sono mesi di duro lavoro, di tensione, di incertezza. E allora ci sta se arrivano anche le lacrime.

Giovanni (Gionni) Franzoso, presidente della **cooperativa** pescatori di Pila, ripone la maschera da duro e si mette a piangere mentre si rivolge al presidente della Regione Luca Zaia. «Mai come ora abbiamo bisogno di voi», dice, e si ferma un attimo per riprendere fiato. «Noi stiamo facendo di tutto, cambieremo anche modo di lavorare ma non sappiamo se ci sarà un domani. Per questo vi chiediamo aiuto».

Bisogna provare ad abitare un po' la vita di questi pescatori di Porto Tolle e dintorni, per capire il dramma che stanno vivendo da quando nella laguna è comparso il killer-alieno-cannibale. Un numero importante, innanzitutto: da queste parti ci sono circa 1.500 famiglie che vivono della pesca e del suo indotto.

Tre anni fa aveva fatto la sua comparsa per la prima volta ma i pescatori polesani ne raccoglievano con le reti a strascico solo 20 chili al giorno. L'anno scorso 150 chili al giorno. Quest'anno 300 chili al giorno. «Uscire a lavorare ora è come muoversi in un contesto di guerra», dice Maurizio Finotti, 35 anni. «All'inizio mangiavano i piccoli pesci e il novellame, poi sono passati alle vongole e alle cozze, adesso attaccano anche i pesci. Si impigliano sulle nostre reti, le tagliano con le chele, si mangiano i cefali che raccogliamo. E a noi non restano che carcasse e gusci vuoti».

In questi giorni escono solo per pulire, per provare a liberare la laguna dall'invasore. È un lavoro estenuante, ma soprattutto è un lavoro non pagato. E poi c'è l'incognita dello smaltimento. Solo un quarto del totale di granchio blu raccolto finisce nella ristorazione. Il resto va in qualche modo eliminato.

Dunque servono i biodigestori, che non ci sono. «E poi servono anche i ristori, questo lavoro di pulizia va pagato», dicono i pescatori.

C'è questa retorica del granchio blu in tavola, che nell'immaginario collettivo rende quasi divertente



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

la sciagura che sta uccidendo un intero comparto. «Come se d'un tratto potessimo trasformarci tutti in cuochi», dicono indispettiti al Porto Peschereccio di Pila.

Le previsioni sono fosche.

«Prima di dicembre spariranno le vongole veraci» dice Luigino Marchesini, presidente del Consorzio pescatori di Scardovari. «I pescatori che vanno fuori con le reti trovano solo le lische e gusci vuoti. C'è una cosa che mi dispiace e che ci fa tanto arrabbiare: il granchio blu non può essere presentato come un'opportunità rispetto alla cozza o alla vongola».

Alla frenetica attività di raccolta e pulizia, i pescatori polesani affiancano anche quella di studio, per capire se c'è qualcosa che si possa fare per cambiare il corso di un destino che sembra già segnato.

«Si pensava, insieme ai colleghi di provare a pescare la vongola d'inverno» spiega ancora Franzoso. «Perché il granchio va in letargo come gli orsi, da ottobre fino a primavera. Proveremo a realizzare dei recinti chiusi, dove mettere la semina, nella speranza di poter concentrare la raccolta tra dicembre, gennaio e febbraio. Non è la soluzione al problema, è il nostro tentativo disperato per continuare a lavorare».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

# Addio al don: ora c'è soltanto Luca Arrivata la dispensa del Papa

*Dopo le divergenze con la Chiesa il provvedimento del Vaticano su Favarin. La Diocesi: «Scelta personale da rispettare»*

ELVIRA SCIGLIANO

La dispensa papale che mette definitivamente la parola fine alla storia di don Luca Favarin come religioso, arriva all'ex don in una caldissima mattina di agosto, mentre è impegnato a vendemmiare per dar vita all'ultimo Chardonnay della cantina SerVire. È lui stesso, ieri, a scrivere sulle sue pagine social: «Arriva così la comunicazione che dopo 25 anni termina la mia esperienza come ministro di culto cattolico. Io non ho proprio nulla di cui vergognarmi».

Il dissidio La vicenda, lungamente discussa, ha inizio a dicembre dell'anno scorso. Poco prima di Natale Favarin viene convocato in via Dietro Duomo per essere sospeso a divinis: niente più messe e battesimi, niente più confessione, matrimonio o funerali. I motivi che hanno portato a questa drastica decisione sono principalmente le «attività imprenditoriali» del sacerdote, ovvero l'accoglienza dei migranti con la **Cooperativa** Percorso Vita, la ristorazione con il ristorante Strada Facendo e il bar all'Arcella Versi Ribelli, ma anche la fattoria al Sacro Cuore, che a giudizio della Curia non sono adeguate nel «metodo» e nella «trasparenza».

A suo tempo era stata proprio la Diocesi, in un comunicato, a spiegare la cosa sottolineando tra l'altro che era stata una scelta del sacerdote: «La decisione di don Luca Favarin di lasciare il ministero si pone su un altro piano, da accogliere e rispettare in quanto ulteriore scelta personale che riguarda la verifica del suo essere prete, l'orientamento della sua vita e le motivazioni presentate ai superiori», c'era scritto nella nota.

Insomma - secondo l'interpretazione data dai sostenitori di don Luca - troppo rivoluzionario: troppo vicino alle coppie LGBT+, troppo favorevole alle famiglie arcobaleno, troppo possibilista verso l'eutanasia. E poi "l'impero economico", anche questo "troppo": 2 milioni di euro di fatturato, oltre 300 mila euro di utili. In discussione, in particolare, le modalità di gestione: contestata sostanzialmente la mancata condivisione delle informazioni sull'attività secondo le regole delle istituzioni ecclesiastiche. E non importa che Luca Favarin - come da lui stesso sottolineato - non si sia messo un centesimo in tasca, né sottoforma di stipendio, né di rimborso. Adesso che Favarin non avrà più lo stipendio da prete, riceverà un modesto compenso dalla **cooperativa**.

La diocesi Oggi la Diocesi non intende tornare sull'argomento. «Abbiamo già avuto modo di dire che la richiesta di don Luca di lasciare il ministero è personale e va rispettata - fanno sapere dalla Diocesi - Oggi (ieri, ndr) gli è stata consegnata la dispensa papale, esito della richiesta dello stesso don Luca dello scorso dicembre. È chiaro che c'è dispiacere e tristezza. Sono passaggi che richiedono rispetto».



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Il vescovo Claudio Cipolla aveva già avuto modo di spiegare a suo tempo: «Nei confronti di don Luca non c'è mai stato alcun atteggiamento avverso, al contrario c'è sempre stato rispetto e apprezzamento per il suo impegno sociale e per l'attenzione dimostrata in tutti questi anni per le persone più povere e più fragili - aveva spiegato il vescovo - Non c'è un contrasto sul merito, ma sul metodo. Don Luca ha compiuto scelte sulla base di principi gestionali difformi rispetto a quelli fatti propri dalla Diocesi. Il problema non è dare vita ad attività imprenditoriali: istituzioni significative e meritorie come l'Opsa e il Cuamm hanno profili di impresa e di autonomia, ma li esercitano con la trasparenza necessaria e in condivisione con la Diocesi. Nel confronto con don Luca invece è sempre stato chiaro che lui non sarebbe stato disponibile a derogare dai suoi criteri».

E infine il punto di non ritorno: «È ovvio che una persona che non si riconosce più in una comunità e nelle sue idee non possa continuare a parlare e ad agire a nome di quella comunità».

- elvira scigliano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

torreglia SELVAZZANO

## Arrivati altri 34 profughi climatizzatori in palestra In nove sono alloggiati in una villa nel bosco offerta da un imprenditore Il comitato per il No chiede più vigilanza

*Una parte di stranieri è stata portata nell'edificio di via Dorighello a Forcellini Resta al momento vuota la struttura del San Benedetto da Norcia*

ELVIRA SCIGLIANO GIANNI BIASETTO G.B.

Elvira Scigliano Ieri mattina a Marghera sono arrivati 34 nuovi profughi destinati a Padova. Un primo gruppo di 19 è partito da Trapani ed ha raggiunto Marghera intorno alle 8.

Di questi una parte è stata trasferita nella palestra della scuola Falconetto di via Dorighello, nel rione Forcellini, dove è adibito l'hub temporaneo messo a disposizione dal Comune; un'altra parte invece è stata assorbita dalle cooperative che gestiscono i Cas (Centri di accoglienza straordinari) dopo aver vinto i bandi pubblicati dalla Prefettura per organizzare la micro accoglienza nella provincia. Il secondo gruppo di 15 invece è arrivato a Marghera (che è il punto di smistamento del Veneto) da Agrigento nella tarda mattinata, anche in questo caso una parte è stata trasferita alla Falconetto e una parte divisa nei Cas distribuiti nel Padovano.

Nessuno invece ha ancora occupato l'altro hub temporaneo, quello che potrà essere organizzato alla palestra del San Benedetto da Norcia, in via Cave, a Brusegana, sempre messo a disposizione da palazzo Moroni.

Anche se qualcosa si muove perché il direttore del Convitto, Salvatore Italiano, ieri mattina si è recato in via Cave, nella scuola che dovrebbe ospitare i migranti, per sistemare l'area esterna, togliendo le numerose erbacce cresciute dopo la chiusura a giugno. Inoltre sono stati sistemati i bagni e gli infissi. Qui potrebbero starci al massimo una quarantina di brandine. Tuttavia si comincia a pensare che la struttura del San Benedetto da Norcia non sarà utilizzata per l'accoglienza: manca poco alla fine del mese di agosto e il patto tra il sindaco e presidente della Provincia Sergio Giordani e il prefetto Francesco Messina stabiliva che il Comune avrebbe assicurato gli spazi al massimo per due-tre settimane, in tempo cioè per garantire la scuola igienizzata e pronta per aprire le porte agli studenti a settembre.

Al contrario invece le cose procedono spedite a Forcellini. Ieri pomeriggio infatti, il personale della Croce Rossa e quello del Consorzio di cooperative Insieme che affianca la gestione del sito, hanno portato dentro la palestra dei pinguini per rinfrescare l'area adibita a dormitorio, sala mensa e bagni e rispondere nel minor tempo possibile alle temperature torride di questi giorni che stavano mettendo a durissima prova gli stessi migranti. Altri trasferimenti dal sud Italia non si possono escludere nei prossimi giorni. Infatti le cooperative si stanno facendo in quattro per cercare nuove case da trasformare in alloggi per i profughi che potrebbero essere destinati alla provincia padovana.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA I profughi che entrano nella palestra della scuola Falconetto di via Dorighello,



## Il Mattino di Padova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

nel rione Forcellini Una parte dei rifugiati è stata assorbita dalle **cooperative** che curano l'accoglienza Nove migranti di età compresa tra i 20 e i 28 anni, da giovedì della scorsa settimana sono ospitati in via Abate Barbieri, a Torreglia Alta, in una villa immersa nel bosco di proprietà di un imprenditore del settore termoidraulico di Abano Terme. A gestirli la cooperativa Tucso (ex Edeco) di Battaglia Terme. La struttura, che in passato ha accolto con la cooperativa Edeco oltre 40 profughi, è rimasta vuota per un lungo periodo e ora è aperta come Cas (Centro di accoglienza straordinaria). «Siamo venuti a conoscenza della presenza dei richiedenti asilo direttamente dalla cooperativa, nessuno della Prefettura ci ha informati», afferma il sindaco Marco Rigato «Ci è stato detto che hanno effettuato il primo screening sanitario. Siamo in contatto con i responsabili di Tucso per sapere se esiste un progetto di gestione di queste persone e per avere rassicurazioni sotto il profilo sanitario. Per quanto di nostra competenza terremo costantemente monitorata la situazione». La villa dove sono ospitati i 9 migranti ha l'ingresso sulla strada provinciale che da Torreglia sale verso Castelnuovo. E lontana dal paese circa 3 chilometri. «Ci siamo accorti della presenza dei profughi perché durante il giorno, non sapendo come far passare il tempo, spesso si siedono sul muretto di recinzione a bordo strada a guardare le macchine che passano», afferma un residente di Torreglia Alta. La villa di via Abate Barberi dove sono i migranti e la gemella distante appena pochi metri, sono state fatte costruire negli anni Sessanta del secolo scorso su un piccolo colle dalla famiglia di imprenditori padovani dell'acciaio Galtarossa, titolare della Galtarossa Icomsa Costruzioni, come residenza estiva.

- Gianni Biasetto Giocano a pallone, chattano ore con lo smartphone seduti sulle panche all'esterno della palestra, dove all'interno la temperatura deve essere proibitiva visto che è priva di impianto di climatizzazione. È una presenza discreta quella 34 migranti ospitati nella palestra comunale di via Montecchia a Feriole dal pomeriggio di lunedì scorso.

Quando sono all'esterno dell'impianto sportivo si dividono a gruppetti, forse per etnie. Quanto rimarranno a Feriole non si sa. Pare al massimo tre settimane. Il Comitato del No, però, non si fida e da questo fine settimana parte con una raccolta firme che si terrà sul parcheggio della palestra per conoscere i tempi di permanenza dei richiedenti asilo.

«Oltre a chiedere al Commissario quando questi se ne andranno, chiediamo che nel frattempo sia intensificata la vigilanza nel quartiere di via Miazzo», spiega il segretario della Lega Giorgio Zoppello a nome del comitato.

- G.B.

## Carovita, autunno magro per sei famiglie su dieci

SELENIO CANESTRELLI

IL FOCUS PERUGIA Prezzi troppo alti, sono sempre più in bilico lo shopping, ma anche le cene fuori e l'acquisto di abbigliamento per sei famiglie umbre su dieci, che ora rischiano un autunno all'insegna dell'austerità, o quasi. Dopo la pausa estiva si preannuncia un restringimento della cosiddetta cinghia per migliaia di famiglie, con il rischio più marcato per quelle con bassi redditi e con ridotte prospettive di miglioramento. Una previsione che emerge dall'ultimo report FragillItalia, elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". Un'indagine che evidenzia i disagi della maggior parte delle famiglie italiane, umbre comprese, che già sono alle prese con molte difficoltà economiche che, come detto, destinate ad aumentare nei prossimi mesi. Ma ecco le criticità: sempre meno spese per il divertimento e lo svago, ma anche per la spesa alimentare che, dice lo studio, è sempre più orientata verso i discount per cercare di risparmiare il più possibile anche per l'acquisto di beni primari. Nel dettaglio, evidenzia sempre il report «l'aumento dei prezzi sta costringendo quasi 6 umbri su 10 (il 57%) a ridurre le risorse destinate allo shopping, il 53% a ridurre i consumi di energia elettrica, il 51% a ridurre le spese per attività culturali e di svago, il 44% a ridurre i consumi di gas. Una tendenza destinata a proseguire nell'immediato futuro, con il 57% che si vedrà costretto a ridurre o evitare le spese in divertimenti, il 52% le cene fuori e i viaggi, il 48% i prodotti in delivery, il 47% i piatti pronti». Ma c'è di più: i risultati del sondaggio confermano «come l'inflazione sia una "tassa" che impatta in modo più pesante sui ceti più deboli.

Nel ceto popolare, infatti, la riduzione dello shopping interessa il 74% degli italiani (contro il dato medio del 57%), quella del consumo di energia elettrica il 71% (contro il 53%), quella delle spese per attività di svago il 66% (contro il 51%) e quella del consumo di gas il 56% (contro il 44%). È comunque da evidenziare come, rispetto alla precedente rilevazione (del settembre 2022), a livello medio complessivo calino, rispettivamente di 10 e di 12 punti percentuali, le quote di chi ha dovuto ridurre i consumi di energia elettrica e di gas».

«Nell'ultimo anno è stato forte l'impatto dell'incremento dei costi e dei prezzi, aumentando le disuguaglianze commentano a **Legacoop** e per quanto il Paese abbia resistito, sia dal lato della produzione sia dei consumi, gli aumenti hanno colpito i bilanci delle famiglie in modo asimmetrico, penalizzando i ceti più fragili per i quali incidono maggiormente i consumi essenziali quali energia, mutui e alimentari. Mentre vediamo rientrare, anche se lentamente, l'emergenza energetica è infatti vero che l'inflazione è la tassa più ingiusta, perché colpisce indiscriminatamente tutti i cittadini, e quindi penalizza i



## Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

più deboli». L'attenzione ora è tutta per i prossimi mesi con la tendenza attuale che sarebbe destinata a proseguire secondo il report. Le voci che occupano le prime quattro posizioni nella classifica delle riduzioni di spesa o delle rinunce previste nell'immediato futuro (57% per i divertimenti, 52% per cene fuori e i viaggi, 48% per prodotti in delivery, 47% per i piatti pronti), sono seguite dalla riduzione della spesa o dalla rinuncia all'acquisto per prodotti di elettronica (46%), della cultura (45%), di abbigliamento (41%), di bellezza (40%) e di scarpe (39%). Relativamente alla spesa alimentare, il pesce guida la classifica delle percentuali di chi dovrà rinunciare o ridurre il consumo (31%), seguito dai consumi di gas ed energia elettrica (28%), da salumi, carni, alimenti per animali e carburanti (tutti al 27%).

Selenio Canestrelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

### La visita del ministro Tajani conferma i fondi «Stanziati 700 milioni alle imprese di export»

Ieri il numero uno di Forza Italia è stato ospite di Caviro a San Giorgio E anche lì si è parlato di ristori. Incontro col sindaco Zattini: «Chiedo risposte sui tempi per cittadini e imprese»

di Matteo Bondi Il vicepremier e ministro degli affari esteri, Antonio Tajani, e la ministra all'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, sono stati in visita ieri pomeriggio alle sede della Caviro in via Zampeschi a San Giorgio. Un momento importante, voluto da Confcooperative e promosso dalla deputata Rosaria Tassinari di Forza Italia, per fare un punto anche sulla situazione dei rimborsi ai cittadini e alle aziende danneggiate dall'alluvione di maggio. Era presente anche il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini. «Mi aspetto dai ministri delle risposte semplici - ha affermato il primo cittadino - su quando arriveranno i fondi stanziati: tra un mese, tre o sei mesi, un anno? Voglio poter dare delle risposte di questo tipo alla signora Maria che verrà domani da me a chiedermi conto di questo o all'imprenditore che ha perso la sua azienda».

Sulla stessa linea anche un primo intervento del presidente di Confcooperative nazionale, **Maurizio Gardini**. «Dopo neanche 3 mesi torni a Forlì - **Gardini** si rivolge direttamente al ministro -, eri venuto nei

giorni immediatamente successivi alla catastrofe. Adesso abbiamo bisogno di mettere a terra tutte le risorse che sono state messe a disposizione, di dare ristoro alle aziende agricole che sono state devastate, di dare sollievo alle imprese, di rimettere in cura tutto il territorio. Abbiamo una relazione molto positiva con il commissario, ma non dimenticatevi della Romagna». Tajani, rimandando al commissario Figliuolo tutto quel che concerne la messa a terra della ricostruzione, parla da ministro degli affari esteri. «Per quel che mi compete - ha spiegato - il ministero ha messo a disposizione da subito 700 milioni di euro per le aziende che esportano. Ad oggi sono stati già liquidati 22 milioni di euro. Le risorse in questo campo ci sono, ma le aziende devono fare richiesta attraverso i portali. Le istruttorie sono anche snelle e possono fare richiesta anche imprese che non esportano direttamente i loro prodotti, ma che siano all'interno di una filiera che abbia anche l'export».

Anche il presidente di Confcooperative Romagna, Mauro Neri, ha sottolineato come «la presenza di rappresentanti del Governo sul territorio è importante per tenere alta l'attenzione sulle necessità di ricostruzione, per fare in modo che eventi come quello di maggio non accadano mai più». Su questo tema è intervenuta la ministra all'Università Bernini: «Le università del territorio sono in stretto contatto con il commissario per studiare nuovi sistemi di costruzione e disegnare, in alcuni casi, una nuova geografia idraulica del territorio stesso».

Presenti anche molti presidenti di banche di credito cooperativo per interloquire con il ministro e presidente di Forza Italia in merito alla questione del prelievo sull'extragettito delle banche attuato



## Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dal governo Meloni. «Crediamo - ha affermato **Gardini** - che si tratti di un provvedimento non completamente corretto, scaturito senza un adeguato confronto con le parti.

Ad oggi il provvedimento, infatti, non fa distinzione alcuna tra banche grandi e banche piccole, tra banche che non distribuiscono utili e banche che li distribuiscono. Contiamo che in sede di discussione parlamentare si possa ottenere qualche correttivo». Il presidente di Forza Italia ha rassicurato che, «senza venir meno alla stabilità del governo, presenteremo varie mozioni a riguardo. La prima è proprio che le piccole banche, quelle di credito cooperativo e le popolari, vengano escluse completamente dal provvedimento. Non perché siamo amici delle banche, ma perché queste danno solidità al sistema economico locale e, quindi, nazionale».

### Tappa allo stabilimento

## Salario minimo C'è intesa con Confcooperative

L'incontro con la delegazione governativa composta dal vicepremier Antonio Tajani e dalla ministra all'Università, Anna Maria Bernini, si è tenuto all'interno della sede forlivese del gruppo cooperativo Caviro che rappresenta 11.650 soci, 27 cantine in Italia, 37.300 ettari vitati e 600mila tonnellate di uva prodotta. «Il nostro Paese - ha evidenziato Carlo Dalmonte, presidente del Gruppo Caviro - ha bisogno di fare squadra per valorizzare e promuovere correttamente il Made in Italy che è uno stile di vita. Al Governo chiediamo quindi di stare vicino alle imprese dell'agroalimentare italiano, spesso realtà innovative dal punto di vista della sostenibilità, per fare in modo che questo valore aggiunto diventi motore di sviluppo». Una visita che ha interessato tutto lo stabilimento dove si producono i vari prodotti del gruppo Caviro.

Si è colta l'occasione anche per ragionare con il presidente di Forza Italia su varie questioni che interessano il mondo afferente a Confcooperative, come il salario minimo «a cui siamo contrari» ha spiegato il presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. «Così come non ci è piaciuto che il ministro Urso ci abbia chiesto di abbassare i prezzi dei nostri prodotti. Richiesta inaccettabile considerando che questo deriva dal cartello fatto da vari settori che hanno aumentato indiscriminatamente prodotti primari come carta, vetro, laminati e su cui avevamo messo in guardia il ministero già a gennaio». Il presidente di Forza Italia, Tajani, non ha potuto che condividere «al 100% le proposte di Confcooperative, che sono le stesse che porta avanti Forza Italia».

ma. bo.



# Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Capitaneria, encomi a due giovani bagnini

*La Cluana Nantes ricevuta dalla comandante Ritucci. Un attestato per Boncori e Corona, autori di tre salvataggi: «Una grande sorpresa»*

CIVITANOVA di Barbara Palombi Una grande sorpresa, ieri mattina, per due giovani bagnini, Nicolò Boncori e Alessio Corona, che sono stati portati nella capitaneria di porto di Civitanova con un pretesto diverso dalla premiazione e hanno ricevuto un encomio dal comandante Ylenia Ritucci. Un conferimento che entrambi hanno ottenuto per aver eseguito tre operazioni di soccorso che hanno permesso di trarre in salvo tre persone grazie anche all'arrivo del personale sanitario.

A organizzare questa sorpresa è stato Giuseppe Vaccina, presidente della **cooperativa** Cluana Nantes, dove i due giovani lavorano. «Abbiamo voluto dare questo riconoscimento a Nicolò e Andrea insieme al Comandante Ritucci - spiega Vaccina - per valorizzare il loro impegno e la loro professionalità. Hanno effettuato dei salvataggi di una certa entità con fermezza e tempestività e, grazie a loro, tre persone sono state recuperate in tempo e questo è un merito impagabile».

A consegnare gli encomi, un attestato, il Comandante della capitaneria di porto Ritucci, che sottolinea l'importanza della professione del bagnino, un lavoro che richiede molta esperienza e preparazione fisica. «Ci teniamo molto a conferire il giusto riconoscimento a due giovani che si sono distinti in questa stagione - dichiara la Pierucci - e, grazie al loro gesto altruistico durante le operazioni di salvataggio in mare, hanno reso possibile salvare delle vite sul litorale di Civitanova».

Sorpresi ed emozionati i due giovani diciassettenni, che non si aspettavano un simile riconoscimento. «Sapevo soltanto che sarei dovuto venire in Capitaneria, insieme a tutti gli altri colleghi - dichiara Alessio Corona -.

Nessuno era stato messo al corrente e non mi aspettavo di ricevere l'encomio». «Sono davvero felice ed emozionato, una bellissima sorpresa - conclude Nicolò Boncori - ed una grande soddisfazione, una giornata che non dimenticherò». Insieme ai due colleghi c'erano anche tutti gli altri bagnini che lavorano per la **cooperativa** Cluana Nantes, oltre 140 durante la stagione estiva. Una grande festa per tutti.



## Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente Fausto Caldari sottolinea il buon andamento nella prima parte del 2023

### RivieraBanca, ecco la semestrale: «Dati positivi»

Positivi per RivieraBanca i primi sei mesi del 2023 che si chiudono con un utile lordo di 15,5 milioni di euro, risultato importante che, come ha affermato il presidente Fausto Caldari, «ci consente di procedere con l'impegno a favore di famiglie ed imprese per diminuire gli effetti negativi legati all'incremento del tasso di riferimento interbancario con l'attività a sostegno di enti ed istituzioni del territorio che, nei primi sei mesi dell'anno, ha già permesso di distribuire un milione di euro in mutualità, beneficenza, prevenzione e cura della salute». Quella del primo semestre, secondo Caldari, costituisce una redditualità ottenuta anche grazie al grande impegno ed al costante lavoro della struttura per migliorare un percorso di crescita iniziato quattro anni fa con la fusione di RiminiBanca e Bcc Gradara e la conseguente nascita di RivieraBanca. A favorire il risultato semestrale è stata la gestione delle masse amministrare pari a 4,33 miliardi di euro con depositi della clientela di 3,10 miliardi di euro con una crescita che conferma la crescente fiducia

in RivieraBanca. Gli impieghi della clientela ammontano ad 1,23 miliardi di euro, in linea coi valori di fine anno, a dimostrazione che la banca resta a fianco dell'economia locale anche in momenti difficili. Significativi i dati della solidità patrimoniale che fa registrare un Cet1 del 27,67%, su un minimo consentito del 12%, e fondi propri per 278,31 milioni di euro, con un più 6% rispetto al 2022. «Merito di questi ottimi risultati, come già rilevato in una recente convention aziendale - si legge in una nota - è di tutta la struttura: dell'impegno e delle competenze che i dipendenti mettono in campo ogni giorno».

«Il ruolo che stiamo svolgendo - conclude il presidente Caldari - ci è stato riconosciuto dallo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che nel suo intervento all'assemblea annuale di Federcasse a Roma, a cui ho partecipato insieme al direttore generale Gianluca Conti e ad una delegazione della nostra banca, ha indicato le Bcc 'come parte di quella società civile che rende fecondo il nostro paese' aggiungendo che 'la Repubblica vi è riconoscente'. Credo siano le parole migliori per descrivere come le banche di **credito cooperativo** ed in particolare RivieraBanca interpretino il proprio ruolo nella comunità».



## Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

### L'allarme dei braccianti «Campi coperti di fango Almeno due anni per tornare a regime»

La drammatica situazione descritta dai rappresentanti delle Cab Il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi: «Chiediamo al Governo di mantenere la promessa e risarcire il 100% dei danni»

Migliaia di ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 centimetri, quasi indissolubile, dove la semina è ora impossibile. Questa è una delle tante conseguenze dell'alluvione che sta mettendo in ginocchio gli agricoltori del territorio. «Come dimostra il caso delle Cab e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora in atto. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti» dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi.

«Le Cab hanno iniziato un enorme lavoro di ricostruzione agraria con le loro forze, anche grazie al supporto della rete tecnica della filiera cooperativa - gli fa eco Stefano Patrizi, presidente di Promosagri - ma senza il sostegno immediato dello Stato, che ancora incredibilmente latita nonostante il grande aiuto alla collettività che le Cab hanno dato durante l'alluvione, rischiamo davvero di non tornare alla capacità produttiva e di lavoro pre-alluvione».

Per Lino Bacchilega, direttore di Cab Ter.Ra, la speranza è di arrivare al 2024 riuscendo a rimettere a sistema l'80% del terreno. «Dei nostri 600 ettari allagati, 400 risultano ancora danneggiati. La prima semina di grano nei campi interessati dall'alluvione è prevista per il prossimo ottobre - commenta -, ma la caldissima stagione estiva con temperature da record sta compromettendo anche questa».

Intanto «lo sgrondo delle acque è ostacolato dalla ostruzione di molti fossi e canali in cui è ancora presente una quantità importante di limo. Le operazioni di pulizia e ripristino della rete scolante vanno a rilento perché lo stesso limo non si è completamente asciugato e gli escavatori procedono quindi molto lentamente», racconta Giampietro Sabbatani, direttore di Cab Massari. Alla cooperativa di Conselice, tra le più colpite dall'alluvione, la lavorazione dei terreni è stata, ed è tuttora, difficoltosa a causa dell'interramento dei residui colturali di paglia (il 90% dei 700 ettari di frumento e orzo non è stato trebbiato perché distrutto) o dell'erba medica. In alcuni casi è addirittura impossibile, perché le trattrici e le macchine utilizzate si trovano impantanate nei terreni ancora molto impregnati di acqua. «La maggior parte dei terreni sarà difficilmente arabile perché la quantità di acqua presente negli strati di terreno sotto i 15-20 centimetri è ancora molto elevata. Il rischio, dunque, è di comprometterne la futura fertilità se non vengono lavorati all'umidità ottimale».

Date le premesse - conclude Sabbatani - possiamo dire che impiegheremo almeno due anni per riportare i terreni a uno stato di fertilità sufficiente, anche se non ottimale».



## Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«La trebbiatura dei cereali si è conclusa con una superficie non raccolta pari al 32%, mentre la restante parte ha registrato una produzione media inferiore al 50% con risultati qualitativi sconcertanti», riferisce Paolo Rosetti, direttore di Cab Comprensorio Cervese.

Critica anche la situazione descritta dal direttore di Cab Bagnacavallo e Faenza, Marco Lanzoni. «Per Agrisfera rimane una grande incognita su circa 300 ettari di difficile ripristino in cui occorreranno almeno i prossimi sei mesi, o anche tutto l'inverno, per ridurre e gestire lo strato di limo», spiega Giovanni Giambi, direttore della cooperativa agricola con sede a Sant'Alberto. «Penso che serviranno almeno tre anni per tornare completamente a regime» conferma Franco Balducci, direttore di Cab Fusignano. Urgenza di sistemare canaline e canali di scolo anche per Cab Campiano, dove - spiega il presidente Massimo Pepoli - vi è la necessità di ripulirle da erba, cespugli e terra che impediscono il deflusso dell'acqua.

### I bambini di Auxilia come baby Baywatch

*Domani la Coop bagnini Cervia ha organizzato una giornata dedicata ai ragazzini seguiti dall'associazione*

Una giornata da piccoli baywatch. È questo il progetto organizzato, per il secondo anno, dalla Cooperativa bagnini Cervia a favore dei 35 bambini seguiti da Auxilia onlus, che svolge a Cervia attività di volontariato con bambini e adolescenti svantaggiati. Domani i bimbi saranno in spiaggia per diplomarsi 'baby Baywatch' con il Salvataggio della **Coop** bagnini Cervia. I piccoli marinai, impegnati in una giornata all'insegna della didattica e del divertimento, avranno come 'professori' i marinai. Dalle 9, all'altezza del Bagno Samuele di Milano Marittima, i ragazzi si potranno cimentare con le lezioni sulle caratteristiche del mare, approfondendo argomenti quali: come comportarsi in spiaggia e in acqua, i danni del sole sulla pelle, le regole del bagno in mare, la giusta alimentazione fino ai significati delle bandiere e alle caratteristiche della fauna marina. Inoltre saranno informati sulla sicurezza, cioè sull'attività del Salvataggio, insieme ai marinai per poi, infine, mettersi alla prova in mare e imparare la voga, a bordo dei 'baby mosconi' e cioè a misura di bambino.

«Siamo molto fieri di poter portare avanti anche quest'anno il progetto realizzato con l'associazione Auxilia - afferma Fabio Ceccaroni, presidente della **Coop** bagnini Cervia -. L'intento è quello di informare e formare i bimbi sulla sicurezza in mare, ma anche di far passare loro una bella giornata all'insegna del divertimento».

i.b.



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

nella cantina di Bosoni c'è ottimismo

### «Favoriti dalla ventilazione, chicchi sani e vigorosi»

L.IV.

La Spezia In ritardo, rispetto allo scorso anno, la vendemmia in Val di Magra e in Val di Vara.

Sulle colline dell'entroterra, dove il fresco delle alture si incontra con le correnti mitiganti dal mare, serve ancora qualche giorno per definire l'inizio del raccolto. Anche nella piana di Luni, dove ha sede Ca' Lunae che rappresenta il principale produttore di vino della provincia spezzina. «Per questa vendemmia si presuppone un ottimo potenziale dal punto di vista qualitativo, il nostro territorio - ci risponde Diego Bosoni - ci ha favorito dal punto di vista climatico, con la ventilazione che è stata determinante. Le uve stanno giungendo a maturazione, sono sane e integre. Stiamo ancora definendo i tempi della vendemmia, tenendo conto che ci sono alcune varietà che maturano prima come il vermentino nero o parte delle uve che utilizziamo per lo spumante metodo classico, per le quali occorre un livello di maturazione inferiore».

Sono 12 le etichette prodotte dalla storica cantina. L'avvio della vendemmia 2023 verrà definito in questi giorni ma «senz'altro sarà in ritardo rispetto agli ultimi anni, quando si anticipava la raccolta già ad agosto. Torniamo a tempi più classici - conferma Bosoni -. Se non ci saranno cambiamenti, dovremo iniziare con i primi giorni di settembre».

L'annata 2022 in Val di Magra diede ottimi risultati soprattutto per la qualità, nonostante «il calo di produzione, a causa della siccità. Il risultato però era di buon livello, siamo stati contenti. Le piogge di quest'anno ci riallineano sulle medie canoniche». Sono molte le zone dell'entroterra spezzino che, specie negli ultimi anni, hanno visto ripristinati vigneti e ripartire produzioni che si pensavano ormai abbandonate. Piccoli produttori, che si stanno facendo conoscere anche nel panorama nazionale per i percorsi interessanti che hanno intrapreso. A cominciare dal vino naturale dell'alta Val di Vara. Nella bassa Val di Vara invece, sulle colline di Bolano dove si produce soprattutto vermentino e albarola, l'idea è di partire con la vendemmia entro i primi dieci giorni di settembre. Sono circa 70 i soci conferitori della Cooperativa I Castelli, che opera sul territorio da circa 25 anni con lo scopo di recuperare terreni incolti e riscoprire produzioni perdute.

Qui la tradizione vitivinicola ha radici storiche importanti.

«Quest'anno le condizioni climatiche hanno influito su questa vendemmia - sottolinea il presidente della **Coop**, Augusto Vallese -, sia per l'avanzata della malattia della peronospora sia per la siccità che influisce sui tempi di maturazione. Bisogna vedere che cosa accadrà nei prossimi giorni, che sono fondamentali per comprendere che piega prenderà il raccolto. Siamo fiduciosi, la qualità potrebbe essere buona. Ma l'avvio della vendemmia potrebbe essere non prima del 10-15 settembre».



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

- L.IV. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Vendemmia settembrina «La raccolta dell'uva comincerà in ritardo»

*Nonostante il gran caldo non è stata ancora raggiunta la gradazione ideale Negli ultimi anni le estati siccitose avevano costretto ad anticipare la raccolta*

Laura Ivani

Laura Ivani / Cinque Terre Sarà una vendemmia settembrina. Nonostante il colpo di coda di agosto, con il caldo torrido di questi giorni, servono ancora alcuni giorni perché l'uva raggiunga la gradazione ideale. Dalla costa all'entroterra.

Il raccolto 2023 tra i vigneti torna a tempistiche più "tradizionali", lasciandosi alle spalle le vendemmie anticipate degli ultimi due anni causate da primavera ed estati siccitose. «Siamo ai blocchi di partenza - conferma Matteo Bonanini, presidente della Cooperativa Viticoltori delle Cinque Terre -.

Dovremmo iniziare ufficialmente la prima settimana di settembre, con qualche differenza da zona a zona sulla maturazione».

Sono 183 i soci conferitori, tra quelli più piccoli a quelli più importanti e strutturati. «L'anno scorso abbiamo raccolto 1500 quintali di uva, 110 di sciacchetrà. Quest'anno punteremo ancora di più all'uva da vino, c'è una forte richiesta del mercato.

Dopo il Covid è cresciuta l'attenzione per i vini locali specie tra gli operatori del territorio, ristoranti ed enoteche.

Tanto che a giugno avevamo finito le scorte». La vendemmia 2022 era stata non abbondante ma di ottima qualità: 160 mila le bottiglie prodotte per le sette etichette, lo sciacchetrà pesa per 36 mila ettolitri che diventeranno a breve 7-8 mila bottiglie. E quest'anno? «Se la maturazione arriverà a termine senza sorprese avremo una qualità bellissima, nonostante le piogge primaverili che hanno creato qualche ansia. Il problema dei cinghiali e dei caprioli persiste - prosegue il presidente della **Coop** -, ed è un problema non da poco per i nostri soci conferitori.

Dove sono state messe le reti di protezione, alte almeno due metri, c'è stata un'efficacia. In questo territorio, dove si preserva la biodiversità, si dovrebbe tener conto che anche il contadino è una "specie" in via di estinzione.

Vengono investite cifre da capogiro su reti e pastori elettrici, negli anni. Ma i danni che vengono fatti dai cinghiali, che distruggono muri a secco, strappano i tralci e compromettono la perdita, vengono risentiti dai produttori anche sulle vendemmie successive».

Alle Cinque Terre questo è un anno particolare, quello del cinquantesimo anniversario della Doc. «Il nostro obiettivo era recuperare terreni incolti. Siamo riusciti perlomeno a frenare l'abbandono. Oggi le difficoltà sono sempre di più per i produttori, mancano le condizioni per fare impresa, la disponibilità negli investimenti e la manodopera».



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Anche a Levanto, dove le uve vengono raccolte dalla Cooperativa degli Agricoltori della Vallata di Levanto, con ogni probabilità si aspetterà almeno il 4-5 settembre per tagliare il primo grappolo. Dei 250 soci della **coop**, i conferitori della vendemmia sono una quarantina, che si aggiungono alle uve prodotte dai vigneti della stessa associazione.

Qui le vigne, spiega il presidente Giancarlo Bettinotti, crescono tra i 50 e i 400 metri sul livello del mare. «Questa è stata un'annata pesante per quel che riguarda le malattie, a causa delle bizze del meteo in primavera. Ciononostante siamo intervenuti con trattamenti soft e riusciremo ad avere uve in quantità sufficienti. E anche con una buona qualità anche grazie al lavoro della nostra enologa Laura Cugini e dell'agronoma Elisa Garramone».

Si arriverà, secondo le stime, a circa «550 quintali di uva tra tutti i soci conferitori, 50% bianca e 50% nera».

Uva che permetterà di creare il ciliegio e il rosso classico Doc, tre bianchi, un vermentino, e altre due etichette di qualità. Il problema dei cinghiali, a Levanto, sembra essere in gran parte superato grazie a un intervento di recinzione sistematico di tutti i poderi. Un intervento imponente, che però al momento sembra aver tenuto alla larga dai grappoli i selvatici.

Adesso però il pericolo arriva dal cielo.

Oltre ai cambiamenti del tempo, a cui i viticoltori guardano con grande apprensione, anche le cornacchie e le gazze rappresentano una minaccia. Minaccia che, riferisce Bettinotti, è aumentata in numero negli ultimi tempi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

domenica il via da piazza querciola, evento collaterale al centro conad

### Torna CorriCastelnuovo, al via la settima edizione

A.G.P.

Castelnuovo Magra Una camminata che diventa anche una corsa agonistica, con l'obiettivo di avvicinare giovani e giovanissimi alla pratica dello sport all'aria aperta. Complici anche i risultati straordinari dell'atletica leggera Italia ai campionati del mondo di atletica leggera in corso di svolgimento a Budapest, ci si attende una grande partecipazione di pubblico e di partecipanti di tutte le età.

Angelo Salvetti Stoppa in collaborazione con Arci, Pro Loco, Avis e **Conad** Castelnuovo Magra, e grazie al Comune di Castelnuovo che ha messo a disposizione il proprio patrocinio, invita tutti a partecipare alla CorriCastelnuovo 2023, in programma domenica 27 agosto sulle strade del borgo e in quelle limitrofe.

Si tratta della settima edizione della manifestazione, che ha luogo in contemporanea alla festa patronale di San Fedele, con il via dalle ore 15,30 in poi, previa iscrizione versando alla partenza la quota di 8 euro (per i possessori di chip) e di 10 euro per i non possessori.

Poi scatterà la gara con il via dalla centralissima piazza Querciola che si svilupperà sulla distanza di 9100 metri. Abbinata a questa manifestazione e grande importanza riveste la collaterale marcia & corsa ludico motoria (iscrizione a 5 euro) che si svilupperà interamente all'interno dell'area del centro commerciale La Miniera dove ha sede il **Conad**.

Quindi la gara vera e agonistica e competitiva che da Castelnuovo proseguirà per circa 3 km sino ad arrivare a quota 230 metri sul livello del mare, nel punto nominato Chalet. Per poi scendere verso il centro storico dove sarà offerto un ristoro.

A tutti i partecipanti sarà dato in dotazione un pacco gara della manifestazione. In palio per la prima donna ed il primo uomo oltre ai premi in generi alimentari offerti da **Conad** Castelnuovo Magra, sarà consegnato un dipinto ciascuno realizzato dall'artista contemporaneo castelnovese Riccardo Pannello. Alla manifestazione sarà presente Piero Giacomelli della onlus "Regalami un sorriso", che documenterà con le sue immagini l'intero evento, quindi le premiazioni. La manifestazione è inserita nel calendario della rassegna del CorriLunigiana.



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

gli eventi del weekend a lerici e san terenzo

### Musante e la fiaba Mercatini in piazza

Lerici Iniziative a San Terenzo e Lerici nel fine settimana. Si intitola "C'era una volta. Le fiabe di Andersen secondo Francesco Musante" ed è rivolta a bambini fra 4 ed 11 anni l'iniziativa che si terrà domenica 27 agosto alle 11, al castello di Lerici, a margine della mostra pittorica in corso nelle sale della fortezza. Si tratta di un nuovo laboratorio ludico creativo a tema, a cura della **Coop** Zoe. Nelle opere del pittore, spiegano le operatrici, disegni e parole, forme e colori, personaggi e ambientazioni rappresentano gli ingredienti di quella magica alchimia chiamata fiaba. I bambini realizzeranno un proprio elaborato. Si prenota contattando Amanda al numero 334 9968868 o Silvia 389 9464044. Il costo di adesione è 7 euro a partecipante. Info didattica@zoecoop.it.

Sabato e domenica sono in programma sul lungomare di San Terenzo e a Tellaro in piazza Figoli i mercatini dell'artigianato e delle opere dell'ingegno. Restando a San Terenzo, sempre domenica, alle 10, si terrà un incontro itinerante con letture ed approfondimenti sulla storia dell'antropologo Paolo Mantegazza. A cura della **Coop** 1° Maggio. Appuntamento di fronte alla filiale della banca, sul lungomare. Per prenotazioni coop1maggio@tim.it oppure attraverso messaggio whatsapp al numero 347 7200607.

- s.cogg.

S.COGG.



**RIENTRO A SCUOLA** La presidente dell'Associazione Nazionale Presidi Lazio, Cristina Costarelli: «Tetti di spesa fermi al 2013, occorre fare scelte diverse»

### Baratto contro il caro libri

*Sempre più diffuse le iniziative dei Municipi per organizzare lo scambio dei testi scolastici. I contributi di Regione e Comune non bastano a colmare gli aumenti dei prezzi per il corredo*

VALENTINA CONTI

Chi dona e chi prende. Le famiglie si scambiano i libri scolastici contro i rincari favorendo il riuso dei testi. È una delle tante iniziative pensate in uno dei Municipi della Capitale, il XV, a Roma nord, per aggirare il salasso della spesa in vista della riapertura dell'anno scolastico. La nuova rete di solidarietà si è concretizzata "grazie al supporto dei dirigenti scolastici che aderiscono al progetto, alle associazioni dei genitori, alla **Cooperativa** Sociale Cassiavass e alla grande partecipazione delle famiglie", hanno spiegato gli assessori municipali alla Scuola e al Sociale, Tatiana Marchisio e Agnese Rollo. Coinvolti gli istituti Comprensivi Petrassi, Cassia 1694, La Giustiniana, Baccano, Lucio Fontana, Enzo Biagi, Parco di Veio, Nitti, consentendo lo scambio di libri di testo e materiale scolastico per le scuole secondarie di primo e secondo grado. Già lo scorso anno qui si era pensato allo scambio, ma anche in altre zone della città si stanno organizzando simili trovate, tra mercatini fai da te ed altro, per contrastare il forte rincaro dei prezzi. In VII, ad esempio, a Cinecittà e dintorni, si è deciso che a settembre gli studenti interessati a barattare o a vendere i libri di testo scolastici potranno farlo contando sull'appoggio del Municipio. «L'inflazione ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto di quelle più in difficoltà», è stato ricordato nel provvedimento approvato. Ed a fronte di questa situazione, per mettere un freno al caro libri, «gli stanziamenti messi a disposizione dalla Regione Lazio, per tramite di Roma Capitale, sono ad oggi insufficienti seppure in progressivo aumento». «Nonostante l'inflazione, i tetti di spesa ministeriali sono fermi al 2013. Il punto dovrebbe essere non aumentare i tetti di spesa, non ridurre in senso assoluto il costo dei libri, ma fare scelte diverse. Con anche testi agili da inserire a scuola», rileva Cristina Costarelli, alla guida dell'Associazione Nazionale Presidi del Lazio.

Dalla stangata sui prezzi dei volumi, al pari sull'acquisto del corredo scolastico, non solo non si scappa nemmeno quest'anno, ma i numeri, appunto, sono in netta salita.

«L'aumento di acquisto dei libri e materiale di cartoleria è di media dell'8%, con punte fino al 10 - denuncia Guido Ciarla, presidente del Sindacato Italiano Librai di Confesercenti Roma e Lazio - aumenta, da un lato, il costo per le famiglie e diminuisce, dall'altro, il margine per le librerie, a favore della distribuzione e delle case editrici». Pennarelli, astucci, matite, zaini etc. saliranno in media del 10%. Uno studente che si avvia al ciclo delle medie potrebbe pesare fino a 300 euro a famiglia; per uno di primo liceo la spesa arriva fino a circa 600 euro con i dizionari.



## Il Tempo

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

È, intanto, online l'avviso per l'erogazione dei buoni libro del Comune di Roma per il prossimo anno scolastico alle porte. Fino al 2 ottobre sarà possibile avanzare la propria domanda per i buoni destinati agli studenti degli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado e, da quest'anno, anche agli iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale, appartenenti a nuclei familiari con un indicatore Isee non superiore a 15.493,71 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Il caso Prodotti del mare sempre più rari: colpa anche nostra

1 La minaccia del granchio blu rischia di rovinare la buona notizia di pochi giorni fa: il ritorno dei coltellacci. A darla era stato Maurizio Acampora, presidente della **cooperativa** di pescatori Mare nostrum. Da un anno i ristoratori della Versilia lamentavano la scomparsa dei coltellacci, molluschi bivalve di acqua salata che vivono sotto la sabbia e vengono pescati principalmente in Adriatico e Tirreno, dando origine a piatti prelibati della tradizione marinara italiana. Il ritorno non è ancora tale da fornire chissà quali quantitativi, ma non è comunque sfuggito all'occhio attento di chi vive il mare per lavoro: «Erano scomparsi da tutta la costa toscana e una scomparsa così massiccia e improvvisa: non può che addebitarsi a una malattia che li abbia colpiti», spiega Acampora.

Se non è la natura a danneggiare i cicli di vita dei molluschi, ci pensa l'uomo. Come accade per le arselle (telline) - ingrediente fondamentale per uno dei piatti più richiesti della tradizione culinaria viareggina e versiliese - che via via rischiano di scomparire.



### Bilancio più che positivo dell'iniziativa

## La «Passeggiata Partigiana» è stata un successo

SANTA FIORA Quella di domenica è stata una «Passeggiata Partigiana» molto partecipata. Condividendo un forte spirito di unione, dai più piccoli ai novantenni, i partecipanti hanno percorso i sentieri che attraversano i boschi di Bagnore (comune di Santa Fiora) e hanno potuto raccontare o ascoltare memorie ed emozioni ispirate al tema della resistenza sul Monte Amiata. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla collaborazione della sezione dei soci **Coop** Amiatina di Santa Fiora e Piancastagnaio, la sezione Anpi Amiata Grossetana e quella di Piancastagnaio e lo Spi Cgil Lega Amiata. Il percorso, tracciato, da qualche anno dalla Sezione Anpi Amiata Grossetana, ha permesso di «camminare» e contestualizzare un piccolo frammento della storia locale, valorizzando, allo stesso tempo, il territorio dell'Amiata, che conserva nella sede della **Coop** Unione Amiatina, ancora, la bandiera della Società di Cooperativa agricola di produzione, consumo e lavoro, «Il Risorgimento», incendiata dai fascisti nel 1921. Suggestiva e dedicata alle donne amiatine impegnate nella Resistenza e a quelle che hanno sofferto la violenza dell'essere state bottino di guerra, è stata la performance teatrale di Paola Rocchi e Gaia di Benedetto, ambientata nello scenario della Madonna del Castagno. Antonella Coppi, presidente dell'Anpi amiatino ha ricordato che «a distanza di 79 anni dalla Liberazione, in un tempo in cui la storia viene delegittimata continuamente, diventa fondamentale il dovere di prendersi cura del progetto di giustizia sociale e libertà di tante donne e uomini della Resistenza che con il loro sacrificio hanno scritto la Costituzione della Repubblica Italiana». Al termine un gradito e importante momento conviviale offerto da **Coop** Unione Amiatina. Quest'ultima è un'importante realtà del territorio, la **coop** Unione Amiatina è presente con 28 punti di vendita nelle provincie di Grosseto, Siena, Pisa, Firenze e Viterbo.



# La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Stasera riparte «Masiano in festa» Un'istituzione per ballo e cucina

*Fino al 3 settembre intrattenimento garantito per tutte le età tra sport, musica e prelibatezze culinarie*

L'inesauribile energia dei volontari si rimette in moto ed è grazie a questa che torna a proporsi anche in questo proseguo d'estate il tradizionale calendario riunito sotto l'insegna di «Masiano in festa». Giorno zero di quest'atteso appuntamento sarà proprio stasera: fino al 3 settembre l'area sportiva della frazione sarà a disposizione per accogliere il flusso di concittadini e amici che vorranno beneficiare di questa opportunità di divertimento e buon gusto con la proposta dalla cucina. La festa è organizzata dai volontari della pro loco di Masiano, della **Cooperativa** di cultura e sport Emilio Bianchi e del locale Circolo Acli. Nel parco spazi intrattenimento per tutte le età con giochi per bambini, musica per i più giovani, ballo liscio con le più celebri orchestre italiane oltre alla rinomata ristorazione con i migliori piatti della tradizione toscana, con ciambelle, bomboloni e migliacci a chiudere in dolcezza. Come la scorsa edizione, Masiano in festa ospiterà la tappa di «Csi in tour», la grande iniziativa annuale che promuove i valori dello sport e dello stile di vita

sano. La tappa masianese si svolgerà oggi e domani: sarà nell'area della festa che saranno allestite le aree attrezzate per lo sport e il gioco con attività ludico-sportive a ingresso gratuito dalle 19 alle 23. Tane le orchestre spettacolo che animeranno la pista da ballo: si parte stasera con la musica di Federica Cocco per proseguire con le ospitate di Daniela Nespolo venerdì 25, Claudia Vi sabato, la Suonami Band domenica, Omar Lambertini lunedì 28 agosto, Pietro Galassi il 29, l'orchestra di Marco e il Clan mercoledì 30 agosto, Anna Maria Allegretti il giorno seguente, Manuel Malanotte il 1° settembre, Michele Ranieri il 2 e, a chiusura, Gianmarco Bagutti il 3 settembre. Dalla cucina specialità diverse ogni sera. Un rapido assaggio sulla proposta dei primi giorni: stasera penne alla boscaiola e filetto di maiale in crosta, risotto e lasagna di mare e involtini di orata e pancetta a seguire per domani sera, tortelli maremmani sulla pecora e pecora in umido sabato, tagliatelle alla siciliana e calamaro ripieno per domenica.

Sempre disponibili antipasto toscano e di mare, panzanella di polpo, crostini misti, pasta al ragù e pomodoro, roast beef e arista, specialità di carne alla griglia, fritto di mare e contorni classici. Novità di quest'anno la pizza, disponibile il venerdì, sabato e domenica. Per informazioni è possibile consultare il sito [www.prolocomasiano.it](http://www.prolocomasiano.it), telefonare al 320.9451966 o collegarsi alla pagina Facebook Masiano Eventi.



# La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

## Il contributo di Emil Banca Sostenuti 32 progetti

### Centomila euro per il terzo settore Più comfort all'Avis di Argenta

Argenta Il sostegno alla sezione Avis del Comune di Argenta per migliorare comfort, privacy e soprattutto sicurezza dei donatori; gli investimenti in digitalizzazione per sostenere il miglioramento dell'area comunicazione della Caritas Children onlus di Parma, l'acquisto di Pc e di una lavagna multimediale per l'Università della Terza Età di Reggio Emilia, la ristrutturazione della palestra dell'Asd Bolognina Boxe, l'acquisto delle attrezzature per le aule di doposcuola di Scadiano e Rubiera , o il contributo alla Cooperativa sociale Giovani Ambiente Lavoro di Modena per l'acquisto di attrezzature da lavoro.

Sono solo alcune delle 32 attività del terzo settore che saranno realizzate anche grazie a un contributo di 100mila euro di Emil Banca, la **Bcc** presente in tutte le province emiliane. I 100 mila euro distribuiti sul territorio permetteranno il completamento di progetti dal valore complessivo di circa mezzo milione di euro.

Alla seconda edizione del Bando Coopera, chiusa a metà del luglio corso, hanno risposto ben 121 realtà locali. Tra queste, la Banca ne ha selezionate 32 a cui sono andati dai 2, 5 ai 5 mila euro a progetto, premiando in particolare modo gli investimenti funzionali al miglioramento dei progetti già attivati dalle realtà locali, o quelli collegati a nuovi progetti, come acquisti di beni, strumentazioni, veicoli e altro ancora.

In fase di selezione, la Banca ha cercato di valorizzare tutti i territori in cui è presente e il maggior numero di ambiti legati ai Goal dell'Agenda Onu 2030.

In totale, 15 delle realtà finanziate hanno sede a Bologna o provincia, nove sono del reggiano, quattro sono di Parma, tre di Ferrara e una di Modena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CONTRO IL DISAGIO

Équipe di strada e un tetto sicuro per porgere una mano agli ultimi

Via al progetto da 500mila euro di accoglienza e supporto per la povertà

GIOVANNI BUA

Sassari Assistenza ai migranti, con particolare attenzione per i cittadini ucraini, in fuga dalla guerra, e allo stesso tempo aiuto per tutti quelli che si trovano in condizione di marginalità nella periferia e nelle aree disagiate. Il tutto in un progetto di presa in carico complessivo, del valore di oltre 500mila euro, che tramite unità di strada specializzate e inserimento abitativo ha l'obiettivo di conoscere e monitorare la situazione della popolazione dell'ambito Plus del Distretto di Sassari (che comprende anche Porto Torres, Sorso e Stintino) e della popolazione migrante del Comune di Sassari che si trova in situazione di marginalità o senza fissa dimora, attivare canali di comunicazione, presa di contatto, mediazione tra la popolazione in oggetto ed i servizi e intervenire nella prevenzione delle situazioni di rischio. Il servizio partirà il primo gennaio del 2024 ma, in attesa specifici contratti attuativi, l'aggiudicataria del bando, la **coop** sociale sassarese Porta Aperta, è già all'opera con un'assegnazione di urgenza vista la concomitante scadenza del progetto LGNet 2, che cura l'assistenza dei migranti. «L'azione che abbiamo messo in campo- spiega l'assessore ai

Servizi Sociali Gianfranco Meazza - prevede la rimodulazione di Lgnet2 per estenderlo anche all'emergenza sociale di persone non migranti, facendo convergere sul progetto altri fondi di contrasto alla povertà materiale, in modo da rendere le azioni più incisive e tempestive, migliorare le performance in ambito di politiche dell'immigrazione ma allo stesso tempo per venire incontro all'emergenza sociale con le necessarie azioni di contenimento dei rischi per le persone senza fissa dimora, che vivono una condizione di abbandono e di disagio estremo con interventi, decisioni e soluzioni immediate. In particolare si vogliono costruire percorsi guidati di avvicinamento ai servizi, accompagnamento per la presa in carico dei servizi nel caso di necessità, progetti di inclusione e reinclusione sociale, il tutto in una cornice di rispetto delle differenze culturali ed in una prospettiva di riduzione dei rischi connessi all'esperienza di strada».

Cuore del progetto sarà "La Casa di Joseph", l'appartamento già in uso per Lgnet per inserimenti abitativi d'emergenza, che dispone di sei posti letto, per l'accoglienza in rotazione di un massimo di 15 persone. La permanenza temporanea in struttura per garantire la graduale autonomia abitativa è di circa 3/6 mesi. Ogni ospite avrà a disposizione un contributo economico al giorno di circa 18 euro per far fronte ai bisogni primari. A questa si affiancherà l'attività di strada mediante una équipe multidisciplinare itinerante e di pronta assistenza per la presa in carico socio-sanitaria per cittadini dell'Ambito Plus di Sassari e migranti in condizione di marginalità nella periferia e nelle aree disagiate del Comune di Sassari. L'appalto in particolare prevede la realizzazione di interventi finalizzati alla tempestiva presa in carico di persone senza fissa dimora che vivono in uno stato di disagio psico-fisico-sociale



## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e/o economico, in particolare cittadini stranieri vittime di violenza, traumi o torture e che necessitano di interventi mirati di sostegno sociale, sanitario e psicologico, persone con difficoltà linguistiche o difficoltà legate alla condizione di irregolarità, donne migranti in difficoltà, sole o con minori, con particolare riguardo alla tutela della gravidanza e maternità. Il nuovo intervento avrà inoltre una particolare attenzione per i cittadini ucraini, in fuga dalla guerra.

«Il fine ultimo - chiude Meazza - oltre a gestire le emergenze, e di fare entrare i destinatari del progetto in un percorso di orientamento e collegamento con i Servizi della rete territoriale, e nel caso di potenziamento della presa in carico già agita dai Servizi territoriali. Un'azione di promozione e inclusione sociale, con potenziamento della capacità di autopromozione e autodeterminazione, supporto e orientamento nella ricerca di un alloggio, supporto e orientamento nella ricerca lavorativa e alla individuazione di opportunità formative. Siamo pronti ad offrire assistenza ha chi ha bisogno, ma soprattutto vogliamo aiutare le persone a rimettersi, sulle loro gambe, in cammino».

## La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

### Musica in Villa I concerti per i 70 anni della Bcc

domenica 3 settembre con arpa e flauto a Verzago Torna ad Alzate - e non solo - la rassegna "Musica in Villa", giunta alla tredicesima edizione. L'organizzazione della rassegna, anche quest'anno, è stata sostenuta e condivisa, con ruolo attivo nella organizzazione, dalla **Bcc** Brianza e Laghi di Alzate Brianza, che festeggia il 70esimo anno di fondazione. Il progetto musicale è stato ideato nel 2010 coinvolgendo anche i comuni limitrofi, in particolare Anzano del Parco, Monguzzo ed Orsenigo.

La direzione artistica musicale è confermata alla professoressa Claudia Boz, fondatrice dell'Accademia Pianistica Giovani Talenti di Alzate Brianza. Il concerto di apertura si terrà domenica 3 settembre - nell'ambito del Lake Como International Music Festival: "Cinema Italiano" con Floraleda Sacchi all'arpa e Mario Carbotta al flauto - nella cornice di Villa Giovio, novità assoluta di quest'anno, a Verzago.

Grazie alla disponibilità dei proprietari delle dimore storiche, è possibile veicolare cultura e musica. Dal Comune viene espressa piena solidarietà all'Associazione Mondo X di Villa del Soldo poiché, pur avendo prontamente messo a disposizione la Villa, a causa delle trombe d'aria del 12 luglio che hanno creato gravi danni alla struttura, ha - inevitabilmente - rinunciato alla partecipazione. I concerti, previsti nelle domeniche a seguire a Villa Minoli Marelli a Orsenigo, Castello Durini di Fabbrica Durini ad Alzate, Villa Carcano ad Anzano del Parco, saranno ad ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

C. Gal.



## Modello Saluzzo: "Mai più braccianti senza un tetto"

*Dodiecimila stagionali di cui 7mila extra Ue trovano ora posto in container con bagni e cucina forniti dalle imprese con l'aiuto della Regione o sono ospiti di Caritas e coop*

Un patto virtuoso evita gli assembramenti e i disagi degli anni scorsi Senza la manodopera straniera la frutta non si raccoglie più. « Le aziende lo sanno bene: rispetto a dieci anni fa le cose sono molto cambiate ». Ad affermarlo è Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Cuneo, che aggiunge: «Con il decreto flussi è obbligatorio offrire una soluzione abitativa, ma gli imprenditori sanno che è necessaria anche per quasi tutti gli altri lavoratori stranieri. Prima ci si assicura la disponibilità di manodopera e poi si fanno investimenti, sennò la frutta resta sugli alberi».

Così si ricorre a soluzioni diverse: dai container dotati di bagni e cucina che le aziende possono affittare o acquistare con il contributo della Regione a forme di accoglienza diffusa sul territorio.

Il riferimento è soprattutto alla città di Saluzzo, da sempre terra di migrazioni legate al lavoro stagionale di raccolta della frutta. L'ultimo flusso ordinato, qui, è stato quello dei polacchi nel 2010. Poi, con gli investimenti dell'Unione europea, la Polonia è diventata produttrice di mele e il flusso degli stagionali è cessato. « Hanno cominciato ad arrivare dai Paesi sub sahariani - spiega il sindaco Mauro Calderoni - Giungevano qui alla rinfusa, senza organizzazione. Si accampavano dove capitava e giravano tutto il giorno alla ricerca di un ingaggio. Nel 2017 avevamo quasi mille persone sotto gli alberi di un viale in una cittadina di 17 mila abitanti». Così Saluzzo ha chiesto aiuto. Ai Comuni vicini, alla Regione, alla Prefettura, alle associazioni di categoria, ai sindacati, alle aziende e al mondo del volontariato. Ne è nato un protocollo virtuoso che il ministero del Lavoro ha poi chiesto di condividere a livello nazionale.

Oggi quelle bidonville nel centro città sono scomparse e c'è chi già parla di "modello Saluzzo". In realtà non tutto è risolto. Anche quest'anno almeno una quarantina di persone hanno dormito per strada, ma certo il problema è fortemente ridimensionato, se si pensa alla totalità degli stagionali: 12mila di cui 7mila stranieri. Qui la Caritas serve ogni giorno un centinaio di pasti, distribuisce abiti e garantisce ambulatori, mentre cooperative specializzate gestiscono l'accoglienza di circa 250 persone nelle strutture messe a disposizione dai 10 sindaci firmatari. Il resto lo fanno le aziende, dove, secondo le associazioni di categoria, viene ospitato quasi il 90% dei lavoratori. L'auspicio è che anche gli altri Comuni del reparto ( sono una quarantina in tutto) aderiscano al protocollo, ma per il sindaco «il problema non si risolverà finché non ci sarà una legge chiara per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. In un Paese che ha bisogno di manodopera - aggiunge - chi ci governa preferisce speculare



sulla teoria dell'invasione invece di stabilire regole precise per l'ingresso, offrendo dignità e aiutando l'economia. È con il lavoro che si potrebbe fare integrazione vera».

Di lavoro «dignitoso» parla anche Denis Vayr, segretario generale della Federazione lavoratori dell'agroindustria Cgil Piemonte, che conferma l'esperienza positiva del Saluzzese e mette in luce le nuove criticità in Langa. Oggi la sua segreteria sta lavorando con il consorzio Terre del Barolo per la redazione di un protocollo di buona occupazione anche nelle vigne. « Ma ci sono luoghi in cui i problemi restano», dice. In questi giorni Vayr e colleghi hanno ripreso a girare per vigne e campagne: «Parliamo con i lavoratori, cerchiamo di far emergere le questioni irrisolte. Noi lo chiamiamo "sindacato di strada"».

### Premi e sostegni

## Bcc Verona e Vicenza: 1,2 milioni a otto associazioni del territorio

La **Bcc** di Verona e Vicenza ha destinato 1,2 milioni ad iniziative culturali, sociali, sanitarie e sportive sui due territori («Testimoni di buone pratiche»). Quattro le realtà scaligere coinvolte: la Cooperativa sociale Galileo, l'associazione sportiva dilettantistica Horse Valley; poi due realtà di Cerea, la cooperativa sociale Anderlini e l'associazione naturalistica Valle Brusà.

«Da situazioni come queste spesso si mette in moto il volano della solidarietà», ha detto il presidente Flavio Piva. Lu.Fi.



### «Sforando pane e dolci offriamo un'occasione di riscatto»

È il lievito del riscatto, è una speranza concreta che si sforna giorno dopo giorno. Tra le realtà che operano all'interno del carcere di via Gleno per costruire un nuovo futuro per chi è caduto nell'errore, la **Cooperativa** sociale Calimero ha avviato una delle esperienze più longeve e peculiari: un forno di panetteria e pasticceria che impiega detenuti, con un marchio («Dolci sogni liberi») che negli anni è diventato ben noto per la qualità dei suoi prodotti - oltre che per l'impegno che vi è alla base - e che ha dato vita anche a un punto vendita a Nembro.

È una storia lunga, quella della Calimero, nata nel 1991 con un'unica «mission», quella di favorire «l'inserimento e il reinserimento nella vita sociale attiva di disabili affetti da qualsiasi patologia, ma ancora abili al lavoro, di disoccupati, di giovani, di stranieri e di quanti sono stati emarginati dalla società per qualsiasi motivo»: in oltre trent'anni ha occupato in diversi settori circa 150 dipendenti, di cui il 45% «soggetti svantaggiati». Il carcere è uno degli ambiti di maggiore impegno: «La **Cooperativa** sociale Calimero - spiega il presidente Mauro Magistrati - grazie a fondi regionali nel 2012 ha avviato all'interno della casa circondariale di via Gleno, un forno di panetteria e pasticceria. La formazione è uno strumento fondamentale di rieducazione. Con il nostro forno insegniamo un mestiere, spendibile poi all'esterno».

Il laboratorio del forno di via Gleno vede mediamente all'opera sei operatori più un coordinatore: «Dal 2012 a oggi - aggiunge Magistrati - abbiamo coinvolto una cinquantina di persone, non solo all'interno, ma anche all'esterno. Nel 2019, infatti, si è aggiunta anche l'apertura di un punto vendita a Nembro (oggi gestito da una nuova **cooperativa** nata ad hoc, ndr), con l'obiettivo non solo di inserire persone detenute, ma anche di divenire un punto di formazione e socializzazione per persone con disabilità, frequentanti in particolare Centri di formazione professionale o l'Istituto Alberghiero di Nembro che hanno difficoltà e necessitano di spazi osservativi per mettersi alla prova. Il pane viene destinato alle mense delle scuole elementari e alle comunità di accoglienza per stranieri, oppure ad alcuni ristoranti. Particolarmente apprezzati sono il pane con lievito madre, i biscotti, la colomba e il panettone, tutti distribuiti sotto il marchio "Dolci sogni liberi", che è il nome del progetto di Calimero».

L. B.



## Migranti, si cercano nuovi spazi

*Gli sbarchi Don Trussardi (Caritas): «Stiamo provando con altre strutture, ma è difficile trovare disponibilità»  
Donadoni (Coop Ruah): «Ne stiamo accogliendo 200, è la nostra capienza massima». E intanto ieri altri 18 arrivi*

Benedetta Ravizza

Diciotto nuovi arrivi.

Ormai è una conta quotidiana.

A Bergamo è rimasto il 10% dei 180 migranti che ieri sono stati trasferiti dall'hotspot di Lampedusa, con volo aereo Oim che ha fatto scalo a Orio al Serio.

Inizialmente sembrava che nelle strutture deputate all'accoglienza ci fosse posto solo per quattro persone. «Alla fine siamo riusciti con fatica a dare un tetto a tutti e 18», fa l'ennesimo bilancio don Roberto Trussardi. Anche ieri il direttore della Caritas diocesana bergamasca era impegnato su e giù per la provincia per cercare nuovi spazi, visto che quelli a disposizione sono esauriti. Ma non è semplice: servono strutture idonee, serve anche la volontà politica dei Comuni ospitanti.

«Ci proviamo, ma davvero non c'è più un posto», assicura don Roberto Trussardi. Alle prese con gli sbarchi che non si arrestano, e con le strutture che non bastano mai: «A fine mese dovremo anche ricollocare gli ospiti che si trovano al monastero di San Benedetto, perché le stanze serviranno per altre necessità e sono da liberare». Si tratta di una decina di donne, che dovranno essere trasferite altrove. A differenza delle precedenti ondate migratorie, quando arrivavano soprattutto adulti maschi, ora il fenomeno riguarda infatti anche donne incinte o con bambini e nuclei familiari. Senza contare i tantissimi minori stranieri non accompagnati. Ieri otto sono stati trasferiti da Bergamo a Caserta.

«Ma che senso ha farli venire a Bergamo, dove siamo saturi, per poi farli tornare a Caserta, dove c'è sempre stato posto?

Questi sono costi che si possono evitare, oltre traumi per i ragazzi», osserva il direttore di Caritas.

Anche Chiara Donadoni, direttrice della **Cooperativa** Ruah, storico ente gestore dell'accoglienza a Bergamo, conferma: «Le tipologie di migranti, nell'ultimo periodo, sono più variegata, quindi anche la risposta da dare diventa più articolata».

La situazione Attualmente la **Cooperativa** Ruah gestisce l'accoglienza di 200 persone (sui 636 migranti accolti in Bergamasca, censiti al 15 agosto scorso), tra profughi ucraini e sbarchi dall'Africa subsahariana e dal Sud-est asiatico. «Abbiamo raggiunto la capienza massima, non possiamo fare di più», conferma Donadoni.

Tutti occupati i 68 posti in Città Alta, nelle ex Canossiane di Sudorno e i 34 nella «Casa Amadei»



## L'Eco di Bergamo

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di via San Bernardino, in città, le strutture più grandi.

Così come sono stati tutti assegnati gli appartamenti più piccoli che ospitano ciascuno 4-5 persone per l'accoglienza diffusa sul territorio (da Ponte San Pietro a Costa di Mezzate a Zogno, solo per citarne alcuni). «A differenza del passato, quando le persone arrivavano e dopo qualche giorno ripartivano per andare magari all'estero, ora chi arriva rimane - rimarca Donadoni -. Le strutture, quindi, si saturano subito. E anche quando se ne apre una nuova, si riempie in fretta, considerato che ogni giorno arrivano 15-20 persone alla volta». Anche per Ruah «è tutto esaurito da mesi.

È dall'estate scorsa che non abbiamo più posto. E non possiamo fare deroghe rispetto ai posti stabiliti da Ats, sia per motivi di sicurezza sia per evitare problemi igienico-sanitari».

Che il sistema dell'accoglienza sia in sofferenza è sotto gli occhi di tutti: durante il rallentamento degli arrivi negli anni del Covid tante strutture sono state dismesse e molti enti gestori si sono tirati fuori, anche per le difficoltà economiche causate dai ritardi nei pagamenti da parte dello Stato. «E ora riattivare tutto è molto faticoso, non è un lavoro che si improvvisa - fa presente Donadoni -. Si fa fatica a trovare enti gestori, e anche strutture e appartamenti. La casa per i migranti è un'emergenza infinita: nell'ultimo anno anche per chi ha una situazione normale di vita, con un lavoro, è praticamente impossibile trovare una casa in affitto. In generale c'è poca fiducia nei confronti dello straniero che cerca casa». I duecento migranti ospitati da Ruah trascorrono le giornate tra corsi di italiano, corsi di educazione civica, sia per la gestione delle strutture che li ospitano sia per orientarsi nella vita «fuori». «Li accompagniamo anche per le pratiche burocratiche e una volta alla settimana c'è un infermiere per le visite», aggiunge Donadoni.

Chi ottiene un permesso di soggiorno come richiedente asilo può entrare e uscire dalle strutture (dove torna per la notte) e ha la possibilità di cercarsi qualche lavoretto. Ai richiedenti protezione internazionale sono garantiti vitto, alloggio, vestiario e un «pocket money» di 2,5 euro al giorno che possono gestire direttamente. Mentre la quota al giorno per persona per l'accoglienza è stabilita dal ministero in 35 euro, che viene rimborsata dallo Stato agli enti gestori. «Ma i tempi sono lunghi, anche se il nuovo prefetto sta cercando di accelerare le pratiche», osservano gli addetti ai lavori.

La politica Intanto ieri, dopo le proteste dei sindaci che hanno definito «ingestibile» la situazione, il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni (Lega) ha contattato alcuni amministratori locali per spiegare che il problema è europeo e assicurare «che la ripartizione viene effettuata ogni giorno su tutto il territorio nazionale». Ma secondo qualcuno «i conti non tornano e Bergamo è particolarmente sotto pressione».

### All'Infrangibile cantieri a due velocità il Conad accelera, case e scuola al palo

*Nell'ex Manifattura Tabacchi in 5 mesi è quasi finito il supermercato. Pestoie burocratiche tengono fermi housing sociale, media e palestra*

Gustavo Roccella [gustavo.roccella@liberta.it](mailto:gustavo.roccella@liberta.it) In cinque mesi siamo a due terzi di avanzamento, un ruolino di marcia che a Salvatore Greco, capo cantiere della Impref di Reggio Emilia, fa dire che per metà novembre il supermercato **Conad** nell'ex Manifattura Tabacchi sarà inaugurato, in anticipo rispetto alle previsioni iniziali che davano l'apertura per Natale.

Se a tempo di record procede la parte privata della riqualificazione dei 58mila metri quadrati all'Infrangibile tra le vie Montebello e Raffalda, continua a segnare il passo l'altra parte, quella definibile pubblica dal momento che ci sono in ballo 11 milioni di finanziamento statale per realizzare alloggi di housing sociale, una scuola media e una palestra.

Sono pestoie burocratiche a tenere al palo l'intervento che è in capo a Prelios, società in rapporto di investimento con Cassa depositi e prestiti (Cdp), e che complessivamente prevede otto palazzine residenziali per 24mila mq di superficie, tre edifici per servizi e tempo libero, un parco di 15mila mq, una nuova viabilità di accesso al comparto, rotatorie e pista ciclabile. Pestoie che rimandano alla scelta del governo di far transitare dal Pinqua al Pnrr cioè dall'originario Piano innovativo nazionale per la qualità dell'abitare al Piano nazionale di ripresa e resilienza - il citato ingente finanziamento.

Questa la spiegazione fornita ieri a "Libertà" dall'assessora all'Urbanistica Adriana Fantini, che trova conferma nel recente provvedimento (v. articolo sotto) con cui gli uffici comunali hanno affidato a un consulente esterno - lo studio legale Mauceri di Genova - il servizio di supporto e assistenza per sbrogliare una matassa sempre più ingarbugliata nel tempo. Il ricorso alla consulenza viene motivato nelle carte con «la complessità delle procedure finalizzate alla gestione e rendicontazione delle spese sostenute nell'ambito del Pnrr nello svolgimento del servizio di supporto e assistenza amministrativa nella gestione del progetto» e con «la difficoltà nella realizzazione del progetto non è una questione progettuale, va ottimizzata la procedura. L'assessora amministrativa Adriana Fantini e burocratica» to nelle sue varie componenti vista l'assenza di idonee professionalità interne in grado di fornire il servizio altamente specializzato e specifico». «E' una materia super complessa», ha considerato l'assessora chiarendo che «non è una questione progettuale, ma l'esigenza di trovare la modalità corretta per ottimizzare la procedura burocratica e di rendicontazione dopo che il governo ha fatto transitare il finanziamento dal Pinqua, che prevedeva un intervento tutto privato, al Pnrr che invece è riservato ai Comuni».

Lo studio Mauceri, che riceverà un compenso di 55mila euro (Iva inclusa), ha secondo il Comune le competenze idonee per condurre felicemente in porto una partita che langue dal 2019, quando la riqualificazione



## Libertà

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

prese le mosse con l'obiettivo di realizzare - teoricamente nel giro di due anni e mezzo - il descritto mix di commerciale e residenziale. I ritardi avevano cominciato ad accumularsi dal febbraio 2020, con l'arrivo della pandemia. Nell'agosto successivo hanno contribuito i ritrovamenti di reperti romani. Nell'estate 2021 un altro fattore impattante: l'ottenimento dal governo degli 11 milioni che finanziando, oltre all'housing sociale (nella forma di riduzione dei canoni di locazione della quota di residenze - circa il 35% - destinate all'affitto e non alla vendita come invece l'altro 75%), una nuova scuola e una palestra da inserire nel progetto ha determinato la necessità di modificarlo.

E' perciò rimasta bloccata l'operato della stessa a un fondo immobiliare, nonché dell'obiettivo di garantire l'effettività dell'housing sociale».

Parole in cui si coglie il nodo della definizione puntuale degli impegni in capo al Comune e a Prelios, società in rapporto di investimento con Cassa depositi e prestiti (Cdp) che ha in pancia l'intervento di riqualificazione.

Il ricorso alla consulenza viene motivato nelle carte con «la complessità delle procedure finalizzate alla gestione e rendicontazione delle spese sostenute nell'ambito del Pnrr » e con «la difficoltà nella realizzazione del progetto nelle sue varie componenti». \_guro tività di fondi la cui aggiudicazione vera e propria sarebbe scattata con la convenzione tra Comune e ministero delle Infrastrutture. Firma arrivata solo nella primavera 2022, con l'allora minoranza di centrosinistra che accusava dei ritardi la giunta Barbieri in carica, che a sua volta replicava difendendosi. Dopodiché sull'ex Manifattura è calato nuovamente un silenzio interrotto a fine dello scorso dicembre dall'assessora Fantini che faceva sapere che la giunta Tarasconi, insediatasi nel giugno precedente, ha ritenuto di avviare con il ministero «un'interlocuzione per migliorare il progetto sia introducendo uno studentato universitario sia potenziando la prevista palestra per attività agonistiche», una revisione che ha allungato i tempi procedurali, fermo restando che entro l'agosto successivo, cioè adesso, si sarebbe dovuto assegnare l'appalto di lavori il cui termine è fissato nel marzo 2026. Scadenziario che l'intervenuto intreccio della pratica con le dinamiche del Pnrr ha fatto saltare per le citate complicazioni amministrative.

Arriviamo così all'affidamento dell'incarico di consulenza che entro il prossimo dicembre lo studio Mauceri deve concludere, in modo da sbloccare la parte di intervento ancora al palo. Nel frattempo, salvo imprevisti, sarà attiva la nuova struttura commerciale targata **Conad**: 1.550 mq di superficie di vendita, su 3.600 metri di area complessivamente occupata. Di circa 13 milioni l'investimento della catena della grande distribuzione che in provincia di Piacenza prevede un ampliamento dell'organico intorno alle 40 unità (v. "Libertà" dell'11 giugno scorso).

azzano decimo

## Servizi domiciliari La coop Acli al Tar contro l'appalto

CLAUDIA STEFANI

Claudia Stefani / AZZANO DECIMO L'appalto per i servizi di assistenza domiciliare e dei pasti a domicilio dell'Ambito Sile e Meduna finisce al Tar: il ricorso è stato presentato dalla cooperativa sociale Acli con sede a Cordenons. La gara si è svolta la scorsa primavera per assegnare l'appalto per la gestione di questo importante servizio in tutti i Comuni dell'Ambito per un triennio, dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2026, con facoltà di rinnovo per ulteriori tre anni, per un importo a base di gara superiore agli 8 milioni di euro.

L'appalto è stato vinto dalla Euro & Promos social health care società cooperativa sociale. Alla gara aveva partecipato anche la **coop** Acli come mandataria assieme alla Serenissima ristorazione spa (quest'ultima in qualità di mandante). La **coop** Acli ha deciso di ricorrere contro l'aggiudicazione dell'appalto e contro il diniego di accesso alla documentazione relativa al procedimento di gara.

Il Comune di Azzano ha deciso di resistere in giudizio per difendere il proprio operato: per questo è stato incaricato l'avvocato Alessandro Tudor con studio legale a Trieste che ha presentato un preventivo di spesa di complessivi 15.936,51 euro. Il Comune di Azzano Decimo, in qualità di ente capofila dell'organismo socio-assistenziale, ha gestito la procedura di affidamento del servizio, i cui costi saranno suddivisi tra le sei amministrazioni (oltre ad Azzano fanno parte dell'Ambito anche Chions, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone e Pravisdomini) in base all'erogazione delle attività di sostegno in ciascun territorio. I servizi sono variegati e comprendono tutte le fasce d'età, con particolare riferimento agli anziani.

Un posto di rilievo, tra le attività garantite, lo occupa la consegna dei pasti, attività fondamentale non soltanto per molti appartenenti alla fascia anziana della cittadinanza, ma anche per persone alle prese con problemi di altro tipo. Altro servizio di rilievo è quello dell'assistenza sanitaria.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



San Vito al Tagliamento

"Dona la spesa per la scuola" aiuta le famiglie in difficoltà

*Il 9 settembre torna l'iniziativa di Coop Alleanza, servizi sociali e politiche giovanili Maria Grazia Susanna: di questa raccolta beneficeranno circa cinquanta minori*

SILVIA GIACOMINI

Silvia Giacomini San Vito al Tagliamento Si ripete anche quest'anno a San Vito al Tagliamento "Dona la spesa per la scuola", iniziativa di **Coop** Alleanza 3.0 con la collaborazione dei Servizi sociali e del Servizio per le politiche giovanili del Comune. Per alcune edizioni ha coinvolto anche la Caritas.

Sabato 9 settembre, all'ingresso del punto vendita sanvitese della **Coop**, i soci volontari e quelli delle realtà aderenti, individuabili grazie alle pettorine, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare. «Sia le shopper sia le pettorine di riconoscimento dei volontari, con il logo Dona la spesa - precisa **Coop** Alleanza 3.0 - sono interamente compostabili, per una raccolta solidale attenta all'ambiente. Successivamente, i volontari potranno stoccare la merce donata per distribuirla alle famiglie beneficiarie sul territorio».

Nell'appuntamento "Dona la spesa per la scuola" dello scorso anno, soltanto in Friuli Venezia-Giulia sono stati raccolti e donati complessivamente oltre 40 mila prodotti. Un risultato conseguito grazie alla disponibilità di 540 volontari di 62 associazioni o gruppi, che hanno operato in 64 punti vendita della regione. «Anche a San Vito al Tagliamento le donazioni sono state sempre generose - riferisce Maria Grazia Susanna, dei Servizi sociali -

Per questo, ringraziamo sentitamente i numerosi cittadini che hanno dato il loro contributo. È un'iniziativa di profondo valore umano e di grande significato, che pone l'attenzione sul diritto allo studio, attraverso un'azione concreta. Questa raccolta permette infatti alle famiglie che versano in un momento di difficoltà di essere sostenute nelle spese scolastiche dei figli. Sono circa 50, i minori che beneficeranno di questa raccolta.

Frequentano le scuole elementari e medie e provengono da famiglie sia italiane sia straniere, tutte residenti a San Vito al Tagliamento. Il tipo di materiale raccolto è composto da quaderni, penne, risme di carta, colori, pennarelli, quaderni ad anelli e altro ancora».

«L'iniziativa è significativa anche perché coinvolge giovani del servizio civile, nonché ragazzi di Carta giovani attivi e di associazioni - conclude Massimiliano Popaiz, del Servizio per le politiche giovanili -. Giovani che si rendono disponibili per altri ragazzi e bambini. Non sappiamo ancora in quanti svolgeranno il servizio, perché è un'azione di libero volontariato».

L'iniziativa rientra tra le azioni previste dal Piano di sostenibilità di **Coop** Alleanza 3.0, ispirato ai 17 goal dell'Agenda Onu 2030. In particolare, questa attività risponde agli obiettivi di



## Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

equa distribuzione delle risorse e si svolge su tutto il territorio nazionale.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

## WOOD FILM FEST: SECONDA EDIZIONE - "LUCI&amp;OMBRE" DAL 25 AL 27 AGOSTO

(AGENPARL) - mer 23 agosto 2023 [cid:c9b4d141-c988-44c7-970a-2b44a3e64e35] WOOD FILM FEST: SECONDA EDIZIONE - "LUCI&OMBRE" LA FESTA DELL'ECOLOGIA E DELLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'ECOSOSTENIBILITÀ NATO A ORSARA DI PUGLIA TORNA E FA LE COSE IN GRANDE. Dopo una prima edizione di una giornata full immersion che ha portato a casa emozioni e soddisfazioni il Wood Film Fest torna con una tre giorni zeppa di contenuti. Il WFF è un festival ma soprattutto come dice il nome "Fest" è una festa. Niente formalità, niente codice, tanta sostanza e tanta bellezza, questa è la semplice ricetta che il direttore artistico Roberto Moretto (della JRSTUDIO Cinema) e il co-fondatore Ugo Fragassi (della Soc. **Coop.** Agr. A.T.S. Monte Maggiore) hanno deciso di non cambiare e di sviluppare in un weekend lungo: 25-26-27 agosto dalle 21:00 presso il Cortile del Palazzo Baronale in Piazza Giuseppe Mazzini a Orsara di Puglia (provincia di Foggia). Perché Luci&Ombre? Questa edizione del festival si propone di portare alla luce i contrasti tra le luci della speranza e le ombre delle sfide che affrontiamo nel nostro rapporto con la natura. Attraverso l'arte e la scienza, cercheremo di sensibilizzare il pubblico e ispirare azioni concrete per preservare e proteggere il nostro pianeta. Realizzato nell'ambito dell'Apulia Cinefestival Network 2023 con il sostegno di Regione Puglia e Apulia Film Commission il WFF è co-finanziato da Soc. **Coop.** Agr. A.T.S. Monte Maggiore, JRSTUDIO Cinema e **Lega Coop** Puglia. Il festival vanta il patrocinio della Provincia di Foggia, del Comune di Orsara di Puglia, dell'IRBIM CNR e di **Lega Coop** Puglia. Preziosa la collaborazione della Pro Loco e dell'Info Point di Orsara di Puglia. Ogni serata sarà aperta da uno spettacolo di TeatroDanza che giocherà con il tema Luci&Ombre, il programma delle performance prevede "Marlène" prodotto da "Koreoproject" con Sara Bizzoca (25 agosto), "a flower is not a flower" prodotto con Residenza Artistica del Mibact e con il supporto di La Terra Galleggiante, Settimo Cielo, Laboratori Permanenti, Officine Caos con Amalia Franco (26 agosto) e "photons" prodotto dal Teatro dei Limoni con Tommaso Bevilacqua, Graziana Cifarelli, Nicole Piemontese e Maggie Salice (27 agosto) Essendo un "Film" fest non può mancare il Cinema. Ogni sera 3 cortometraggi che avranno come filo conduttore il tema "Luci&Ombre" saranno proiettati e premiati con menzioni d'onore dall'organizzazione. Il programma sarà disponibile a breve sui social del WFF, la giuria sta ancora valutando e selezionando le opere invitate e da invitare alla premiazione. I bambini sono i benvenuti al WFF, il tema è globale, la selezione dei contenuti è per tutti. Saranno organizzati dei piccoli laboratori creativi a tema per i più piccoli. Il CNR IRBIM (istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie Marine) oltre a patrocinare il Wood film festival interverrà durante la manifestazione con 3 contributi di Citizen Science (scienza per il cittadino) con ricercatori: Lucrezia Cilenti, Tommaso Scirocco e



08/23/2023 10:20

(AGENPARL) - mer 23 agosto 2023 [cid:c9b4d141-c988-44c7-970a-2b44a3e64e35] WOOD FILM FEST: SECONDA EDIZIONE - "LUCI&OMBRE" LA FESTA DELL'ECOLOGIA E DELLA SENSIBILIZZAZIONE ALL'ECOSOSTENIBILITÀ NATO A ORSARA DI PUGLIA TORNA E FA LE COSE IN GRANDE. Dopo una prima edizione di una giornata full immersion che ha portato a casa emozioni e soddisfazioni il Wood Film Fest torna con una tre giorni zeppa di contenuti. Il WFF è un festival ma soprattutto come dice il nome "Fest" è una festa. Niente formalità, niente codice, tanta sostanza e tanta bellezza, questa è la semplice ricetta che il direttore artistico Roberto Moretto (della JRSTUDIO Cinema) e il co-fondatore Ugo Fragassi (della Soc. Coop. Agr. A.T.S. Monte Maggiore) hanno deciso di non cambiare e di sviluppare in un weekend lungo: 25-26-27 agosto dalle 21:00 presso il Cortile del Palazzo Baronale in Piazza Giuseppe Mazzini a Orsara di Puglia (provincia di Foggia). Perché Luci&Ombre? Questa edizione del festival si propone di portare alla luce i contrasti tra le luci della speranza e le ombre delle sfide che affrontiamo nel nostro rapporto con la natura. Attraverso l'arte e la scienza, cercheremo di sensibilizzare il pubblico e ispirare azioni concrete per preservare e proteggere il nostro pianeta. Realizzato nell'ambito dell'Apulia Cinefestival Network 2023 con il sostegno di Regione Puglia e Apulia Film Commission il WFF è co-finanziato da Soc. Coop. Agr. A.T.S. Monte Maggiore, JRSTUDIO Cinema e Lega Coop Puglia. Il festival vanta il patrocinio della Provincia di Foggia, del Comune di Orsara di Puglia, dell'IRBIM CNR e di Lega Coop Puglia. Preziosa la collaborazione della Pro Loco e dell'Info Point di Orsara di Puglia. Ogni serata sarà aperta da uno spettacolo di TeatroDanza che giocherà con il tema Luci&Ombre, il programma delle performance prevede "Marlène" prodotto da "Koreoproject" con Sara Bizzoca (25 agosto), "a flower is not a flower" prodotto con Residenza Artistica del Mibact e con il supporto di La Terra Galleggiante, Settimo Cielo, Laboratori Permanenti, Officine Caos con Amalia Franco (26 agosto) e "photons" prodotto dal Teatro dei Limoni con Tommaso Bevilacqua, Graziana Cifarelli, Nicole Piemontese e Maggie Salice (27 agosto) Essendo un "Film" fest non può mancare il Cinema. Ogni sera 3 cortometraggi che avranno come filo conduttore il tema "Luci&Ombre" saranno proiettati e premiati con menzioni d'onore dall'organizzazione. Il programma sarà disponibile a breve sui social del WFF, la giuria sta ancora valutando e selezionando le opere invitate e da invitare alla premiazione. I bambini sono i benvenuti al WFF, il tema è globale, la selezione dei contenuti è per tutti. Saranno organizzati dei piccoli laboratori creativi a tema per i più piccoli. Il CNR IRBIM (istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie Marine) oltre a patrocinare il Wood film festival interverrà durante la manifestazione con 3 contributi di Citizen Science (scienza per il cittadino) con ricercatori: Lucrezia Cilenti, Tommaso Scirocco e

# Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Antonietta Specchiulli.

## Alluvione: Confcooperative, la Romagna attende i fondi

"Siamo a Forlì, nell'epicentro dei luoghi che hanno subito pesantemente le conseguenze dell'alluvione e delle frane, e l'incontro con i rappresentanti del Governo è anche un'occasione importante per ricordare al Vicepremier che la Romagna aspetta fiduciosa, senza polemiche, i provvedimenti che diano atto alle promesse fatte nei giorni successivi agli eventi di maggio". Sono le parole che **Maurizio Gardini**, presidente nazionale di Confcooperative, ha detto all'incontro con il Vicepremier Antonio Tajani e la Ministra Anna Maria Bernini che si è svolto in Caviro a Forlì. Al centro del confronto anche la tassa sugli extraprofitti delle banche: "Crediamo - ha aggiunto **Gardini** - che si tratti di un provvedimento non completamente corretto, scaturito senza un adeguato confronto con le parti. Ad oggi il provvedimento, infatti, non fa distinzione alcuna tra banche grandi e banche piccole, tra banche che non distribuiscono utili e banche che li distribuiscono. Contiamo che in sede di discussione parlamentare si possa ottenere qualche correttivo". "Non dobbiamo dimenticare inoltre che la Legge di Bilancio, con le sue priorità, incombe sul nostro paese mentre i temi che riguardano il lavoro, il caro prezzi e l'inflazione richiedono attenzione e provvedimenti. A questo proposito - ha spiegato **Gardini** - non ci è piaciuto l'approccio del Ministro Urso al tema del caro prezzi per questo avvieremo un tavolo portando le nostre ragioni e sperando che siano comprese. Sul tema del lavoro, infine, chiediamo si ritorni sulla contrattazione: noi non siamo per i 9 euro/ora ma per un ruolo più chiaro e incisivo della concertazione e della contrattazione collettiva".



## Veneto, migranti verso quota novemila: da dove arrivano, dove sono ospitati e quanto costano

Michela Nicolussi Moro

di Michela Nicolussi Moro Il Viminale: «Censimento nei Cas, verificate i requisiti. Tanti devono andarsene» Altri 50 richiedenti asilo, sbarcati domenica notte a Lampedusa, sono approdati nelle scorse ore in Veneto, che secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno ora ne conta 8.236. «E continuano ad arrivare, ogni settimana, anche ogni giorno, a seconda di quanti barconi riescono a raggiungere le coste italiane», riferiscono i prefetti. I quali dal 3 luglio sono in attesa di conoscere le ricadute della circolare con cui il Viminale ha comunicato loro un secondo criterio di ripartizione dei profughi, finora distribuiti tra le regioni in base alla popolazione delle stesse. Al Veneto è stato destinato il 6% dei migranti ma a breve tale parametro conterà per il 70% sul riparto. Il nuovo indicatore, che inciderà per il 30%, sarà la superficie territoriale. I prefetti Intanto i prefetti stanno, come sempre, facendo i salti mortali per riuscire a sistemare tutti i disperati del mare inviati dal governo.

Per adesso 750 hanno trovato ospitalità nei centri Sai, il secondo livello di accoglienza riservato a chi ha già ottenuto la protezione internazionale, ai vulnerabili per condizioni di salute fisica o psichica, ai migranti giunti attraverso corridoi umanitari e ai richiedenti asilo afgani e ucraini. Il circuito Sai, gestito dall'Anci, prevede un'integrazione sociale e lavorativa. I restanti 7.486 sono nei Cas, i Centri di accoglienza straordinaria (anche per minori), ma non potranno più restarci mesi o perfino anni, come accade oggi. La circolare del 3 luglio esorta i prefetti ad accelerare il turn over, operando un censimento delle presenze e verificandone i requisiti. La massima assistenza spetta infatti a «chi è privo di mezzi sufficienti al sostentamento proprio e dei familiari», ma deve cessare subito per i migranti in possesso del permesso di soggiorno, di protezione internazionale e di reddito minimo garantito. Caratteristiche rilevate proprio tra le etnie più presenti, cioè Guinea, Costa d'Avorio, Egitto e Tunisia. Seguono Bangladesh, Pakistan, Burkina Faso, Siria, Camerun e Mali. Nel Veneto restano infine 200 ucraini fuggiti dalla guerra. È caccia a nuovi spazi, perché l'esempio delle tre palestre offerte da Comune e Provincia di Padova non ha fatto strada. Lo stesso dicasi per le caserme: rimangono solo la Serena di Treviso, 520 ospiti, e l'ex Zanussi di Oderzo, che ha esaurito tutti i 200 posti disponibili. In forse l'opzione hotel. «A giugno il prefetto di Venezia, Michele di Bari, ci ha convocati per testare la nostra disponibilità - racconta Massimiliano Schiavon, presidente regionale di Federalberghi -. Ci ha detto che sarebbero bastate delle camere e non intere strutture, così abbiamo avviato un monitoraggio per capire quali colleghi collaborassero. Il problema è che eravamo all'inizio della stagione estiva, quindi tutti gli operatori delle località turistiche hanno rifiutato. E abbiamo dovuto scartare anche gli hotel chiusi da tanto tempo, perché difficilmente ripristinabili. Si sono resi disponibili a parlarne



di Michela Nicolussi Moro Il Viminale: «Censimento nei Cas, verificate i requisiti. Tanti devono andarsene» Altri 50 richiedenti asilo, sbarcati domenica notte a Lampedusa, sono approdati nelle scorse ore in Veneto, che secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno ora ne conta 8.236. «E continuano ad arrivare, ogni settimana, anche ogni giorno, a seconda di quanti barconi riescono a raggiungere le coste italiane», riferiscono i prefetti. I quali dal 3 luglio sono in attesa di conoscere le ricadute della circolare con cui il Viminale ha comunicato loro un secondo criterio di ripartizione dei profughi, finora distribuiti tra le regioni in base alla popolazione delle stesse. Al Veneto è stato destinato il 6% dei migranti ma a breve tale parametro conterà per il 70% sul riparto. Il nuovo indicatore, che inciderà per il 30%, sarà la superficie territoriale. I prefetti Intanto i prefetti stanno, come sempre, facendo i salti mortali per riuscire a sistemare tutti i disperati del mare inviati dal governo. Per adesso 750 hanno trovato ospitalità nei centri Sai, il secondo livello di accoglienza riservato a chi ha già ottenuto la protezione internazionale, ai vulnerabili per condizioni di salute fisica o psichica, ai migranti giunti attraverso corridoi umanitari e ai richiedenti asilo afgani e ucraini. Il circuito Sai, gestito dall'Anci, prevede un'integrazione sociale e lavorativa. I restanti 7.486 sono nei Cas, i Centri di accoglienza straordinaria (anche per minori), ma non potranno più restarci mesi o perfino anni, come accade oggi. La circolare del 3 luglio esorta i prefetti ad accelerare il turn over, operando un censimento delle presenze e verificandone i requisiti. La massima assistenza spetta infatti a «chi è privo di mezzi sufficienti al sostentamento proprio e dei familiari», ma deve cessare subito per i migranti in possesso del permesso di soggiorno, di protezione internazionale e di reddito minimo garantito. Caratteristiche rilevate proprio tra le etnie più presenti, cioè Guinea, Costa d'Avorio, Egitto e Tunisia. Seguono Bangladesh, Pakistan,

tre o quattro colleghi di Mestre, Padova e Vicenza - aggiunge Schiavon - ma chiedono tempi certi. Non basta parlare di ospitalità temporanea, bisogna chiarire quanti giorni durerà». Novità potrebbero emergere nel Consiglio direttivo di Federalberghi in programma il 20 settembre. «No» categorico invece da parte dei campeggi. «Per la stagione estiva, che si chiude a settembre, non se ne parla nemmeno, mai visto un pienone simile - rivela Giorgio Godeas, segretario di Faita Veneto, associazione di categoria che rappresenta 170 strutture (più 32 in Friuli) -. Si registra il tutto esaurito ovunque. E per l'inverno non siamo attrezzati, non abbiamo il riscaldamento nè le cucine». Come se non bastasse, si è dimezzato il numero delle coop partecipanti ai bandi indetti dalla prefetture per trovare nuovi spazi. «Prima del decreto Salvini una cinquantina si occupava di accoglienza migranti - spiega Loris Cervato, responsabile del Sociale per **Legacoop** - ora sono scese a una ventina, in certi periodi si arriva a 30. Troppa la burocrazia introdotta dalla nuova normativa, che ha pure decurtato il contributo giornaliero pro capite versato dal Viminale da 35 euro a migrante a 26/29. Sono stati tagliati i mediatori culturali e i corsi d'italiano, cioè le basi per l'integrazione. I richiedenti asilo vengono ospitati in appartamenti offerti dai privati e in case e strutture di proprietà delle stesse cooperative e di associazioni e parrocchie». Ma se non possono più studiare l'italiano nè partecipare ad attività supportate dai mediatori culturali, cosa fanno tutto il giorno i profughi, quelli che non spariscono per tentare di raggiungere altri Paesi (Francia e Germania in testa)? «Il 99% cerca lavoro - assicura Abdallah Khezraji, vicepresidente della Consulta regionale per l'Immigrazione - e lo trova. Nei campi, oppure come giardiniere o lavapiatti, qualcuno si adatta a fare volantinaggio. I bambini invece vanno a scuola». La newsletter del Corriere del Veneto Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Veneto . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

## Alluvione. Confcooperative a Tajani e Bernini: "La Romagna aspetta, fiduciosa"

"Siamo a Forlì, nell'epicentro dei luoghi che hanno subito pesantemente le conseguenze dell'alluvione e delle frane, e l'incontro con i rappresentanti del Governo è anche un'occasione importante per ricordare al vicepremier che la Romagna aspetta fiduciosa, senza polemiche, i provvedimenti che diano atto alle promesse fatte nei giorni successivi agli eventi di maggio". Sono le parole che **Maurizio Gardini**, presidente nazionale di Confcooperative, ha pronunciato oggi pomeriggio all'incontro con il vicepremier e ministro degli Affari esteri Antonio Tajani e la ministra all'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini che si è svolto in Caviro a Forlì. Un momento di confronto al quale ha partecipato una delegazione di Confcooperative e al quale hanno preso parte, tra gli altri, la parlamentare Rosaria Tassinari, e il presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri. Al centro del confronto anche la **tassa sugli extraprofiti delle banche: "Crediamo-** ha aggiunto **Gardini-** che si tratti di un provvedimento non completamente corretto, scaturito senza un adeguato confronto con le parti. Ad oggi il provvedimento, infatti, non fa distinzione alcuna tra banche grandi e banche piccole, tra banche che non distribuiscono utili e banche che li distribuiscono. Contiamo che in sede di discussione parlamentare si possa ottenere qualche correttivo". E con la legge di bilancio all'orizzonte, lavoro, caro prezzi e inflazione "richiedono attenzione e provvedimenti. A questo proposito- ha spiegato **Gardini-** non ci è piaciuto l'approccio del ministro Urso al tema del caro prezzi per questo avvieremo un tavolo portando le nostre ragioni e sperando che siano comprese". Sul tema del lavoro, infine, Confcooperative chiede che si ritorni sulla contrattazione: "Noi non siamo per i nove euro all'ora ma per un ruolo più chiaro e incisivo della concertazione e della contrattazione collettiva". L'incontro con la delegazione governativa si è tenuto all'interno della sede forlivese del gruppo cooperativo Caviro che rappresenta 11.650 soci, 27 cantine in sette regioni, 37.300 ettari vitati e 600.000 tonnellate di uva prodotta (l'8,5% dell'uva italiana). "Il nostro Paese- ha evidenziato Carlo Dalmonte, presidente del Gruppo Caviro- ha bisogno di fare squadra per valorizzare e promuovere correttamente il Made in Italy che è più di un prodotto, è uno stile di vita. Al Governo e alle istituzioni chiediamo quindi di stare vicino alle imprese dell'agroalimentare italiano, spesso realtà estremamente innovative dal punto di vista della sostenibilità, per fare in modo che questo valore aggiunto diventi motore di sviluppo e consolidamento internazionale". Anche Neri ha sottolineato l'importanza dell'incontro in Romagna: "La presenza del vicepremier Tajani e della ministra Bernini sono un segnale importante per il territorio, pesantemente colpito dall'alluvione di che, per portata e estensione ha avuto conseguenze pesanti e che devono ancora essere risolte. La presenza di rappresentanti del Governo sul territorio è importante per tenere alta l'attenzione sulle necessità di ricostruire ma anche di



"Siamo a Forlì, nell'epicentro dei luoghi che hanno subito pesantemente le conseguenze dell'alluvione e delle frane, e l'incontro con i rappresentanti del Governo è anche un'occasione importante per ricordare al vicepremier che la Romagna aspetta fiduciosa, senza polemiche, i provvedimenti che diano atto alle promesse fatte nei giorni successivi agli eventi di maggio". Sono le parole che Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, ha pronunciato oggi pomeriggio all'incontro con il vicepremier e ministro degli Affari esteri Antonio Tajani e la ministra all'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini che si è svolto in Caviro a Forlì. Un momento di confronto al quale ha partecipato una delegazione di Confcooperative e al quale hanno preso parte, tra gli altri, la parlamentare Rosaria Tassinari, e il presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri. Al centro del confronto anche la **tassa sugli extraprofiti delle banche: "Crediamo-** ha aggiunto **Gardini-** che si tratti di un provvedimento non completamente corretto, scaturito senza un adeguato confronto con le parti. Ad oggi il provvedimento, infatti, non fa distinzione alcuna tra banche grandi e banche piccole, tra banche che non distribuiscono utili e banche che li distribuiscono. Contiamo che in sede di discussione parlamentare si possa ottenere qualche correttivo". E con la legge di bilancio all'orizzonte, lavoro, caro prezzi e inflazione "richiedono attenzione e provvedimenti. A questo proposito- ha spiegato Gardini- non ci è piaciuto l'approccio del ministro Urso al tema del caro prezzi per questo avvieremo un tavolo portando le nostre ragioni e sperando che siano comprese". Sul tema del lavoro, infine, Confcooperative chiede che si ritorni sulla contrattazione: "Noi non siamo per i

ricostruire per fare in modo che eventi come quello di maggio non accadano mai più". Commenti [Lascia un commento.](#)

L'INCHIESTA

I detenuti sull'isola: un business gestito a colpi di favori e di reati

*Sono una ventina, tutti semiliberi per buona condotta. Protagonisti di vicende boccacesche e di un'indagine dei carabinieri per le irregolarità della cooperativa che gestisce i loro servizi*

Un progetto avanzato, il fiore all'occhiello di una gestione dal volto umano della politica carceraria: l'isola di Pianosa, dopo la dismissione del carcere di massima sicurezza voluto dal generale Dalla Chiesa, è il simbolo di una prigione tesa al recupero dei detenuti. Peccato che anche questo sia diventato un business gestito a colpi di favori e di reati, almeno secondo l'informativa dei carabinieri di Livorno di cui il Giornale è in possesso.

È la stessa informativa, datata 5 luglio 2021, in cui viene ricostruito con dovizia di particolari sconcertanti il «luna park» - come viene definito in una intercettazione - in cui si era trasformata l'ex isola-carcere, che oggi ospita una colonia agricola con venti detenuti del carcere di Porto Azzurro assegnati a Pianosa per buona condotta. Rapporti sessuali con le turiste, love story tra detenuti e agenti di custodia, pesca e caccia di frodo, ruberie di ogni genere: compresa la commissaria della polizia penitenziaria Giulia Perrini che mette a all'asta su Ebay dei volumi rari e preziosi trovati nella biblioteca del carcere. Il tutto viene a galla dopo che i carabinieri inviano a Pianosa, a comandare il presidio sull'isola, una giovane marescialla estranea ai giri locali. È lei a documentare e fotografare tutto. Compreso le visite a scrocco dei vip - attori, calciatori, presentatori - portati a Pianosa dalla motovedetta della Polizia penitenziaria su decisione del direttore del carcere di Porto Azzurro, Francesco D'Anselmo, che finisce per questo indagato per peculato.

Nel rapporto del 2021, firmato dal maggiore Michele Morelli, vengono ricostruite tutte le manovre per truccare la gara d'appalto per la gestione dei servizi che sull'isola impiegano i detenuti semiliberi provenienti da Porto Azzurro. Sono i cosiddetti «servizi di ristorazione e accoglienza», messi a gara congiuntamente dall'amministrazione penitenziaria e dal Comune di Campo nell'Elba (nel cui territorio è ricompresa l'isola di Pianosa) al fine di garantire insieme a «utilizzo e valorizzazione del territorio» anche «realizzazione di programmi trattamentali avanzati che vedono impegnate persone condannate in esecuzione di pena detentiva».

A gestire i servizi si succedono nel corso degli anni diverse cooperative. A dirigere il minuscolo albergo dell'isola è però sempre Giulia Manca, una dei pochi residenti a Pianosa, che nella relazione dell'Arma appare come uno dei veri dominus dell'isola, anche grazie «al particolare ascendente che la Manca mostra di esercitare sulla persona di Landi Sandra, responsabile dell'area amministrativa del comune di Campo nell'Elba». Grazie a questo ascendente la Manca «riesce a carpire e ricevere informazioni di prima mano sull'andamento della gara d'appalto».



## Il Giornale

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

La gara viene varata dal Comune il 3 marzo 2021 e le manovre vengono seguite in diretta dai carabinieri che intercettano sia la Manca che il sindaco, Davide Montauti. C'è già un vincitore designato, la cooperativa Esperia, alla quale la Manca spiega che «in futuro il Comune predisporrà un bando cucendolo addosso a loro senza dare opportunità ad altri di partecipare». In cambio, la Manca ottiene - grazie al Comune - la garanzia di mantenere il posto chiunque sia il vincitore: la Landi la presenta alle **cooperative** «come una persona che dovrà essere assunta da chiunque si aggiudichi l'appalto (...) lei fa parte del pacchetto, chi vuole prendere Pianosa deve prendere anche a Giulia se no non c'è pacchetto». «Sono il sindaco ufficiale di Pianosa», si vanta la Manca al telefono. La cooperativa Esperia però sbaglia a presentare la domanda, e l'appalto rimane alla cooperativa Arnera.

Tra i traffici venuti a galla c'è persino quello per impadronirsi delle visite alle catacombe paleocristiane. Il sindaco «era andato a Roma perché lui voleva farle prendere a me», dice la Manca. Ma scende in campo l'Ente Parco che «intervenne con il Vescovo per lasciare la gestione all'ente stesso, nella persona di Carlo Barellini»: quest'ultimo viene definito dai Cc «soggetto molto discusso per i suoi rapporti con detenuti e agenti».

LF.

## Salario minimo C'è intesa con Confcooperative

Il vicepremier Antonio Tajani e la ministra all'Università Anna Maria Bernini visitano la sede forlivese del Gruppo Caviro per discutere di sviluppo e promozione del Made in Italy. Il presidente di Forza Italia condivide le proposte di Confcooperative. L'incontro con la delegazione governativa composta dal vicepremier Antonio Tajani e dalla ministra all'Università, Anna Maria Bernini, si è tenuto all'interno della sede forlivese del gruppo cooperativo Caviro che rappresenta 11.650 soci, 27 cantine in Italia, 37.300 ettari vitati e 600mila tonnellate di uva prodotta. "Il nostro Paese - ha evidenziato Carlo Dalmonte, presidente del Gruppo Caviro - ha bisogno di fare squadra per valorizzare e promuovere correttamente il Made in Italy che è uno stile di vita. Al Governo chiediamo quindi di stare vicino alle imprese dell'agroalimentare italiano, spesso realtà innovative dal punto di vista della sostenibilità, per fare in modo che questo valore aggiunto diventi motore di sviluppo". Una visita che ha interessato tutto lo stabilimento dove si producono i vari prodotti del gruppo Caviro. Si è colta l'occasione anche per ragionare con il presidente di Forza Italia su varie questioni che interessano il mondo afferente a Confcooperative, come il salario minimo "a cui siamo contrari" ha spiegato il presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. "Così come non ci è piaciuto che il ministro Urso ci abbia chiesto di abbassare i prezzi dei nostri prodotti. Richiesta inaccettabile considerando che questo deriva dal cartello fatto da vari settori che hanno aumentato indiscriminatamente prodotti primari come carta, vetro, laminati e su cui avevamo messo in guardia il ministero già a gennaio". Il presidente di Forza Italia, Tajani, non ha potuto che condividere "al 100% le proposte di Confcooperative, che sono le stesse che porta avanti Forza Italia". ma. bo.



## Pavaglione Lugo

Cooperazione, Imprese e Territori

### Impossibile dimenticare Pietro

E' bello vedere gli amici, le persone che l'hanno amato, ricordare una persona speciale. La vedova Novella, gli amici, si sono ritrovati ieri (22 agosto) nella Chiesa di S.Biagio a Ravenna, per una Messa di suffragio nel quinto anniversario dalla morte di Pietro Barberini. Pietro, bagnacavallese di origine, è stato un giornalista, scrittore e saggista. Da giornalista è stato addetto stampa di **Legacoop**, studioso e fedele alla storia e identità cooperativistica ravennate. Ha ricoperto cariche nell'Ordine dei giornalisti. Ma è stato anche studioso del territorio, che percorreva anche- infaticabilmente- in bicicletta. Del territorio conosceva storia, stratificazioni, mutamenti, caratteristiche; cose che riportava in una lunga serie di libri. Bellissimo un libro fotografico sul Delta del Po, "Ali sul Delta", realizzato alla fine degli anni '90 sorvolando il Delta su un piccolo aereo; e infine ne citiamo tre, entrambi scritti con la collaborazione dell'amica Osiride Guerrini ed editi da SBC edizioni: "Ravenna, un paesaggio che attraversa la storia"; "Racconti della bicicletta", un omaggio all'inoscidabile Olindo Guerrini; e "Il Lamone, un fiume tra storia e genti", del 2016, in cui percorreva chilometro per chilometro le caratteristiche di questo particolare fiume, da quelle orografiche a quelle storiche e gastronomiche, il "Nilo della Romagna", che con i suoi sedimenti ha costruito un intero territorio, che è stato deviato e sfruttato, e che recentemente ha "tradito" non reggendo l'assalto di inaspettate masse d'acqua. Chissà quanto avrebbe avuto da dire proprio Pietro, che conosceva il territorio così bene. Forse avrebbe detto che il Lamone si è montato la testa e non ha voluto essere da meno del Po. Di Pietro Barberini infatti piace ricordare l'ironia: e poi il rapporto amichevole con i colleghi, il perseguimento delle proprie passioni, una fedeltà ai principi, e l'opera, che resta.



E' bello vedere gli amici, le persone che l'hanno amato, ricordare una persona speciale. La vedova Novella, gli amici, si sono ritrovati ieri (22 agosto) nella Chiesa di S.Biagio a Ravenna, per una Messa di suffragio nel quinto anniversario dalla morte di Pietro Barberini. Pietro, bagnacavallese di origine, è stato un giornalista, scrittore e saggista. Da giornalista è stato addetto stampa di Legacoop, studioso e fedele alla storia e identità cooperativistica ravennate. Ha ricoperto cariche nell'Ordine dei giornalisti. Ma è stato anche studioso del territorio, che percorreva anche- infaticabilmente- in bicicletta. Del territorio conosceva storia, stratificazioni, mutamenti, caratteristiche; cose che riportava in una lunga serie di libri. Bellissimo un libro fotografico sul Delta del Po, "Ali sul Delta", realizzato alla fine degli anni '90 sorvolando il Delta su un piccolo aereo; e infine ne citiamo tre, entrambi scritti con la collaborazione dell'amica Osiride Guerrini ed editi da SBC edizioni: "Ravenna, un paesaggio che attraversa la storia"; "Racconti della bicicletta", un omaggio all'inoscidabile Olindo Guerrini; e "Il Lamone, un fiume tra storia e genti", del 2016, in cui percorreva chilometro per chilometro le caratteristiche di questo particolare fiume, da quelle orografiche a quelle storiche e gastronomiche, il "Nilo della Romagna", che con i suoi sedimenti ha costruito un intero territorio, che è stato deviato e sfruttato, e che recentemente ha "tradito" non reggendo l'assalto di inaspettate masse d'acqua. Chissà quanto avrebbe avuto da dire proprio Pietro, che conosceva il territorio così bene. Forse avrebbe detto che il Lamone si è montato la testa e non ha voluto essere da meno del Po. Di Pietro Barberini infatti piace ricordare l'ironia: e poi il rapporto amichevole con i colleghi, il perseguimento delle

## Piu Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

### Mancano gli aiuti del Governo. Il grande impegno delle CAB sui terreni alluvionati

Le Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna fanno il punto della situazione sullo stato dei lavori di ripristino della fertilità dei terreni colpiti dall'alluvione. A oltre tre mesi dalla tragica alluvione che ha colpito e travolto la Romagna, le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna (che rappresentano 618 lavoratori, di cui 373 soci) fanno il punto sullo stato dei loro terreni alluvionati. 6.150 ettari - sui circa 12 mila in conduzione - sommersi per settimane dalle acque fuoriuscite a causa della rottura di argini di fiumi e dell'erosione di canali. Sono migliaia gli ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 cm, dove la semina è ora impossibile. «Come dimostra il caso delle CAB e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse, per ora solo teoriche, stanziare per l'agricoltura sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili». «Le CAB hanno iniziato un enorme lavoro di ricostruzione agraria con le loro forze, anche grazie al supporto della rete tecnica della filiera cooperativa - gli fa eco Stefano Patrizi, presidente di Promosagri - ma senza il sostegno immediato dello stato, che ancora incredibilmente fatica, nonostante il grande aiuto alla collettività che le CAB hanno dato durante l'alluvione. Rischiamo davvero di non tornare alla capacità produttiva e di lavoro pre-alluvione». L'obiettivo delle CAB, cioè il ritorno alle rese pre-alluvione e al ripristino dei campi, risulta quindi ostacolato dal mancato sostegno delle istituzioni. Ripristinarne la produttività, infatti, risulta complicato, perché la condizione dei terreni è in molti casi critica. Vanno studiate e sono necessarie più fasi di lavorazione rispetto alla norma, con un inevitabile aumento dei costi e delle ore di lavoro, difficile da sostenere da soli.



## Ravenna e Dintorni

### Cooperazione, Imprese e Territori

## Gli effetti dell'alluvione si faranno sentire ancora per anni per le Cab

Le sette Cab di Ravenna fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari sommersi per settimane A oltre tre mesi dalla tragica alluvione che ha colpito e travolto la Romagna, le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna (che rappresentano 618 lavoratori, di cui 373 soci) fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari (sui circa 12.000 in conduzione) sommersi per settimane dalle acque fuoriuscite dalla rottura di argini di fiumi e dall'esonazione di canali. Sono migliaia gli ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 cm, quasi indissolubile, dove la semina è ora impossibile: «Come dimostra ampiamente il caso delle Cab e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse - teoriche - stanziate per l'agricoltura (e non solo) sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili». I terreni alluvionati hanno manifestato sin da subito delle situazioni diversificate e molto critiche. Ripristinarne la produttività è oggi complicato, poiché vanno studiati e sono necessarie più fasi di lavorazione rispetto alla norma, con un inevitabile aumento dei costi e delle ore di lavoro. Per Lino Bacchilega, direttore di Cab Ter.Ra, la speranza è di arrivare al 2024 riuscendo a rimettere a sistema l'80% del terreno. «Dei nostri 600 ettari allagati, 400 risultano ancora danneggiati. La prima semina di grano nei campi interessati dall'alluvione è prevista per il prossimo ottobre - commenta -, ma la caldissima stagione estiva con temperature da record sta compromettendo anche questa». Alla Cab Massari, invece, racconta il direttore Giampietro Sabbatani «lo sgrondo delle acque è ostacolato dalla ostruzione di molti fossi e canali in cui è ancora presente una quantità importante di limo. Le operazioni di pulizia e ripristino della rete scolante vanno a rilento perché lo stesso limo non si è completamente asciugato e gli escavatori procedono quindi molto lentamente». Alla cooperativa di Conselice, tra le più colpite dall'alluvione, la lavorazione dei terreni è stata, ed è tuttora, difficoltosa a causa dell'interramento dei residui colturali di paglia (il 90% dei 700 ettari di frumento e orzo non è stato trebbiato perché distrutto) o dell'erba medica. In alcuni casi è addirittura impossibile, perché le trattrici e le macchine utilizzate si trovano impantanate nei terreni ancora molto impregnati di acqua. «La maggior parte dei terreni sarà difficilmente arabile perché la quantità di acqua presente negli strati di terreno sotto i 15-20 centimetri è ancora molto elevata. Il rischio, dunque, è di comprometterne la futura fertilità se non vengono lavorati all'umidità ottimale. Date le premesse - conclude Sabbatani - possiamo dire



08/23/2023 12:53

Le sette Cab di Ravenna fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari sommersi per settimane A oltre tre mesi dalla tragica alluvione che ha colpito e travolto la Romagna, le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna (che rappresentano 618 lavoratori, di cui 373 soci) fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari (sui circa 12.000 in conduzione) sommersi per settimane dalle acque fuoriuscite dalla rottura di argini di fiumi e dall'esonazione di canali. Sono migliaia gli ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 cm, quasi indissolubile, dove la semina è ora impossibile: «Come dimostra ampiamente il caso delle Cab e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse - teoriche - stanziate per l'agricoltura (e non solo) sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili». I terreni alluvionati hanno manifestato sin da subito delle situazioni diversificate e molto critiche. Ripristinarne la produttività è oggi complicato, poiché vanno studiati e sono necessarie più fasi di lavorazione rispetto alla norma, con un inevitabile aumento dei costi e delle ore di lavoro. Per Lino Bacchilega, direttore di Cab Ter.Ra, la speranza è di arrivare al 2024 riuscendo a rimettere a sistema l'80% del terreno. «Dei nostri 600 ettari allagati, 400 risultano ancora danneggiati. La prima semina di grano nei campi interessati dall'alluvione è prevista per il prossimo ottobre - commenta -, ma la caldissima stagione estiva con temperature da record sta compromettendo anche questa». Alla Cab Massari, invece, racconta il direttore Giampietro Sabbatani «lo sgrondo delle acque è

## Ravenna e Dintorni

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che impiegheremo almeno due anni per riportare i terreni ad uno stato di fertilità sufficiente, anche se non ottimale. E per tornare ai livelli pre-alluvione dovremo comunque apportare molta sostanza organica, come letame e digestato». Sei ettari di terreno, a ridosso della rottura dell'argine del fiume Savio, sono stati grossolanamente ripristinati dall'intervento della Regione durante il rifacimento dell'argine, ma resta ancora da sistemare il piano campagna di altri 9 ettari, per una spesa di circa 100.000 euro, che peserà sulle casse della Cab. Inoltre, sono ancora inaccessibili 25 ettari e le colture a vivaio, fragole ed asparagi, registrano un rallentamento vegetativo che porterà ad una inferiore resa. «Sono sostanzialmente da rifare - conclude Rosetti - decine di chilometri di fossi collettori ad ampia sezione e scoline poderali. Da controllare e rifare decine di ettari di drenaggi tubati sotterranei, mentre si sta valutando la gestione dello strato di limo e argilla che si è depositato sui terreni. Nella zona a ridosso delle saline, infine, si rileva una concentrazione preoccupante di Sodio che ha alzato la salinità generale dei terreni. Al netto di altri eventi di questa portata - conclude -, auspico che si torni ad una gestione ordinaria nel 2025». «Ad oggi siamo finalmente riusciti ad entrare in tutti i terreni ma dobbiamo ancora capire come comportarci perché è la prima volta che affrontiamo una situazione del genere. Mai prima d'ora i campi erano rimasti sott'acqua così a lungo», commenta il direttore di Cab Bagnacavallo e Faenza, Marco Lanzoni. L'areale gestito dalla cooperativa agricola è molto esteso e presenta situazioni molto differenti tra loro: nel faentino si parla di alluvioni lampo, che hanno lasciato molti residui sui terreni. In questo caso il vero problema è legato al ripristino dei canali di scolo. A Bagnacavallo, invece, alcuni terreni nell'area circostante all'Argine Fosso Vecchio sono rimasti allagati per circa due settimane, fortunatamente però l'acqua quasi era priva di limo ed il problema è interrare la grande massa organica delle colture alluvionate (grano, tritcale, erbai e colza), ma non si dovrebbero riscontrare problemi di fertilità dei suoli. Via via che ci si avvicina ai punti in cui il fiume ha rotto gli argini, invece, si rilevano sempre più problemi che, si spera, possano essere risolti entro il 2025. «Per Agrisfera rimane una grande incognita su circa 300 ettari di difficile ripristino in cui occorreranno almeno i prossimi sei mesi, o anche tutto l'inverno, per ridurre e gestire lo strato di limo. Si tratta di piastrelle grandi 30-40 centimetri e alte 10/12 centimetri: una sorta di cubi difficili da raffinare per poter seminare, ma speriamo comunque che la produzione possa riprendere già nel 2024», spiega Giovanni Giambi, direttore della cooperativa agricola con sede a Sant'Alberto. «Penso che serviranno almeno tre anni per tornare completamente a regime, anche se in alcuni campi meno colpiti la speranza è di ottenere buone rese già dal prossimo anno. I problemi più gravi - conferma Franco Balducci, direttore di Cab Fusignano - sono dati dai maggiori costi da sostenere per le lavorazioni aggiuntive legate al ripristino dei terreni: dissodare lo strato di limo e rendere la terra arabile richiede infatti più passaggi. A questi poi vanno sommate le spese da affrontare per sistemare la rete di canali e fossi. Si tratta di centinaia di migliaia di euro». Urgenza di sistemare canaline e canali di scolo anche per Cab Campiano, dove - spiega il presidente Massimo Pepoli - vi è la necessità di ripulirle

## Ravenna e Dintorni

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

da erba, cespugli e terra che impediscono il normale deflusso dell'acqua.

## Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna: "In corso grande sforzo per ridare fertilità ai terreni alluvionati. Manca sostegno dello Stato nonostante i danni catastrofici"

Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by A oltre tre mesi dalla tragica alluvione che ha colpito e travolto la Romagna, le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna (che rappresentano 618 lavoratori, di cui 373 soci) fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari (sui circa 12.000 in conduzione) sommersi per settimane dalle acque fuoriuscite dalla rottura di argini di fiumi e dall'esonazione di canali. Raccomandato da Sono migliaia gli ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 cm, quasi indissolubile, dove la semina è ora impossibile: "Come dimostra ampiamente il caso delle CAB e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti - dichiara il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse - teoriche - stanziare per l'agricoltura (e non solo) sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili".

Lo stato attuale dei terreni alluvionati Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna: lo stato attuale dei terreni alluvionati "Le CAB hanno iniziato un enorme lavoro di ricostruzione agraria con le loro forze, anche grazie al supporto della rete tecnica della filiera cooperativa - gli fa eco Stefano Patrizi, presidente di Promosagri - ma senza il sostegno immediato dello Stato, che ancora incredibilmente latita nonostante il grande aiuto alla collettività che le CAB hanno dato durante l'alluvione, rischiamo davvero di non tornare alla capacità produttiva e di lavoro pre-alluvione." Nonostante questa inevitabile premessa, l'obiettivo delle CAB non può che mirare al ritorno alle rese pre-alluvione e quindi al ripristino dei campi. I terreni alluvionati hanno manifestato sin da subito delle situazioni diversificate e molto critiche. Ripristinarne la produttività è oggi complicato, poiché vanno studiati e sono necessarie più fasi di lavorazione rispetto alla norma, con un inevitabile aumento dei costi e delle ore di lavoro. Per Lino Bacchilega, direttore di CAB Ter.Ra, la speranza è di arrivare al 2024 riuscendo a rimettere a sistema l'80% del terreno. "Dei nostri 600 ettari allagati, 400 risultano ancora danneggiati. La prima semina di grano nei campi interessati dall'alluvione è prevista per il prossimo ottobre - commenta -, ma la caldissima stagione estiva con temperature da record sta compromettendo anche questa." Al momento si sta lavorando per riportare ossigeno al terreno rimasto per giorni sott'acqua e ripristinare l'intera flora microbica. Per permettere di riportare struttura al terreno si è intervenuti inizialmente attraverso erpice a disco, per rimescolare i primi centimetri di terra, per poi decompattarlo senza stravolgerne il profilo, ma portando ossigeno nel sottosuolo, permettendo la ripartenza della flora microbica, "È



Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by A oltre tre mesi dalla tragica alluvione che ha colpito e travolto la Romagna, le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna (che rappresentano 618 lavoratori, di cui 373 soci) fanno il punto sullo stato dei loro 6.150 ettari (sui circa 12.000 in conduzione) sommersi per settimane dalle acque fuoriuscite dalla rottura di argini di fiumi e dall'esonazione di canali. Raccomandato da Sono migliaia gli ettari ricoperti da spessi strati di limo, via via cementificato e diventato una coltre dura fino a 20 cm, quasi indissolubile, dove la semina è ora impossibile: "Come dimostra ampiamente il caso delle CAB e nonostante molti dei "fari nazionali" si siano purtroppo ormai spenti, come temevamo, nel settore agricolo le emergenze sono ancora drammaticamente in atto. Chiediamo al Governo di mantenere la promessa fatta, quella di un risarcimento del 100% dei danni subiti - dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - visto che ad oggi non solo non esistono ancora indicazioni amministrative e tecniche ma le risorse - teoriche - stanziare per l'agricoltura (e non solo) sono decisamente inadeguate e comunque ora non disponibili". Lo stato attuale dei terreni alluvionati Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna: lo stato attuale dei terreni alluvionati "Le CAB hanno iniziato un enorme lavoro di ricostruzione agraria con le loro forze, anche grazie al supporto della rete tecnica della filiera cooperativa - gli fa eco Stefano Patrizi, presidente di Promosagri - ma senza il sostegno immediato dello Stato, che ancora

un processo fatto anche per cercare di asciugare la terra a strati, essendo in profondità ancora molto umida", chiarisce Bacchilega. "Lo sgrondo delle acque è ostacolato dalla ostruzione di molti fossi e canali in cui è ancora presente una quantità importante di limo. Le operazioni di pulizia e ripristino della rete scolante vanno a rilento perché lo stesso limo non si è completamente asciugato e gli escavatori procedono quindi molto lentamente", racconta Giampietro Sabbatani, direttore di CAB Massari. Alla cooperativa di Conselice, tra le più colpite dall'alluvione, la lavorazione dei terreni è stata, ed è tuttora, difficoltosa a causa dell'interramento dei residui colturali di paglia (il 90% dei 700 ettari di frumento e orzo non è stato trebbiato perché distrutto) o dell'erba medica. In alcuni casi è addirittura impossibile, perché le trattrici e le macchine utilizzate si trovano impantanate nei terreni ancora molto impregnati di acqua. "La maggior parte dei terreni sarà difficilmente arabile perché la quantità di acqua presente negli strati di terreno sotto i 15-20 centimetri è ancora molto elevata. Il rischio, dunque, è di comprometterne la futura fertilità se non vengono lavorati all'umidità ottimale. Date le premesse - conclude Sabbatani - possiamo dire che impiegheremo almeno due anni per riportare i terreni ad uno stato di fertilità sufficiente, anche se non ottimale. E per tornare ai livelli pre-alluvione dovremo comunque apportare molta sostanza organica, come letame e digestato". "La trebbiatura dei cereali si è conclusa con una superficie non raccolta pari al 32%, mentre la restante parte ha registrato una produzione media inferiore al 50% con risultati qualitativi sconcertanti. Due i motivi principali: il primo riguarda il danno subito dalla coltura a causa della permanenza dell'acqua, il secondo dall'impraticabilità dei campi. Raccogliere il grano alluvionato ha messo sotto forte stress le mietitrebbie che hanno registrato danni e fermi macchina ingenti. La nostra azienda presenta ora circa 50 ettari totalmente impraticabili e forse incoltivabili anche nel 2024", riferisce Paolo Rosetti, direttore di CAB Comprensorio Cervese. Sei ettari di terreno, a ridosso della rottura dell'argine del fiume Savio, sono stati grossolanamente ripristinati dall'intervento della Regione durante il rifacimento dell'argine, ma resta ancora da sistemare il piano campagna di altri 9 ettari, per una spesa di circa 100.000 euro, che peserà sulle casse della CAB. Inoltre, sono ancora inaccessibili 25 ettari e le colture a vivaio, fragole ed asparagi, registrano un rallentamento vegetativo che porterà ad una inferiore resa. "Sono sostanzialmente da rifare - conclude Rosetti - decine di chilometri di fossi collettori ad ampia sezione e scoline poderali. Da controllare e rifare decine di ettari di drenaggi tubati sotterranei, mentre si sta valutando la gestione dello strato di limo e argilla che si è depositato sui terreni. Nella zona a ridosso delle saline, infine, si rileva una concentrazione preoccupante di Sodio che ha alzato la salinità generale dei terreni. Al netto di altri eventi di questa portata - conclude -, auspico che si torni ad una gestione ordinaria nel 2025". "Ad oggi siamo finalmente riusciti ad entrare in tutti i terreni ma dobbiamo ancora capire come comportarci perché è la prima volta che affrontiamo una situazione del genere. Mai prima d'ora i campi erano rimasti sott'acqua così a lungo", commenta il direttore di CAB Bagnacavallo e Faenza, Marco Lanzoni. L'areale gestito dalla cooperativa agricola è molto esteso e presenta situazioni molto

differenti tra loro: nel faentino si parla di alluvioni lampo, che hanno lasciato molti residui sui terreni. In questo caso il vero problema è legato al ripristino dei canali di scolo. A Bagnacavallo, invece, alcuni terreni nell'area circostante all'Argine Fosso Vecchio sono rimasti allagati per circa due settimane, fortunatamente però l'acqua quasi era priva di limo ed il problema è interrare la grande massa organica delle colture alluvionate (grano, triticale, erbai e colza), ma non si dovrebbero riscontrare problemi di fertilità dei suoli. Via via che ci si avvicina ai punti in cui il fiume ha rotto gli argini, invece, si rilevano sempre più problemi che, si spera, possano essere risolti entro il 2025. "In questi campi il sedimento limaccioso è, in alcune zone, davvero abbondante, tanto che in alcuni punti non cresce nemmeno ancora l'erba. Qui abbiamo iniziato a mescolare il terreno così da cercare di ossigenare il suolo e renderlo nuovamente produttivo. Un'incognita importante, a cui non sappiamo se e quando daremo risposta, riguarda la quantità e il tipo di materia organica che si è depositata nei campi, perché - a memoria d'uomo - non si è mai verificato un quadro simile. Proprio per questo è difficile fare previsioni: alcuni terreni coinvolti dalla prima alluvione degli inizi di maggio, infatti, non sono purtroppo ancora produttivi mentre altre aree, allagate anche per 15 giorni, sono già in produzione". "Per Agrisfera rimane una grande incognita su circa 300 ettari di difficile ripristino in cui occorreranno almeno i prossimi sei mesi, o anche tutto l'inverno, per ridurre e gestire lo strato di limo. Si tratta di piastrelle grandi 30-40 centimetri e alte 10/12 centimetri: una sorta di cubi difficili da raffinare per poter seminare, ma speriamo comunque che la produzione possa riprendere già nel 2024", spiega Giovanni Giambi, direttore della cooperativa agricola con sede a Sant'Alberto. "Penso che serviranno almeno tre anni per tornare completamente a regime, anche se in alcuni campi meno colpiti la speranza è di ottenere buone rese già dal prossimo anno. I problemi più gravi - conferma Franco Balducci, direttore di CAB Fusignano - sono dati dai maggiori costi da sostenere per le lavorazioni aggiuntive legate al ripristino dei terreni: dissodare lo strato di limo e rendere la terra arabile richiede infatti più passaggi. A questi poi vanno sommate le spese da affrontare per sistemare la rete di canali e fossi. Si tratta di centinaia di migliaia di euro". Urgenza di sistemare canaline e canali di scolo anche per CAB Campiano, dove - spiega il presidente Massimo Pepoli - vi è la necessità di ripulirle da erba, cespugli e terra che impediscono il normale deflusso dell'acqua.

la politica che non dialoga

## I partiti festeggiano da soli

ROBERTO GRESSI

Eccolo qui, l'eterno ritorno del nemico. Il tempo dell'avversario, quello con il quale si duella e ci si confronta, ci si sfida e ci si rispetta, pare ridotto al lumicino.

Il confronto, anche quando c'è, sempre più di rado, si traduce in un gioco di furbizie, teso più a scoprire il fianco dei rivali che a cercare una via di compromesso. È il nuovo corso del bipolarismo autoreferenziale, pressato anche dalle prossime elezioni europee, che rifiuta anche perfino l'ipotesi del dialogo, quello attraverso il quale, pur mantenendo le proprie idee guida, si esce tutti almeno un po' cambiati, visto che gli schieramenti sono almeno due, anzi di più, ma il Paese, con i suoi problemi, è uno solo. Il nuovo clima si riflette anche sulle feste di partito. È così per la festa nazionale dell'Unità di Bologna, aperta alle opposizioni e non al centrodestra, vale per Pontida, dove gli oratori saranno esclusivamente leghisti. Fa eccezione Fratelli d'Italia, che non ha ancora un programma definito visto che l'appuntamento di Atreju si svolgerà a dicembre, ma che pare intenzionata a mantenere la tradizione degli inviti agli avversari, con il rischio però, il **Pd** non lo esclude, di sentirsi rispondere «no, gr

azie». Eppure, non fu sempre così. E negli anni e nei decenni passati il confronto ha partorito a volte intese, altre volte idee nuove, altre ancora, più semplicemente, dibattiti frizzanti, battute, dialoghi vivaci, capaci di far crescere l'interesse dei cittadini per la politica, pane indispensabile specie in un periodo in cui ogni confronto elettorale inanella record continui di fuga dalle urne e in genere dalla partecipa

zione. È la fine degli anni Settanta e si comincia con un autoinvito. Un giovane Silvio Berlusconi esce dalla villa di Arcore con la scusa di andare a protestare per la musica troppo alta della locale festa dell'Unità. Resterà lì per due ore a fare l'affabulatore, fino addirittura a dire che «Vedete, miei cari, sono un compagno anch'io, come voi, però riformista, dovrete imparare da C

raxi». Non sarà la sola volta. Siamo nel 2007, Berlusconi lascia l'ultimo congresso della Quercia, dopo la relazione di Piero Fassino, quasi commosso. Lo hanno pure applaudito. E si sbilancia pure a gioneggiare: «Se questo è il futuro Partito democratico, al 95 per cento sarei pronto a iscrivermi anch'io». Allerta spoiler: alla fine non si iscr

iverà. A una Festa dell'Unità Berlusconi c'era già stato, nel 1995, su invito di Massimo D'Alema. Lungo discorso, anche spigoloso. Ricorda Gianni Cuperlo: «Per far respirare la platea fu buttato in pista un operaio metalmeccanico, Salvatore Buglio, che parlava a fatica tra i brusii, ma fu bravissimo. Si interruppe e disse: sono un operaio, non uno spot». La frase gli valse un'ovazione e la popolarità,



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

e poi anche una candidatura al Parla

mento. Ma Alleanza nazionale non fu da meno. Una giovanissima Giorgia Meloni portò sul palco di Atreju il presidente della Camera Fausto Bertinotti a discutere con il segretario del partito Gianfranco Fini. Parlarono di capitalismo e globalizzazione, si scontrarono sulle droghe leggere, Bertinotti condannò i carri armati a Budapest e a Praga e l'intera ideologia sovietica, ma difese Fidel Castro. Giorgia lo sfidò poi a dire «ramarro» con la sua erre blesa e lui declinò, perché, raccontò, già alle elementari aveva avuto una maestra che per «guarirlo» lo faceva parlare con dei sassolini in bocca. Soprattutto poi Meloni si augurò che nel futuro confronti come quello, tra leader così diversi, potessero diventare la quotidianità della pol

itica. Walter Veltroni fu il primo a portare Fini a una festa dell'Unità, della quale era direttore, lo ha ricordato su Sette a Cesare Zapperi: «Confrontarsi tra schieramenti avversari con rispetto e nel comune obiettivo di lavorare per il bene del Paese è un'ambizione che dovrebbe essere recuperata e rilanc

iata». Nel 1994 su quel palco salì perfino Indro Montanelli, direttore della Voce e reduce dai suoi scontri con Silvio Berlusconi. Fu talmente investito dalle ovazioni della platea che fu costretto a ricorrere all'ironia per schermirsi: «Basta applausi, ve lo chiedo per legittima difesa». Certo, sulle varie partecipazioni non è mancato il sarcasmo. Per tutti un tweet di Pietrangelo Buttafuoco: «Applausi per Roberto Fico alla Festa dell'Unità. Atten

zione. Per Gianfranco Fini erano sempre ovazioni. E poi finì come finì». Ci fu il dialogo di Luciano Violante sui ragazzi di Salò, Renato Schifani ospite del Pd da presidente del Senato, ancora Veltroni ad Atreju, a presentare un libro di Antonio Padellaro su Giorgio Almirante ed Enrico Berlinguer, su quel palco salì anche Marco Minniti, per parlare di immigrazione, e quindi Enrico Letta, che a sua volta aprì la Festa dell'Unità a Renato Brunetta e Giancarlo Giorgetti, ministri di Mario Draghi, a Maria Elena Boschi e a Giuseppe Conte. Aveva invitato anche Galeazzo Bignami di FdI, ma la comparsa di una foto di lui a una festa di addio al celibato vestito da nazista fece ovviamente saltare tutto.

## Migranti, scontro Schlein-Meloni «Disumani». «No alla tratta»

*Due navi Ong bloccate. La leader: reato di solidarietà. La premier: non si agevola l'immigrazione illegale*

Claudio Bozza

DAL NOSTRO INVIATO reggio emilia «Legge disumana» e per di più applica «crudeltà». Sono durissime le parole che Elly Schlein usa per contestare l'ultimo (di una lunga serie) fermo amministrativo della nave di una Ong «per aver salvato più vite umane di quelle "autorizzate": il decreto del governo Meloni costituisce il reato di solidarietà». Dalla Festa dell'Unità di Reggio Emilia, la segretaria del **Pd** calca la mano sull'emergenza migranti, che sta travolgendo anche molte città con sindaci di sinistra, alcuni dei quali sono esasperati dall'eccessivo numero di arrivi. L'attacco di Schlein, in un momento di così alta tensione, tocca nel vivo. Tant'è che a risponderle è la premier in persona: «Reato di solidarietà? Facciamo applicare leggi e principi che esistono da sempre in ogni Stato: non è consentito agevolare l'immigrazione illegale e favorire, direttamente o indirettamente, la tratta di esseri umani». E poi, rincara Meloni: «Solidarietà è fermare i viaggi della speranza e le morti in mare.

Perché contribuire ad arricchire chi organizza la tratta degli esseri umani non ha nulla a che fare con le parole solidarietà e umanità».

Schlein, che si rifiuta di chiamare questa legge «decreto Cutro per il rispetto di quei 94 morti», parte lancia in resta dopo quello che è accaduto a Open Arms «per aver soccorso alcune imbarcazioni in difficoltà durante la navigazione verso il porto di sbarco assegnato a Carrara (il più lontano possibile per crudeltà), per un precedente salvataggio». Sanzioni analoghe a quelle che sta subendo «anche la nave di Sea Eye a Salerno: multa e fermo per venti giorni».

Nella spianata cocente di Campovolo ci sono almeno 500 persone ad ascoltare Schlein, che ribatte ancora a Meloni: «Ci dicano: quelle persone in pericolo andavano forse abbandonate in mare? Il paradosso è che sempre più spesso è la guardia costiera italiana a richiedere il loro intervento di supporto: in una missione precedente Open Arms si è trovata a effettuare 7 operazioni di soccorso nella stessa giornata, nell'ultimo mese hanno salvato 734 persone e fornito assistenza ad altre 540», sempre sotto il coordinamento delle autorità italiane.

Schlein, oltre a calcare la mano contro il governo, deve però fare i conti con la realpolitik di un territorio con tante amministrazioni di sinistra, esasperate dall'eccessiva pressione sociale causata dal record di migranti assegnati.

Nei giorni scorsi, a sbottare, era stato proprio Daniele Marchi, assessore al Welfare di Reggio Emilia: «Se il governo va avanti così, carico dei pullman e li porto

tutti a dormire al Viminale». La segretaria dem non può che rilanciare la palla in campo avversario:



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

«Avevano promesso di chiudere i porti e che avrebbero costretto l'Europa a cambiare le regole sui migranti. Cosa ha ottenuto la destra da Bruxelles? Niente». E poi: «Molti sindaci sono in difficoltà, perché questo decreto ha smantellato il tessuto dell'accoglienza diffusa. Ora il governo, che ha scaricato tutto sui Comuni, deve convocarli al più presto per ricostruire la prima accoglienza». Nel suo tour dell'«Estate militante», la segretaria prosegue nella sua opera di ricostruzione identitaria del Pd e ripete: «La destra è andata al governo facendo la destra. Noi dobbiamo ricostruire la sinistra, partendo dalla giustizia sociale». Sotto al palco c'è anche Chiara Braga, capogruppo dem alla Camera, verso cui Schlein si rivolge per rilanciare la battaglia per il salario minimo, al fianco del M5S: «Abbiamo raggiunto le 300 mila firme» e sottolineando che «il Pd non polemizzerà con le altre opposizioni». Tanto che il 9 settembre, per la festa nazionale a Ravenna, c'è attesa per il ritorno di Giuseppe Conte sul palco dem. Non manca un passaggio sulle polemiche post alluvione: «Sono figlia adottiva di questa terra - conclude Schlein -. Qui, quando finiamo a terra, il primo che si rialza non riparte correndo, ma si volta e dà una mano a chi è rimasto ancora a terra. E il governo, qui, ha fatto solo passerelle. Ci sono dubbi? Chiediamolo a tutte le famiglie e le imprese che ancora non hanno visto un euro dei ristori».

## Alluvione, la nuova lite sui fondi Tajani a Bonaccini: basta polemiche

*Il governatore: venga sul territorio. A Palazzo Chigi vertice con Figliuolo: presto le risorse*

C. Zap.

DAL NOSTRO INVIATO RIMINI Tocca a Stefano Bonaccini e ad Antonio Tajani rompere il clima di concordia del Meeting di Cl dedicato ad esaltare l'amicizia. Sui fondi dell'alluvione, tra il presidente dell'Emilia-Romagna e il vicepremier tra gli stand della fiera riminese va in scena un botta e risposta bruciante.

«Sono passati 94 giorni dalla passerella in stivali nel fango della presidente Meloni e neanche un euro è arrivato ai cittadini dell'Emilia-Romagna per l'alluvione. Dal governo solo chiacchiere» attacca l'esponente del Pd. «Capisco che ci sia delusione perché non è stato nominato commissario per la ricostruzione ma le polemiche sulla pelle della gente non si fanno» replica secco il leader di FI. E Bonaccini ancora più diretto: «Tajani venga con me a parlare con gli alluvionati e gli imprenditori e poi chiediamo davanti a loro, quanto hanno ottenuto. Se il ministro vuole polemizzare, polemizzi pure guardandosi allo specchio».

E dire che solo un'ora prima che scoppiasse la polemica l'altro vicepremier, Matteo Salvini, aveva cercato di rassicurare con una promessa quanti stanno aspettando i fondi per ripartire (ma ci sono ancora migliaia di famiglie sfollate): «Ho sentito martedì il generale Figliuolo e gli ho chiesto di accelerare e semplificare al massimo perché ci sono ancora 8 mila famiglie fuori casa per l'alluvione, credo sia un dovere civico far sì che queste famiglie rientrino nelle loro case. A settembre devono essere erogati i primi soldi a Comuni, famiglie e aziende perché non si può aspettare oltre».

Ma anche al ministro delle Infrastrutture era arrivata a stretto giro di posta la puntualizzazione del governatore: «Il problema è che i cittadini vorrebbero sapere cosa arriva loro e quando. Nella lettera che ho inviato alla presidente del Consiglio ho chiesto di mettere a disposizione del generale Figliuolo quel miliardo che non avete speso subito.

Sono passati più di tre mesi, le famiglie non hanno ricevuto un euro». Che ci sia la necessità di fare in fretta lo conferma una notizia che arriva nelle stesse ore da Palazzo Chigi su un vertice tra il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, il generale Francesco Figliuolo ed il capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio. «Figliuolo ha relazionato sull'attività svolta dal 10 luglio ad oggi - recita una nota ufficiale - e sui cinque incontri promossi sul territorio con gli amministratori locali». Una risposta indiretta a Bonaccini per ricordare che il governo e il commissario straordinario non stanno con le mani in mano e tengono stretti i rapporti con il territorio. E con linguaggio burocratico da Roma precisano: «Particolare attenzione è stata riservata alla prossima ordinanza che consentirà di ristorare, già a partire dalle prossime settimane, le risorse impegnate per i lavori urgenti di messa in sicurezza del territorio, già effettuati



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

e da effettuare».

Dalla Festa dell'Unità di Reggio Emilia è la segretaria Elly Schlein a inviare l'ultima stoccata: «Bisognerebbe chiedere a quei Comuni che hanno in campo risorse per interventi di somma urgenza che non hanno a bilancio. Questi comuni rischiano di andare in dissesto se il governo non si sbriga con le risorse».

## Vannacci torna ad attaccare Egonu «Gli italiani bianchi da 8 mila anni»

*Il libro primo in classifica, «doppia» Murgia. E lui: tanti politici chiamano, dormo due ore a notte*

Giulio Gori

Firenze «Non sono razzista. Ma da otto, novemila anni, l'italiano stereotipato è bianco». Così il generale Roberto Vannacci, autore del libro «Il mondo al contrario», torna a parlare della pallavolista Paola Egonu, sulla quale aveva scritto: «I suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità». Quando ieri a TvPlay gli è stato chiesto se reputasse giusto il suo ruolo in Nazionale, Vannacci ha dato una risposta lunghissima: «Assolutamente sì. Quello che ho detto è che quando vedo una persona che ha la pelle scura non la identifico immediatamente come appartenente all'etnia italiana». E ancora: «Se lei vede una persona di pelle scura per la strada, non le viene in mente immediatamente che sia italiana». «Andando a vedere la pagina Wikipedia di Egonu, che è l'unica tra le pallavoliste insieme a (Myriam, ndr) Sylla, che è di origini ivoriane, c'è scritto pallavolista italiana nata a Civitella da genitori nigeriani. Per le altre pallavoliste c'è scritto pallavolista italiana nata a Gorizia, non c'è scritto genitori italiani».

Vannacci, al Corriere, conferma la catena di solidarietà politica che gli arriva

con continue telefonate. Anche se, dopo aver riferito lunedì del colloquio con il leader della Lega Matteo Salvini, ora non fa nomi: «Da quante chiamate ho ricevuto in questi giorni mi si è fuso un telefono. Quindi, non riesco a fare calcoli, dormo due ore a notte, ma posso dire che sono stato chiamato da un numero rilevante di persone del panorama politico». Poi, il generale ribadisce: «Fa piacere che qualcuno si interessi di un servitore dello Stato che si trova in difficoltà. Così come fanno piacere le migliaia di email di sostegno che ho ricevuto e le tante persone che mi stringono la mano quando esco di casa». E al Giornale d'Italia, rispetto a un suo possibile ingresso in politica, spiega: «Non chiudo la porta se mi vengono dati gli strumenti».

Un cambio di rotta rispetto a quando tre giorni fa rispondeva: «Io faccio il soldato». Come diverse, almeno rispetto al libro, suonano le parole dette a Zona bianca: «Un figlio gay?

Non siamo mica a Sparta che li buttiamo giù dalla rupe, assolutamente certo lo accetterei».

Libro che avrebbe superato le 20 mila copie vendute (con un guadagno di 6,50 euro a copia, al netto delle tasse), e, secondo i dati Gfk per la Lettura del Corriere della Sera, Il mondo al contrario è in testa alle classifiche di vendite per distacco, con Tre ciotole di Michela Murgia che, pur al secondo posto, vende la metà.

Contro il generale tornano a schierarsi Pd, Verdi, M5S, con la vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno (Pd), che attacca chi difende la libertà di espressione di Vannacci mentre Meloni e Salvini querelano Saviano: «La libertà d'espressione garantita a corrente alternata».



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

E se Daniela Santanchè si schiera col generale ma difende anche Crosetto («Ha fatto il ministro»), Antonio Tajani è salomonico: «Il caso Vannacci non è parte del programma di governo: ognuno dà la sua valutazione».

## Viva la maggioranza "urca"

*Tra un anno, in Europa, potremmo avere una bella maggioranza di ulivisti, repubblicani, conservatori e atlantisti. Meloni punta a fare la scelta giusta. Salvini, come ai tempi di Ursula, quella sbagliata*

Claudio Cerasa

E' il romanzo politico dell'anno.

Il più appassionante. Il più importante. E potremmo sintetizzare il tutto così, senza troppi giri di parole, preparandoci a vedere l'effetto che farà. Siete pronti alla maggioranza "Urca"? Oggi, lo sapete, in Europa abbiamo una maggioranza pazza, chiamata maggioranza Ursula.

Una maggioranza per così dire creativa che nacque nel 2019, mettendo insieme in un'unica coalizione, popolari, socialisti e liberali, con una decisiva spruzzata di grillismo.

Quella coalizione, lo ricorderete, guidata dall'attuale presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ebbe sull'Italia un effetto valanga: il partito allora guidato da Matteo Salvini e quello allora guidato da Luigi Di Maio governavano insieme, con serenità altalenante, e fu in quell'occasione, durante il voto per la presidenza della Commissione, che si trovarono per la prima volta a scazzottare in pubblico. Il M5s, a sorpresa, capì che stare al governo in Italia ed essere fuori dal governo in Europa sarebbe stato un errore

e, grazie a una buona intuizione di Giuseppe Conte, decise di sostenere von der Leyen. La Lega, invece, pur avendo ottenuto un bottino importante alle europee del 2019, con il suo 34 per cento di consensi, scelse di restare fuori dai giochi e preferì amareggiare con gli estremisti dell'AfD piuttosto che avvicinarsi ai moderati del Ppe. Cinque anni dopo, lo stesso equilibrio è destinato a riproporsi in un'altra maggioranza al governo dell'Italia.

Il primo protagonista è sempre lo stesso ed è ovviamente il generale (ops) Matteo Salvini. Il secondo protagonista si chiama invece Giorgia Meloni. E la scelta che dovrà con ogni probabilità fare tra qualche mese la premier - scelta di cui Salvini è consapevole e scelta che si trova alla base anche delle frizioni di queste ore tra Salvini e Meloni sul caso Vannacci: è la campagna elettorale, bellezza - sarà simile a quella fatta quattro anni e mezzo fa da Giuseppe Conte: scegliere se a fronte di una maggioranza europea non particolarmente gradita sia preferibile restare ai margini del potere europeo, come scelse di fare Salvini nel 2019, o sia preferibile ingoiare qualche bocconcino amaro per poter contare qualcosa in Europa. La presidente del Consiglio non lo potrà dire ufficialmente ma a qualcuno ha già confidato la sua scelta. Inconfessabile, ragionando sull'oggi. Inevitabile pensando al domani. E' il grande romanzo dell'estate, del prossimo autunno, del prossimo inverno, della prossima primavera. E' la maggioranza Urca. Un'incredibile e pazza coalizione che verosimilmente può mettere insieme tutto: ulivisti, repubblicani, conservatori, atlantisti. La prospettiva di un ribaltone europeo, evocata a lungo dal centrodestra



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

italiano, è oggi uno scenario semplicemente impossibile. La sconfitta di Vox in Spagna ha messo di fronte agli occhi di Meloni lo scarso appeal della proposta sovranista in giro per l'Europa. Le frecciate velenose inviate dal Ppe al gruppo parlamentare di cui fa parte la Lega con l'AfD e Le Pen hanno mostrato con chiarezza l'incompatibilità tra l'agenda popolare e quella tardo nazionalista. E i nuovi confini della politica europea tracciati dal sostegno alla difesa dell'Ucraina hanno fatto il resto e hanno creato nei fatti uno spazio che verrà inevitabilmente riempito alle prossime elezioni: il fronte unico dell'atlantismo europeo. I numeri li conoscete. La maggioranza, al Parlamento europeo, scatta al raggiungimento dei 353 seggi. I sondaggi del 31 luglio, riportati dal sito europeelects.eu, dicono quanto segue. Seggi stimati per Ecr (il gruppo guidato da Meloni): 82. Seggi stimati per il Ppe (il gruppo guidato da Manfred Weber): 157. Seggi stimati per Id (il gruppo di cui fanno parte Lega, AfD e Le Pen): 72. Totale voti disponibili e comunque non cumulabili per il centrodestra europeo: 311.

Dall'altra parte. Voti stimati per il Pse: 14

3. Voti stimati per Renew: 90. Voti stimati per i Verdi: 49. Una maggioranza di centrosinistra non c'è: siamo a 282. E non sarebbe possibile neppure aggiungendo gli eventuali voti della sinistra (282 più 45). Una maggioranza Ursula, però, sarebbe più che possibile. I calcoli sono facili. Ci sono 143 del Pse. Ci sono i 157 del Ppe (e siamo già a 300). Ci sono i 90 di Renew (e siamo a 390). Basterebbero questi numeri per avere una maggioranza. E a questi numeri potrebbero essere aggiunti anche i numeri dei Verdi (che governano con l'Spd in Germania). E di fronte a questi numeri è evidente che la scelta per Meloni sia semplice: restare ai margini, e mettersi all'opposizione in Europa, o fare un investimento ed entrare nella stanza dei bottoni europei, utilizzando il sostegno alla stessa presidente della Commissione di oggi (Ursula) per avere un commissario di peso (Agricoltura?). Anche a costo di doversi alleare con gli odiati liberali (Macron) e con i poco amati

socialisti (a partire dal Pd). Ursula, da parte sua, in questi mesi ha seminato e ha fatto il resto. E negli ultimi tre mesi si è data da fare per avvicinarsi a Meloni. Si è precipitata in Emilia-Romagna, a maggio, subito dopo l'alluvione, raggiungendo la premier Meloni e il governatore Stefano Bonaccini e promettendo flessibilità sui fondi di coesione per intervenire nei luoghi maggiormente colpiti dal disastro. E' andata tre volte a Tunisi con la premier italiana, arrivando a promettere 800 milioni di euro per la stabilizzazione della Tunisia. E infine, triangolando con il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, ha dato un contributo sostanziale per sbloccare le rate del Pnrr, spingendo i funzionari della Commissione timorosi a validare i target raggiunti dall'Italia senza curarsi troppo degli occhi vigili e severi della Corte dei conti europea. La possibilità che Meloni governi con il Pd in Europa oggi è infinitamente superiore alla possibilità che Meloni, con o senza i suoi attuali alleati europei, governi con la Lega. Difficile, o meglio impossibile, che una scelta del genere possa portare a una deflagrazione del governo tra un anno. Ma difficile non convincersi che sia questo il grande romanzo politico dell'anno.

## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Difficile non pensare che Matteo Salvini faccia campagna elettorale su questo (anche scaraventando i Vannacci contro il partito di Meloni: cara Giorgia, con chi stai? Con noi o con il Pd?). E difficile non pensare che la maggioranza Urca più che uno scenario da incubo sia uno scenario da sogno.

Atlantisti di tutta Europa unitevi!

## Migranti, scontro Schlein-Meloni "Reato di solidarietà per le Ong"

Duro post della segretaria Pd. La premier commenta direttamente sui social: "È solo la legge". La replica: "Disumana" Malumore dei sindaci dem preoccupati per l'aumento degli sbarchi. Bonaccini: "Rischio tendopoli". Tajani: "Propaganda"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Elly Schlein vs Giorgia Meloni. Post e contro-commento. La disputa tra la segretaria del Pd e la presidente del Consiglio viaggia sui social, Instagram e Facebook. Tema: i migranti. Tema caldo, di cui la destra parla sempre meno, perché dopo una campagna elettorale imperniata su "porti chiusi" e "blocco navale", gli arrivi si sono moltiplicati, fino a toccare quota 105mila nel 2023. Il doppio dell'anno scorso. La Bestia di Salvini però non parla più di invasione. È allora la leader dem a riportare l'argomento al centro del dibattito, anche perché il grosso dei sindaci del Pd rumoreggia da giorni (come gli omologhi leghisti). Il post di Schlein muove da una notizia: il blocco amministrativo e le multe a due navi Ong, accusate dalle autorità italiane di non avere rispettato la normativa in tema di soccorso ai migranti. Oltre all'Aurora di Sea Watch, sanzionate la Open Arms, che dovrà restare ferma nel porto di Carrara per 20 giorni, e la Sea-Eye 4, bloccata a Salerno. Scrive Schlein che il governo Meloni, col decreto Cutro, ha istituito «il reato di solidarietà».

Perché le Ong ricevono «una multa e un fermo amministrativo per aver salvato più vite umane di quelle "autorizzate". Andavano forse abbandonate in mare?». Per Schlein, il governo «fa la guerra alle Ong che stanno solo sopperendo alla grave assenza di una Mare Nostrum europea. E in Europa il governo è muto».

Tempo un'ora e mezza e Meloni, dalla Puglia, decide di rispondere.

Commentando il post sulle pagine social di Schlein. La replica della premier è all'insegna degli slogan della destra securitaria: legge e ordine.

Anche se dribbla la contraddizione di fondo di questo approccio, la crescita macroscopica degli arrivi.

«Reato di solidarietà? - scrive Meloni - Facciamo applicare leggi che esistono da sempre in ogni Stato: non è consentito agevolare l'immigrazione illegale e favorire, direttamente o indirettamente, la tratta di esseri umani. Solidarietà è fermare i viaggi della speranza e le morti in mare, non contribuire ad arricchire chi organizza la tratta degli esseri umani». Contro-replica di Schlein, dalla festa dell'Unità di Reggio Emilia: «Il problema è proprio la legge disumana che hanno fatto, ma quella retorica si sta sbriciolando. Il governo convochi subito i sindaci».

Se la leader del Pd ha deciso di muoversi è sì per accendere un faro sul flop del governo nella gestione dei flussi, ma anche per dare un segnale agli amministratori locali dem sempre più irrequieti,



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

da Giorgio Gori di Bergamo a Dario Nardella di Firenze. Attaccano il governo, ma c'è anche chi ce l'ha - per ora sottovoce - con l'impostazione della segretaria, che ha fortemente voluto rinnegare gli accordi con la Guardia costiera libica. Per dire: alla convention della corrente di minoranza di Stefano Bonaccini, a fine luglio a Cesena, uno degli interventi più applauditi è stato quello di Alessia Morani, che elogiava la linea Minniti.

Posizioni che Schlein conosce, non a caso i sindaci del Pd stamattina si riuniranno col responsabile Immigrazione del partito, Pierfrancesco Majorino.

Anche il governatore emiliano e presidente del Pd da giorni pone la questione. Per Bonaccini c'è il rischio «che tornino le tendopoli» e ieri dal Meeting di Rimini rincarava la dose contro il governo: «Chi diceva "la pacchia è finita" chiedi scusa, non c'è alcun piano e siamo nei guai». Parole a cui ha controbattuto il vicepremier forzista Antonio Tajani: «Bonaccini faccia la sua parte, non propaganda. Forse vuole candidarsi alle Europee...». Mentre FdI ha già schierato i suoi colonnelli, a cominciare da Giovanni Donzelli, che ha accusato il Pd di «avvantaggiare gli scafisti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove polemiche su una vecchia canzone antisemita

## "Ebrei, razza di mercanti" De Angelis costretto alle scuse

DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE

Pur di rimanere attaccato alla poltrona di responsabile della comunicazione della Regione Lazio, Marcello De Angelis disconosce sé stesso, chiede perdono. L'ultimo caso che ha travolto l'ex estremista nero e che inevitabilmente si ripercuote sul governatore Francesco Rocca fino ad arrivare alla premier Giorgia Meloni, parla di antisemitismo. Anzi, canta. Il brano Settembre Nero scritto e più volte interpretato da De Angelis, ha un testo antisionista, che offende la memoria delle persone morte negli attentati del gruppo terrorista palestinese e l'intera Comunità ebraica che è insorta tramite le parole del presidente romano Victor Fadlun. Il tutto mentre ancora infuria la polemica per le esternazioni negazioniste sulla strage fascista alla stazione di Bologna nonché per l'assunzione del cognato all'insaputa del governatore.

Come se fosse un componente del gruppo terrorista, nella canzone pubblicata nel '95 e rispolverata da Fanpage.it, De Angelis infanga le persone di religione ebraica e lo Stato di Israele: «Troppo ci pesava portare sulla schiena il dominio di una razza di mercanti» e ancora «le iene di Sharon», ex primo ministro israeliano «gridano 'Shalom' bruciandoci le case, cantano pace e ci violentano le donne».

Così cantava il frontman del gruppo di estrema destra 270 bis, ovvero l'articolo del codice penale sul reato di associazioni sovversive con finalità di terrorismo per cui De Angelis è stato condannato.

«Un periodo della mia vita in cui non mi riconosco. A rileggere quelle parole oggi provo imbarazzo e orrore, così come oggi non riscriverei altre canzoni realizzate in passato». Il brano però è ancora sul sito del gruppo, dove si elogia il fondatore De Angelis e dove si possono ascoltare altre canzoni come Bomber Nero, esaltazione dei giovani naziskin che urlano il motto nazista "Sieg Heil".

Mentre, per l'ennesima volta, l'entourage di Rocca pensava a quale strategia adottare per salvare la faccia, il presidente della Comunità ebraica di Roma Victor Fadlun ha commentato indignato il testo di Settembre Nero: «Riprende stereotipi antiebraici e distorce gli avvenimenti storici, elogiando il terrorismo palestinese macchiandosi di imperdonabili atrocità a danno di innocenti atleti israeliani nell'attentato del settembre del 1972 presso il villaggio olimpico di Monaco. Ripudiamo i luoghi comuni dell'antisemitismo e le vergognose distorsioni della verità storica».

Se da Azione Carlo Calenda commenta che «Giorgia Meloni non può continuare a far finta di nulla», anche nel centrodestra l'umore è pessimo. Tutti questi colpi infatti arrivano fino alla premier non per gli attacchi delle opposizioni, ma per i rapporti con la Comunità ebraica. Con cui, infatti, non è finita qui perché il «sono cambiato» di De Angelis non basterà.



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

Non basta neanche ai giovani di Forza Italia Lazio: «Chiediamo con forza a De Angelis di fare un passo indietro e, in assenza di questa sensibilità, al presidente Rocca di intervenire con la revoca dell'incarico ».

Dal Pd la coordinatrice della segreteria nazionale e consigliera regionale Marta Bonafoni non aspetta altro che il consiglio straordinario del primo settembre in cui «Rocca dovrà rispondere della scelta di nominare e poi confermare De Angelis in un ruolo così importante ». Il segretario del Pd Lazio Daniele Leodori si rivolge ancora a Meloni: «Chiami Rocca. Non si può piangere ieri alla cerimonia dell'Hannukah e non pretendere oggi le immediate dimissioni di un antisemita». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nervo scoperto di Giorgia

MARCELLO SORGI

Oltre a segnalare una sorta di riconoscimento formale dell'avversaria, dato che nella fretta di risponderle la premier è entrata nell'account della segretaria del Pd, il brusco scambio di battute tra Schlein e Meloni segnala una seria difficoltà del governo in materia di immigrazione. Malgrado la durezza delle norme contenute nel decreto Cutro, varato dopo la tragedia avvenuta davanti alle coste calabresi (il naufragio di un battello carico di migranti e la morte di un centinaio di loro), per porre argini più stretti al traffico di clandestini, il governo nelle ultime settimane era ricorso all'aiuto di fatto delle Ong per far fronte a un flusso di sbarchi mai visti.

Dall'inizio dell'anno il numero degli immigrati approdati sulle coste meridionali ha superato i centomila, più del doppio del 2022. Nel timore di nuovi naufragi e nell'impossibilità di soccorrere quantità incredibili di disperati che si affidano a trafficanti irresponsabili, incapaci di affrontare il mare appena le condizioni meteo peggiorano, era stata stabilita una sorta di collaborazione tra mezzi di soccorso italiani e navi delle Ong. Una solidarietà

improvvisamente interrotta tre giorni fa, quando una dopo l'altra la Open Arms, la Sea Watch e la Sea Eye sono state bloccate nei rispettivi porti di approdo. E dopo aver fatto scendere gli immigrati, ai comandanti è stato notificato il blocco del mezzo navale e una multa per contravvenzione alle leggi che impediscono di effettuare più soccorsi nelle acque territoriali nazionali ed obbligano a entrare in porto volta per volta per consegnare i naufraghi raccolti in mare. Lo scambio di polemiche tra Schlein e Meloni, quest'ultima, almeno formalmente, ancora in vacanza, parte da qui, con la prima che accusa la seconda di aver istituito il «reato di solidarietà» e l'altra che replica di aver fatto solo applicare la legge. Ma dietro il botta e risposta s'intuisce il problema di un governo che non sa che fare: stretto tra gli sbarchi, l'impossibilità di collocare i nuovi arrivati (sindaci e presidenti di regione protestano contro le prefetture per l'invio di piccoli e grandi gruppi), il mancato funzionamento, o la lentissima implementazione di accordi internazionali come quello con la Tunisia, le promesse non mantenute di aiuti europei.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Migranti duello Meloni-Schlein

La leader Pd attacca: "Governo disumano ferma le navi e crea il reato di solidarietà" La replica: "Facciamo applicare le leggi"

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma «È un governo disumano che crea il reato di solidarietà», sbotta Elly Schlein appena esce la notizia della nave Ong fermata per venti giorni per aver violato la legge Cutro sui salvataggi multipli. «Il governo prima chiede aiuto a Open Arms e poi la multa», è l'attacco della segretaria dem. Un doppio colpo che va a segno, tanto da provocare una reazione infuriata di Giorgia Meloni. Non solo la premier ribatte colpo su colpo (cosa rara) alla sua diretta concorrente, ma lo fa replicando in prima persona sotto il post uscito sul profilo Facebook di Schlein.

«Noi facciamo applicare le leggi, solidarietà è fermare i viaggi della speranza e le morti in mare», contrattacca Meloni, rivendicando la normativa varata dal suo governo dopo la tragedia di Cutro. Una bordata che letta in filigrana tradisce l'irritazione per essere stata colpita su un tasto dolente, l'esplosione degli arrivi di migranti in terra italiana proprio durante il suo governo. E che nello stesso tempo non fa che accreditare la leader del Pd come unico contraltare preso in considerazione dalla leader di maggioranza. Quindi uno scontro a due denso di risvolti. Che va avanti tutto il giorno in un botta e risposta: «Ho visto che Giorgia Meloni mi ha risposto dicendo che loro fanno applicare le leggi, ma il problema è proprio la legge disumana che hanno fatto il cui unico scopo è rendere più difficile salvare le vite in mare», la contro-replica di Schlein. Nei palazzi del governo l'irritazione per quella che viene definita «una polemica strumentale» dell'opposizione è forte: se nessuno nega l'emergenza sbarchi, vengono bollate come «falsità» le accuse che il contributo per i minori non accompagnati a favore dei Comuni sia stato abbassato da 100 a 60 euro pro capite. In realtà questa quota di 100 euro è invariata, è ferma a 60 euro invece per i Cas, i centri di accoglienza straordinaria prefettizi. Insomma i punti di frizione sono molteplici. La richiesta di un tavolo comune per l'emergenza avanzata dai sindaci pare non sarà esaudita, a dispetto dell'appello lanciato ieri anche da Schlein. Che ha dunque buon gioco ad alzare i toni sulla questione, attaccando «il governo disumano che ha scaricato tutto sui sindaci».

Ma sono gli episodi delle navi multate a dare fuoco alle polveri: «Ricevere una multa e un fermo amministrativo per aver salvato più vite umane di quelle "autorizzate" - nota la segretaria dem - è quello che è accaduto a Open Arms per aver soccorso alcune imbarcazioni in difficoltà durante la navigazione verso il porto di sbarco assegnato a Carrara (il più lontano possibile per crudeltà), per un precedente salvataggio. È quello che sta succedendo anche alla nave di Sea-Eye a Salerno, multa e fermo per venti giorni», alza i toni la leader del Pd. «Reato di



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

solidarietà? - reagisce Meloni - noi facciamo applicare leggi e principi che esistono da sempre in ogni Stato: non è consentito agevolare l'immigrazione illegale e favorire, direttamente o indirettamente, la tratta di esseri umani. Contribuire ad arricchire chi organizza la tratta degli esseri umani non ha nulla a che fare con le parole solidarietà e umanità».

«Allora ci dica - le chiede Elly Schlein -: quelle persone in pericolo andavano forse abbandonate in mare? Il paradosso è che sempre più spesso è la Guardia Costiera italiana a richiedere il loro intervento di supporto: in una missione precedente Open Arms si è trovata a effettuare 7 operazioni di soccorso nella stessa giornata, nell'ultimo mese hanno salvato 734 persone e fornito assistenza ad altre 540 sempre sotto coordinamento della Guardia Costiera italiana».

Come ovvio, al duello delle due leader si associano altri contendenti. Da sinistra, arrivano i colpi di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, il quale invita Meloni a «non fare la guerra alle Ong e ad ascoltare le parole di papa Francesco». Scende in campo anche Stefano Bonaccini lamentando che manchi un piano condiviso con le REGIONI. A dar man forte a Meloni ci pensa Giovanni Donzelli, «questo governo ha evitato che gli sbarchi fossero molti di più ed ha aumentato i rimpatri». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

## Mercato dello stupro

*Caccia al video sui social Salvini va all'attacco: "Chi diffonde o guarda è un complice. Punto" Ermal Meta a Meloni "Non l'ho votata ma faccia finire le mattanze"*

NICOLA BALICE

Nicola Balice Non sono semplici guardoni. Sono complici della vergogna, a loro modo colpevoli. Sono decine di migliaia i cacciatori del video dello stupro di Palermo, un autentico mercato sommerso che si sviluppa nei social network e sta vedendo proliferare chat dedicate proprio alla ricerca o allo scambio di materiale dedicato. In particolare su Telegram è sufficiente utilizzare la parola "Palermo" come chiave di ricerca (altri termini come "stupro" aggirano facilmente la censura interna con una lettera o un simbolo in più) per imbattersi in gruppi che arrivano anche a 65mila iscritti, tutti con l'obiettivo unico di garantirsi un posto in prima fila nel teatro dell'infamia più grande. Ed è contro questo fenomeno che punta il dito pure Matteo Salvini, annunciando provvedimenti esemplari: «Agghiacciante. Online, decine di migliaia di schifosi disposti a tutto, anche pagando, per il video dell'orrendo stupro di Palermo. Giremo tutto alla Polizia Postale, perché chi diffonde, divulga o guarda è complice. Punto», ha scritto via social il vice-premier. Dura condanna anche da parte di don Maurizio Francoforte, il prete di Brancaccio non ha dubbi su chi cerca il video dello stupro: «Ha la stessa violenza di chi ha compiuto l'azione». E pure il Garante della privacy ha ribadito il rischio che corre chi partecipa alla diffusione e alla condivisione del video in questione, quindi dei dati personali della vittima dello stupro, proprio dopo la risonanza che hanno iniziato ad avere questi gruppi social: diffusi due provvedimenti d'emergenza rivolti a Telegram e agli utenti della piattaforma, le conseguenze possono essere di natura penale.

Preoccupato per questo fenomeno anche il sociologo Antonio Marziale, fondatore e presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, che a La Stampa dichiara: «L'etica ha perso i perimetri, ormai siamo nel relativismo più totale. Andare a caccia nel torbido o di qualcosa di qualità è indifferente. Ci troviamo di fronte a quello che Benedetto XVI aveva prefigurato, il trionfo del relativismo dove tutto è possibile e niente è possibile. Se vai alla ricerca di una notizia di cronaca o di materiale del genere, è tutto relativo. Quasi non fa più scandalo, diamo per scontato che la gente ci vada. È il risultato dei media senza controllo.

La gente è sicura della non punibilità, è sicura di farla franca, quindi per appagare i propri istinti marcia sul dolore della dignità altrui, in questo caso della vittima. Questo è ciò che mi fa più male. E chi partecipa a questa ricerca mi fa paura».

È un problema culturale dunque. Secondo Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale siciliana del Pd, è però soprattutto una questione di sostanza e per questo accusa il governo di non aver



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

centrato il cuore del problema: «Prima Salvini con la castrazione chimica poi la Roccella con il limite al porno per i giovani. Forse il governo non ha colto la gravità di quanto è accaduto a Palermo e continua a lanciare spot privi di concretezza. I cittadini, addolorati, arrabbiati e soprattutto preoccupati chiedono più controllo del territorio, una seria campagna di educazione nelle scuole al rispetto di genere e norme che rendano veloci i processi e certe le pene. Tutto il resto sono chiacchiere con l'aggravante di vedere ministri che in un momento in cui femminicidi e violenze sulle donne aumentano a dismisura, difendono posizioni palesemente sessiste e machiste. Il tutto nel silenzio assordante dell

a premier Meloni». Cerca risposte dalla premier anche Ermal Meta, sempre più leader del partito spontaneo contro la violenza non solo sulle donne che dal mondo culturale sta provando a sensibilizzare l'opinione pubblica: «Non ho votato per lei ma lei è la mia presidente, come lo è di tutte queste donne e mi rivolgo a lei con il massimo rispetto, in quanto carica istituzionale, donna, madre e cristiana: non crede che sia giunto il momento di finire questa mattanza?», questo l'appello del cantautore in una diretta Instagram intitolata "Il silenzio degli innocenti". Intanto ieri sera è di nuovo scesa in piazza la popolazione palermitana raccogliendo l'invito di associazioni come "Non una di meno". La proposta choc, accolta via social dall'ex parlamentare dem Salvatore Buglio, arriva da Graziano Scicchitano, diacono di Nichelino: «Serve la castrazione, racc

ogliamo le firme». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui social la sfottono: «Resta lì»

## Elly va a caccia di consensi nella "sua" Svizzera

*Dall'"estate militante" a quella "emigrante": la leader tenta di conquistare simpatie almeno dov'è nata*

FRANCESCO STORACE

Doveva fare l'estate militante, ma preferisce il tepore di casa. Elly Schlein sabato se ne torna in Svizzera (ma poi rientra). Chissà quale abbigliamento le consiglierà l'armocromista, visto che ogni volta che è Giorgia Meloni ad andare all'estero viene squadrata dalla testa ai piedi. Il cronista attento alle cose rosse riceve la notizia e si interroga sul pellegrinaggio di Elly, tentando di trovare una valida motivazione politica per una leader che ogni giorno racconta peste e corna del governo del suo Paese. Lo farà anche in terra straniera?

La segretaria italo-svizzera-americana del **Pd** ha deciso di farsi vedere dove ancora non l'avevano vista arrivare nella nuova veste già logora da leader di partito. Tenterà di lasciarsi alle spalle le correnti interne che sono tornate a farsi sentire nel **Pd**, che sarebbero capaci di accusarla persino di portare capitale nei forzieri elvetici.

Per non trascurare nulla, si è fatta preparare due tappe: prima a Bienne, al congresso del partito socialista - e non osiamo immaginare che cosa le uscirà dalla bocca - poi a Basilea, per la fiera dei libri italiani. Lei, pure lei, ne ha scritto uno, intitolato "La nostra parte. Per la giustizia sociale e ambientale, insieme". Si capisce subito che non scalerà le classifiche di vendita: non è Vannacci. Probabilmente il suo sarà di una noia mortale.

IL VIAGGIO Ma allora perché ci va se non è certo un programma da prima pagina a meno di sparate incredibili contro l'esecutivo italiano? Lo spiega candidamente il suo deputato Ricciardi: «Qui vivono 350mila connazionali con la doppia nazionalità, che possono votare». Ci sta, in effetti. Lei ne ha tre, oltretutto, è tutta pacchia. «Possono votare», quindi sono degni di attenzione, questa è la morale. Magari le organizzano anche una festa dell'Unità di fronte ad una banca di quelle parti dove esibirsi con tanto di chitarra, hai visto mai. Lo ha già fatto in Italia, potrebbero chiederle il bis. Si sa, i politici devono saper fare di tutto tranne che politica.

Qualche malizioso dirà a questo punto che visto che gli italiani non la amano, Elly cerca voti in Svizzera. E già la sfottono in maniera crudele su Twitter (o X come adesso Musk vuole chiamare la piattaforma): portafoglio in Svizzera, cuore negli Usa e bancomat in Italia. È decisamente sfortunata, ci fosse mai qualcuno a prenderla sul serio.

Magari ci si potrebbe aspettare anche una rimpatriata con un noto svizzero, pregiudicato, pluricondannato, tessera n.1 **Pd**, abituato a socializzare le perdite e privatizzare gli utili. Sulla settimana enigmistica scriverebbero che l'ha recentemente baciata. Si cimenti il nostro lettore nell'individuare



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

il ricco possidente de sinistra.

Questa storia dell'estate da migrante più che militante in effetti fa un po' sorridere. Una volta arrivata al vertice del partito la Schlein aveva annunciato che andava in vacanza. E tutti restarono stupefatti, perché si aspettavano una respirazione collettiva bocca a bocca ad un partito moribondo. Ma lei era stanca.

In tempo di festività invece va in Svizzera, dai compagni locali. Ma deve essere una strategia: ha scippato il partito a quelli del Pd facendo votare gente che non è iscritta al Pd. Magari ora vorrebbe prendersi l'Italia col voto di chi in Italia non ci sta più...

Però, deve stare attenta: i social sono inondati da inviti a restare da quelle parti e non tornare in Patria. Mentre i tifosi di destra la vogliono qui «per governare tanti anni ancora con una leader così del Pd».

Opposte fazioni, potremmo dire.

Che si uniscono nel non sopportarla già più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La svolta di Crosetto, riserva della Repubblica

*La punizione dell'ufficiale e il profilo bipartisan. Così il ministro diventa «quirinabile»*

Il traguardo è vicino: Guido Crosetto è pronto a far l'ingresso ufficiale nella lista delle riserve della Repubblica. Con il caso Vannacci, il generale rimosso dagli incarichi di vertice dopo la pubblicazione del libro «Il Mondo al contrario», è arrivata la spinta decisiva. In realtà quello di ottenere un profilo istituzionale, bipartisan (con un occhio alzato verso il Colle), è un obiettivo al quale il ministro della Difesa lavora da tempo.

Precisamente, dal 22 gennaio del 2022: una data che segna uno spartiacque tra il Crosetto fondatore e leader di partito e il Crosetto che sogna l'abito della riserva della Repubblica. Nel gennaio del 2022 la partita per l'elezione del presidente della Repubblica è incartata. Il centrodestra, con la maggioranza dei Grandi Elettori, non riesce a trovare l'asso. Giorgia Meloni prova a smuovere le acque e annuncia: «Votiamo Crosetto».

La mossa politica plana su un candidato di bandiera. Lo scrutinio regala una sorpresa: Fdi ipotizza di raccogliere 50, al massimo 60, voti sul candidato di partito. Il responso è clamoroso: 114 voti per Crosetto. Più del doppio dei voti dei Grandi elettori di Fdi. Il dato politico è chiaro: Crosetto ha raccolto voti (molti) anche tra grillini e Pd. Da quel giorno il fondatore di Fdi cambia registro e strategia. Ha un solo obiettivo in testa: essere la riserva della Repubblica in quota centrodestra. Vuole diventare il Franceschini o il Gentiloni dell'altra metà campo.

E lavora sodo per costruirsi il nuovo profilo. Con il M5s il rapporto è fantastico.

Michele Gubitosa, braccio destro di Giuseppe Conte, lo voterebbe subito presidente della Repubblica. Angelo Tofalo, ex sottosegretario alla Difesa e grillino della prima ora, è un fan scatenato di Crosetto.

Il caso Vannacci è stata una consacrazione. Angelo Bonelli, leader dei Verdi che non fa sconti a nessuno, dice di lui: «La posizione del ministro Crosetto sul caso Vannacci è ineccepibile». Stefano Bonaccini, il governatore dell'Emilia Romagna che ha aperto la guerra contro il premier Meloni sull'alluvione, promuove il titolare della Difesa: «Ha fatto bene». I renziani fanno scudo al ministro contro chi osa criticarlo: «La posizione del ministro della Difesa è corretta e gli attacchi che gli sono stati rivolti sono ingiustificati» - dice l'ex capogruppo Iv Raffaella Paita. Il ministro gongola e già pregusta l'incoronazione tra le riserve delle Repubblica. Raccoglie il frutto del lavoro. Quando Meloni e Mattarella l'hanno voluto alla guida del ministero della Difesa, lui ha obbedito. Da buon servitore dello Stato e delle istituzioni.

Affermazioni che ama ripetere in questi giorni. Il suo arrivo al ministero non ha scatenato terremoti.

PASQUALE NAPOLITANO



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Alla Difesa è stata ribattezzata la «pax crosettiana». Niente spoils system: i generali scelti da Conte e Guerini sono stati quasi tutti confermati. Cambi con il contagocce e scelte tutte ispirate da merito e alto profilo.

Zero lottizzazioni. Alla potentissima agenzia Industrie Difesa è stato riconfermato Nicola Latorre, uno che viene dalla vecchia sinistra. Una pax, insomma che potrebbe ritornargli utile in futuro.

## Meloni respinge il Pd sul dossier migranti «Siamo contro la tratta»

La premier replica alle accuse di Schlein «Governo disumano, reato di solidarietà»

VALENTINA RAFFA

Ci mancava solo «il reato di solidarietà». Ma mai porre limiti alla florida fantasia dei «sinistri» che l'ha partorito, per bocca della segretaria del Pd, Elly Schlein, commentando i fermi amministrativi e le sanzioni fioccate in capo a tre Ong che hanno violato il decreto convertito in legge Piantedosi che disciplina la condotta delle Ong in mare.

È scontro tra governo e opposizione ancora una volta sull'immigrazione.

«Reato di solidarietà? Facciamo applicare leggi e principi che esistono da sempre in ogni Stato: non è consentito agevolare l'immigrazione illegale e favorire, direttamente o indirettamente, la tratta di esseri umani». Replica il premier Giorgia Meloni, aggiungendo: «Solidarietà è fermare i viaggi della speranza e le morti in mare. Perché contribuire ad arricchire chi organizza la tratta degli esseri umani non ha nulla a che fare con le parole solidarietà e umanità».

Ma cosa è accaduto? Le Ong, avvezze com'erano con i governi precedenti a fare ciò che volevano, ciondolavano al largo delle coste libiche e tunisine in attesa di trasbordare i migranti salpati da poco e quando erano stracolme chiedevano un porto sicuro (Pos) all'Italia. Adesso possono effettuare solo un soccorso, salvo diverse disposizioni delle autorità marittime italiane. E così, in questi giorni, la spagnola Open Arms, la Aurora della tedesca Sea Watch, e la tedesca Sea Eye 4 hanno violato la legge e sono fioccati dei provvedimenti. La prima è stata la Aurora che il 19 agosto anziché dirigersi nel porto di Trapani indicato dal Viminale, è approdata a Lampedusa, dove sono sbarcati i 72 migranti a bordo. Una condotta che reitera, peraltro, quanto aveva fatto a giugno quando, dopo aver preso a bordo 39 migranti, anziché dirigersi a Trapani, come richiesto dalle autorità marittime, è attraccata ancora una volta a Lampedusa. E non è tutto, perché, secondo fonti del Giornale, ha preso a bordo i 72 passeggeri «in più soccorsi e senza autorizzazione dell'Imrcc di Roma». Per Open Arms, dopo lo sbarco a Carrara di 195 migranti sono stati decisi il fermo amministrativo e una multa di 10mila euro. Da fonti del Giornale risulta che «la nave, dopo il primo intervento in mare non coordinato dall'Imrcc di Roma, ha operato altri soccorsi. E non era in area Sar italiana». Fermo amministrativo e sanzione anche per Sea Eye 4 che martedì è approdata a Salerno con 114 migranti. Le Ong si scatenano sui social, e la segretaria Dem sembra fare il loro portavoce: «Il paradosso - dice - è che sempre più spesso è la Guardia Costiera italiana a richiedere il loro intervento di supporto», ribadendo quanto dichiarato dalle tre Ong fermate e sanzionate, sorvolando sul fatto che ci sono disposizioni che vanno ottemperate. Intanto, per via del vento e del mare mosso, da domenica si sono registrati pochi arrivi a Lampedusa. Questo, unito ai continui trasferimenti operati dalla prefettura di Agrigento, d'intesa col Viminale, l'hotspot è stato quasi svuotato.



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Ieri gli ospiti erano circa 500.

A Porto Empedocle, intanto, è stata montata dai vigili del fuoco una nuova tenda per accogliere i migranti in area sbarchi. Ieri la Humanity 1 ha soccorso 60 migranti su una barca. In Sardegna sono stati rintracciati, mentre proseguivano verso Carbonia, 4 migranti sbarcati autonomamente. Il loro arrivo segue quello di altri 24 migranti giunti nella notte tra lunedì e martedì. Da inizio anno sono sbarcati sulle nostre coste 105.909 migranti a fronte dei 51.328 dello stesso periodo del 2022. C'è stato, dunque, un incremento del 106,34%, dato che comunque attesta l'inversione di rotta.

## L'«estate militante» è un flop: gita in Svizzera per la Schlein

La segretaria del Pd è in difficoltà in Italia per i litigi interni. Spunta la due giorni tra Zurigo e Basilea

LAURA CESARETTI

L'«estate militante» si sposta in Svizzera. Sabato mattina Elly Schlein planerà a Zurigo, porterà il suo saluto ai «compagni del Partito socialista elvetico» al loro congresso, poi sarà a Basilea a presentare il proprio immancabile libro (un must ormai per politici arretranti e per generali in disarmo che sperano di fare il salto dalla caserma ai più confortevoli seggi parlamentari). La gita svizzera di Schlein è anche un ritorno a casa: la segretaria dem è nata a Lugano. Ma al Nazareno viene presentata come lungimirante operazione elettorale: nella terra di Guglielmo Tell, si ricorda, vivono 350mila italiani con doppio passaporto (tipo il Passaporto Numero Uno, alias l'ingegner Carlo De Benedetti), e la sortita di Elly serve a sedurli in vista del voto europeo.

I risultati dell'Opa sugli svizzeri si valuteranno nell'urna.

Intanto, con l'avvicinarsi di settembre, si cominciano a fare i conti dell'«estate militante» lanciata dalla leader dem. E quei conti non tornano. Di «militante» si è visto poco, a parte il concertino alla Festa dell'Unità di Castiglione del Lago, con Schlein alla chitarra elettrica. E ovviamente le firme sulla petizione pro-salario minimo: la segretaria ha annunciato due giorni fa il raggiungimento delle 300mila firme, e a cavallo di Ferragosto il tema - grazie all'incontro tra le opposizioni e la premier e alla campagna di sottoscrizioni online - ha effettivamente tenuto banco per qualche giorno sui media. Una iniziativa azzeccata dal punto di vista della propaganda, che ha trovato un buon riscontro nei sondaggi e costretto il governo a venire allo scoperto, per cercare di arginare la campagna delle opposizioni. Ma di militante, nella raccolta di adesioni via piattaforma internet grillina (con tutto il contorno di polemiche sulle solite firme di Paperino e di Batman) si è visto poco. E appena l'attenzione è calata, anche la campagna si è arenata. «Il problema è che siamo sempre all'inseguimento, ma senza segnare un gol: a parte qualche settimana di centralità sul salario minimo, il Pd non è mai riuscito ad imporre un'agenda politica», constata un dirigente dem critico. Neppure sui temi che più mettono in concreta difficoltà l'esecutivo, a cominciare dall'immigrazione. Su cui il Pd è, specularmente, in contraddizione quanto la maggioranza. E infatti, mentre gli amministratori Pd protestano contro gli arrivi incontrollati, la leader Pd parla d'altro e accusa il governo «disumano» di «creare il reato di solidarietà» a danno delle Ong, con immediata replica di Meloni sulla necessità di opporsi a chi «favorisce la tratta di esseri umani».

In realtà, il Pd è in difficoltà ad attaccare il governo, ora che il centrodestra non blocca i porti, collabora con le Ong e col decreto flussi apre le porte a centinaia di migliaia di lavoratori



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

stranieri. Quanto alla veemente polemica contro il pamphlettino del general Vannacci, la sinistra ha capito tardi di essere caduta con tutte le scarpe nella trappola: le sdegnate denunce contro le anticipazioni sapientemente fornite («La Costituzione non mette tutte le opinioni sullo stesso piano», se ne è uscita Elly) sono servite solo a far gran pubblicità - gratuita - ad un testo che altrimenti sarebbe passato del tutto inosservato. Per non parlare della «tassa sulle banche» annunciata da Meloni, che il Pd ha subito rivendicato come farina del suo sacco, avallando inopinatamente la mossa propagandistica della premier: un capolavoro.

## Panorama

### Primo Piano e Situazione Politica

#### L'estate del governo effetto Stakanov

*che fa da sé anche l'opposizione Al lavoro su vari dossier (dal Fisco alla tassa sugli extraprofiti) l'esecutivo ha ribaltato i tradizionali stop balneari. E, in «vacanza» di concretezza del centrosinistra, è così attivo che, al suo interno, coltiva distinguo e inerzie. Un po' di confusione sotto il cielo, come diceva Mao, può risultare eccellente...*

di Giorgio Gandola

Adesso ci occupiamo anche di cioccolatini>>. Un decano leghista butta lì la battuta sotto l'ombrellone per ricordare l'ingresso di Invitalia - l'azienda pubblica per lo sviluppo industriale - in Pernigotti e testimoniare l'interventismo del governo, che invece di andare in ferie ha terremotato tradizioni, certezze, assopimenti tradizionali della politica italiana sbilanciata verso il limoncello. Giorgia Meloni ha voluto dare un segnale forte di discontinuità rispetto al passato tutto pinne, fucile e occhiali già da metà luglio e offrire lampi di stakanovismo e di destra sociale, prendere in contropiede l'opposizione e mandarla in vacanza priva di certezze tematiche.

Riforma fiscale, riforma delle licenze dei taxi, accelerazione verso il Ponte sullo Stretto, soprattutto tassa sugli extraprofiti delle banche. Ma allora siete diventati socialisti ha commentato Giuseppe Conte spiazzatissimo. È accaduto qualcosa di meno ideologico e più sistemico: la decisione sancisce il ritorno anche in Italia di una tendenza statalista (Stati Uniti, Francia, Spagna e Paesi scandinavi sono i campioni occidentali della New wave politica), conferme di uno Stato interventista dopo il ventennio di turboliberismo, di fatto finito con l'arrivo della pandemia. L'esecutivo ha scosso la pianta con irruenza e i frutti sono arrivati per lo sconcerto degli stessi tifosi conservatori. Non certo di Matteo Salvini, che in quest'estate sottotraccia (poco Papeete, più Forte dei Marmi e Polignano) è tornato ad avere un ruolo centrale nella dialettica della maggioranza, ispirando la sterzata, di fatto intestandosi il siluro agli istituti di credito con le casse strapiene di denaro derivato dagli aumenti continui dei tassi d'interesse da parte dell

a Bce. Se Christine Lagarde non sa fare il suo mestiere la aiutiamo noi avrebbe detto il leader della Lega agli amici, soddisfatto per il risultato e soprattutto per il messaggio indotto, subito raccolto dalla premier: Chi parla di socialismo ha una concezione distorta del libero mercato. Non ricordo socialisti che tassano le banche, solo socialisti che danno soldi pubblici alle banche. Persino il presidente del più importante istituto di credito italiano, Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), aveva previsto la mossa e scritto agli azionisti in tempi non sospetti: È in discussione l'ipotesi di un aumento della tassazione sugli utili delle banche, nell'attuale situazione di incremento dei tassi da parte della Bce. Osserveremo con rispetto ogni decisione presa dal go

verno. Allo stesso tempo auspichiamo che i prelievi aggiuntivi vengano utilizzati per far fronte alla



## Panorama

### Primo Piano e Situazione Politica

---

maggior emergenza sociale del Paese, quella della crescita delle disuguaglianze. Nonostante questo in Forza Italia - nata sui valori liberali per estrazione culturale berlusconiana - non l'hanno presa

bene. Paolo Barelli, capogruppo alla Camera, è stato il primo a contestare gli alleati: Un provvedimento che andava valutato meglio e che dovremo migliorare, per aiutare i cittadini sui mutui e sulle retribuzioni. Mentre Fabio Rampelli in preda all'entusiasmo annunciava Adesso tassiamo anche gli altri extraprofitti (Mario Draghi detto l'Infallibile lo fece con le società del settore energetico creando un buco di bilancio), il numero uno azzurro, Antonio Tajani, ha messo il dito nella piaga: Ha sbagliato la Banca centrale europea ad alzare i tassi in continuazione ma noi siamo l'anima liberale del centrodestra, non possiamo sembrare ideologicamente contro le banche. Mai confonderci con Nicola Fratoianni ed Elly Sc

hein. Mentre i climatologi annunciavano la transizione verso il giudizio universale e i giornali tarocavano i colori dei grafici del caldo africano, il governo riusciva in un'impresa più unica che rara: in assenza di opposizione se l'è costruita in casa. Quello sugli istituti di credito è solo un esempio. Ce n'è un altro paio, illuminanti. Travolto dalla sceneggiata da palcoscenico (Io ho l'eco-ansia, lei non ha paura per i suoi nipoti?) di una lacrimevole attrice di professione, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin si è sciolto in un pianto degno di Elsa Fornero e fra i singhiozzi ha invitato a un tavolo istituzionale gli imbrattatori di monumenti di Ultima Genera

zione. Gli stessi per i quali il ministero dell'interno sta ventilando un inasprimento delle pene. Gli stessi che spingono per la transizione ecologica imposta dalla sinistra eurolirica a Bruxelles; contro di loro (sulle norme per le abitazioni e per le auto a motore caldo) il centrodestra è compatto nel votare No. Forse Pichetto non è al corrente di ciò che pensa F

ratin. L'opposizione dentro la maggioranza è un elisir di lunga vita inventato dalla Democrazia cristiana andreottiana negli anni d'oro delle convergenze parallele; vederla ripescare nel 2023 è stupefacente, forse geniale. Come se Pep Guardiola facesse gioc

are il Manchester City con il buon vecchio catenaccio. Un altro lampo di destra sociale è quello di Adolfo Urso, soprannominato Adolfo Urss, che ha messo nel mirino Ryanair di Michael O'Leary (È insofferente alle regole, il mercato non è il Far West) fra le critiche indignate della destra Clint Eastwood e delle platee liberali più accreditate. L'Istituto Bruno Leoni ha accusato Palazzo Chigi di atteggiamento punitivo e di voler disturbare chi vuole fare. Un ennesimo esempio di opposizione dentro la maggioranza riguarda invece le prudenze post-pandemiche e le ambiguità ministeriali del dicastero della Salute, retto da Orazio Schillaci, che nonostante le critiche interne non riesce a liberarsi dei

fantasmi di Roberto Speranza. La chiamano dialettica. Voli in parapendio e sorprendenti sterzate, il governo Meloni non disdegna il brivido neppure nell'aria sospesa di fine agosto. La premier si è rifugiata nella campagna salentina di Ceglie Messapica, masseria Beneficio (dove sennò?), con una puntata dal premier Edi Rama in Albania. In vista della ripresa del 5 settembre, ha lasciato furbescamente aperto

## Panorama

### Primo Piano e Situazione Politica

---

un dossier che toglie il sonno ai suoi carissimi nemici del centrosinistra: il salario minimo. I nove euro più contrastati dai tempi della scala mobile. Una spina nel fianco, anche perché Giorgia ha chiesto per la riapertura delle Camere la consulenza del Cnel, storicamente il più inutile degli enti inutili, inserito in ogni spending review e regolarmente sfilato all'ultimo da una pietosa manina. Ora è guidato da Renato Brunetta che ha la possibilità di dimostrare d'aver rianimato la mummia. Sul salario minimo il Pd sta rovinando le ultime notti stellate nei capanni five stars di Capalbio, sta mandando in acido il Sassicaia del ristorante -fattoria di Monica Cirinnà. Il Nazareno ha organizzato una raccolta di firme ma il sito destinato a ospitarle è spesso in crash. Invece di osteggiare la techno-disfida italiana fra Elon Musk e Mark Zuckerberg, Schlein farebbe bene a farsi consigliare da loro un tecnico bravo. I nove euro vengono ritenuti un potenziale grande risultato da Conte ma non convincono i sindacati, preoccupati perché quella cifra rischia di essere percepita come una regola, con imbarazzanti retromarcie salariali. Come al solito la sinistra è combattuta e insonne: in Costituzione c'è già la definizione di salario minimo, quantificarlo significherebbe impedire ogni altra difesa. Brando Benifei, capodelegazione del Partito democratico a Bruxelles, invita Meloni a ricordare quando faceva la baby sitter. Senza accorgersi che la proposta attuale esclude il lavoro domestico. Carlo Calenda approva tutto, nel tentativo di mettere a segno il colpo che gli è più congeniale: salire sul taxibusso per farsi trasportare fino alle prossime Europee. Lampi di destra sociale, convergenze parallele 3.0 e il solito psycho-rovello rosé nel vedere che Meloni si è appropriata (ribaltandone i punti cardinali) del famoso motto di François Mitterrand: Solo un governo di sinistra può fare politiche di destra. Leitmotiv verso un autunno che, come al solito, si preannuncia caldo ma finirà per essere tiepido. Caratterizzato da una legge di bilancio con i forzieri semivuoti, le rate del Pnrr in arrivo con il contagocce (la gastrite di Bruxelles nei confronti del centrodestra italiano è cronica) e la lunga rincorsa verso la campagna elettorale delle Europee meno noiose di sempre. Forse perfino affascinanti, strategiche, rivoluzionarie. Dove anche la quasi nazionalizzazione dei gianduiotti può essere un segnale importante. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il governo punta sulla precompilata, premi per chi accetta i calcoli del Fisco

*Obiettivo ampliare i contribuenti interessati e facilitare i servizi telematici*

M. Mo., G. Par.

Introduzione di una dichiarazione Iva semplificata e meccanismi premiali per chi decide di accettare il calcolo predisposto dalle Entrate come nel caso del 730. La delega scommette sulle precompilate, nell'ottica di massimizzare l'utilizzo dei dati messi a disposizione degli stessi contribuenti attraverso fattura elettronica, scontrini telematici e comunicazioni delle liquidazioni periodiche (Lipe). L'attuazione punta a rendere ancora più vantaggiosa la scelta di aderire o di utilizzare almeno come base di partenza i modelli già predisposti dalle Entrate non solo per la dichiarazione Iva, ma anche per registri e bozze di liquidazioni. In una sorte di naturale evoluzione del lancio avvenuto a febbraio della dichiarazione Iva precompilata per quasi 2,4 milioni di professionisti e **imprese**, che effettuano la liquidazione trimestrale dell'imposta sul valore aggiunto. Un obiettivo, tra l'altro, previsto tra quelli indicati dal Pnrr per semplificare gli adempimenti a carico degli operatori economici.

La fase 2 della precompilata Iva potrebbe mettere nel mirino anche l'inclusione graduale di quei settori di attività o per i quali sono previsti regimi speciali ai fini Iva (come, per esempio, editoria, vendita di beni usati, agenzie di viaggio), che finora sono rimasti esclusi dal perimetro dei destinatari delle bozze. Non a caso anche nella nuova convenzione tra agenzia delle Entrate e ministero dell'Economia parlano per ciascuno dei tre anni dal 2023 al 2025 di una platea compresa tra 2,3 e 2,5 milioni di potenziali beneficiari. In più bisogna considerare anche l'ulteriore dettaglio informativo su cui l'Agenzia potrà contare dal 2024. Infatti, a partire dal prossimo 1° gennaio, cadono i residui esoneri dalla fattura elettronica per i forfettari (contribuenti che comunque restano esclusi dalla dichiarazione Iva e dagli altri adempimenti Iva) ma consentono di chiudere il cerchio sui dati delle operazioni attive effettuate da una quota ormai consistente di autonomi, professionisti e mini-**imprese** che hanno raggiunto e superato il tetto dei due milioni di unità.

Il necessario passo avanti richiedere però di rendere maggiormente attrattiva la precompilata Iva. Già il rapporto di verifica sull'attività 2022 delle Entrate sembra aver tracciato la rotta, parlando di «individuazione, mediante appositi interventi normativi, di ulteriori forme di semplificazione e di agevolazione negli adempimenti tributari a beneficio di coloro che utilizzano i documenti Iva precompilati».

Ora lo spazio si apre proprio con l'attuazione della delega fiscale, che punta a incentivare con sistemi premiali l'utilizzazione delle dichiarazioni precompilate, ampliando le categorie di contribuenti interessate e facilitando l'accesso ai servizi telematici per i soggetti con minore attitudine all'utilizzo degli strumenti informatici, nonché incentivare le attività di certificazione delle dichiarazioni fiscali.



Vantaggi che per la precompilata Iva potrebbero consistere, ad esempio, «nella facoltà di presentare una dichiarazione Iva "semplificata" oppure in benefici sotto il profilo dei controlli (come previsto per il modello 730 precompilato)». Infatti va ricordato come la principale leva per il 730 precompilato sia l'esclusione dai controlli formali sugli oneri detraibili o deducibili trasmessi da soggetti terzi e indicati dalle Entrate nelle bozze dei modelli, che non vengono modificati dal contribuente. Pur rimanendo predominante il numero in valore assoluto di dipendenti e pensionati che si rivolgono a un Caf o a un professionista abilitato per inviare al Fisco il 730, negli ultimi cinque anni (2018-2022) la quota dei fai da te è cresciuta di poco più del 42% arrivando a toccare i 4,1 milioni. Merito anche del grado di copertura dei dati che vengono "precaricati": quasi 1,3 miliardi nella dichiarazione 2023, di cui oltre un miliardo sono relativi a spese sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Imprese e Iva, la delega taglia i tempi dei rimborsi

*L'attuazione della riforma. La volontà è di premiare professionisti, aziende e autonomi con alti livelli di affidabilità nelle pagelle fiscali*

Accelerare e semplificare. Nelle proposte dei decreti attuativi che le commissioni degli esperti dovranno consegnare entro il 20 settembre, c'è una parola da cerchiare in rosso: rimborsi. La delega fiscale vuole rendere il sistema di "restituzione" dei crediti vantati da imprese e professionisti più flessibile, consentendo con lo snellimento dei vincoli anche un'ulteriore velocizzazione.

I tempi medi per un rimborso Iva si aggirano nel 2022 sui 75 giorni (il dato però comprende anche le società cessate, che richiedono lavorazioni più complesse e senza le quali si scenderebbe a 69 giorni) dalla domanda alla liquidazione, a cui bisogna aggiungere altri 7 giorni per il pagamento. Una media che è, però, il risultato di situazioni molto differenti in tutta Italia: si va, infatti, dai 53 giorni del Friuli Venezia Giulia ai 105 della Sicilia. A influire sicuramente la disponibilità degli organici, i carichi di lavoro e, appunto, il grado di complicazione delle singole pratiche. Tanto per fare un esempio, in Lombardia i tempi medi di attesa tra domanda e liquidazione arrivano a 88 giorni ma si tratta della regione che da sola "copre" il 31% degli oltre 15,5 miliardi di rimborsi erogati lo scorso anno dall'Agenzia.

Di fatto, il tentativo che ispira la delega è quello di lavorare sul quadro delle regole che rendono intricate le procedure di lavorazione. Da un lato c'è un principio che punta espressamente a semplificare e accelerare le procedure relative ai rimborsi. Si tratta, quindi, di un obiettivo di portata generale, che riguarda indifferentemente tanto le imposte dirette quanto le indirette con le diverse discipline di riferimento. Ma sull'Iva ci sarà un'attenzione particolare, proprio perché la delega prevede un intervento mirato di revisione con «finalità di revisione e razionalizzazione». Una spiegazione va cercata nella logica di fondo che ispira anche l'intento più generale di armonizzazione della disciplina interna dell'imposta sul valore aggiunto ai criteri elaborati dalla Corte di giustizia. Nello specifico della richiesta di restituzione dei crediti, il cambio di prospettiva punta a fare in modo che il soggetto passivo possa chiedere il rimborso senza che le modalità adottate dagli Stati membri rendano difficile ottenerlo. Detto in altri termini, significa rendere pienamente operativa la neutralità dell'imposta. E, tradotto in pratica, richiede di fare in modo che il contribuente possa ottenere agevolmente e in tempi rapidi il rimborso.

Per arrivarci, però, bisogna tener conto di come è stata articolata la normativa italiana, proiettata negli ultimi anni a prevedere tutta una serie di paletti in chiave antievasione. Basta ricordare l'estensione del raggio d'azione del reverse charge e l'applicazione dello split payment che determinano una costante

Marco Mobili, Giovanni Parente



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

situazione creditoria per i contribuenti interessati. In particolare, lo split payment (o scissione dei pagamenti) è il meccanismo con cui le pubbliche amministrazioni acquirenti di beni e servizi versano direttamente all'Erario l'Iva indicata in fattura dai fornitori. Fornitori che, nel caso in cui maturino un credito, poi sono tenuti a chiederlo a rimborso. Tra l'altro, il trend dell'Iva versata a titolo di split payment nel corso dell'ultimo quinquennio ha registrato un trend in continua ascesa, arrivando a toccare quota 13,1 miliardi di euro (con una crescita del 20% rispetto al 2018). E non è finita qui, visto che con il via libera Ue lo split payment è stato prorogato fino al 30 giugno 2026, anche se dal 1° luglio 2025 le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate a favore delle società quotate in Borsa non saranno più comprese nel campo di applicazione della misura.

Anche per questo si punta a fare di più sul fronte dei rimborsi dei crediti fiscali. Con una norma che è stata inserita nel corso dell'approvazione parlamentare della delega si cercherà di premiare professionisti, **imprese** e autonomi «più virtuosi», ossia quelli che presentano alti livelli di affidabilità in base alle pagelle fiscali. Con un voto alto i tempi di attesa per ottenere i rimborsi saranno tagliati. Tutto dipenderà da dove sarà fissata l'asticella perché, in base agli ultimi dati disponibili, i contribuenti con un voto superiore all'«8» nelle pagelle fiscali erano poco più di un milione (il 44,6% dell'intera platea). Un numero già considerevole se si punta a ridurre i tempi in modo omogeneo in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

tensioni governo-emilia romagna

## Alluvione, ancora scontro Vertice con Figliuolo a Palazzo Chigi

A tre mesi dall'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna, la ricostruzione e i rimborsi a famiglie e **imprese** che hanno subito danni continuano a essere al centro della polemica fra governo e opposizione, con uno scontro ieri al meeting di Rimini fra il presidente della Regione Stefano Bonaccini e il ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Questi comuni rischiano di andare in dissesto se il governo non si sbriga con le risorse» ha detto la segretaria Pd Elly Schlein alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. Bonaccini, ha ribadito: «Sono passati più di tre mesi, le famiglie non hanno ricevuto un euro tranne 3.000 euro sul loro conto corrente che il sottoscritto ha deciso di destinare loro insieme al capo della Protezione civile». Di alluvione, sempre al Meeting, ha parlato anche il ministro degli esteri Tajani, che ha colto l'occasione anche per una visita nella vicina Forlì, alla Caviro. «Capisco che ci sia delusione perché non è stato nominato commissario per la ricostruzione il presidente della Regione Emilia Romagna - il suo affondo - ma le polemiche sulla pelle della gente non si fanno». Secca e immediata la replica di Bonaccini: «Tajani venga con me a parlare con gli alluvionati e gli imprenditori», ha detto Bonaccini. E nel pomeriggio si è svolto a Palazzo Chigi un incontro sul tema alluvione tra il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, il generale Francesco Figliuolo ed il capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio. È stata ribadita la volontà di procedere con la consentita celerità ma anche con la massima attenzione. Oggi, intanto, si svolgerà un incontro tecnico fra la strutture commissariale e i tecnici della Regione per fare il punto della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Indice Pmi: la Germania spinge l'Europa in recessione

*Indice servizi a sorpresa in calo e sotto quota 50, manifatturiero a 39,7 Probabile un terzo trimestre con Pil in flessione dello 0,2-0,3% nell'Eurozona*

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE «L'area dell'euro è sull'orlo della recessione». Così ieri gli economisti di Commerzbank hanno analizzato il calo inaspettato dell'indice dei direttori degli acquisti **Pmi** per il settore dei servizi, considerato il barometro economico più affidabile per l'area euro, sceso ad agosto a 48,3 punti, per la quarta volta consecutiva e sotto quota 50 per la prima volta dal dicembre 2022, livello in cui l'economia in passato si è contratta. «La Germania porta l'Eurozona alla recessione», ha ammonito Capital economics, analizzando a sua volta il forte deterioramento delle condizioni in Germania, dove il **Pmi** composito di agosto è letteralmente crollato a 44,7, rispetto ai 48,5 di luglio e molto sotto le previsioni di 48,3: la maggiore contrazione dalla prima ondata della pandemia nel maggio 2020.

Un terzo trimestre in segno negativo nell'area dell'euro, con una decrescita del Pil dello 0,2% oppure dello 0,3%, è da ieri molto probabile proprio alla luce del **Pmi** di agosto.

Meno scontato, invece, è l'impatto degli umori dei direttori degli acquisti sulle previsioni relativamente alle prossime mosse della Bce. Chi vede il bicchiere mezzo vuoto e un andamento dell'economia peggiore rispetto alle proiezioni macroeconomiche degli esperti Bce dello scorso giugno (l'indice **Pmi** composito dell'area dell'euro è sceso a quota 47 da 48,6, ben sotto le aspettative) prevede una pausa nei rialzi dei tassi da parte del Consiglio direttivo della Bce il 14 settembre, pur non avendo ancora raggiunto il picco e dunque lasciando aperta la porta a ulteriori aumenti. Chi vede il bicchiere mezzo pieno (indice **Pmi** del settore manifatturiero nell'area dell'euro è salito lievemente da 42,7 a 43,9) sulla base di un'inflazione di fondo che resta alta e in calo troppo lentamente, ritiene possibile un rialzo di 25 punti base a settembre da parte della Bce. Il mercato spera di avere qualche indicazione o chiarimento nel discorso che terrà la presidente Christine Lagarde a Jackson Hole domani: le decisioni di politica monetaria vengono prese ora di riunione in riunione, in base ai dati e dunque a settembre sulla base delle nuove proiezioni macroeconomiche dello staff dell'Eurosistema.

L'indice flash della produzione manifatturiera in Germania è rimasto ben sotto quota 50, a 39,7 indicando un forte calo industriale, mentre il **Pmi** tedesco dei servizi ha evidenziato inaspettatamente una flessione «enorme» di 5 punti crollato a quota 47,3, il maggior calo mensile dall'aprile 2020. Se la locomotiva tedesca si ferma e poi arretra, è difficile che l'eurozona sfugga allo stesso destino.

Alcuni economisti hanno fatto notare ieri che tanto nell'area dell'euro quanto in Germania l'indice



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

**Pmi** manifatturiero è salito leggermente, le pressioni dei prezzi sottostanti restano elevate, il **Pmi** composito francese è rimasto invariato. «La nostra cautela sulla frenata del **Pmi** composito nell'area dell'euro e il fatto che gli indici dei prezzi siano aumentati di nuovo (in parte per le pressioni salariali) significa che non vediamo il **Pmi** di agosto inequivocabilmente dovish», hanno commentato gli analisti di Hsbc, insistendo sulla previsione che Bce resti sulla buona strada di un altro aumento dei tassi di 25 punti base a settembre, raggiungendo così il picco.

Mark Wall, capo economista per l'Europa di Deutsche Bank, è stato più cauto: «Il continuo e forte calo dei dati **Pmi** mette alla prova l'ottimismo della Bce sulla crescita. La debolezza manifatturiera in corso potrebbe essere più che ciclica, e rivelare uno shock di competitività più persistente e strutturale. L'indebolimento dei servizi potrebbe invece indicare che la trasmissione della stretta monetaria è stata più forte di quanto i falchi si aspettassero. Per questo ci aspettiamo che la Bce faccia una pausa a settembre, anche se questa pausa non deve essere interpretata come l'aver raggiunto il picco».

La Germania viene additata come la principale responsabile del declino economico dell'Eurozona verso decrescita o stagnazione. Per Christoph Swonke, economista di DZ bank, il **Pmi** tedesco di agosto segnala che «nell'industria manifatturiera, le spie sono ancora rosse nonostante un miglioramento appena percettibile (**Pmi** manifatturiero da 38,8 in luglio a 39,1 in agosto), mentre anche i fornitori di servizi stanno segnalando notevoli perdite. A metà del terzo trimestre, i risultati dell'indagine **Pmi** segnalano un significativo indebolimento dell'attività macroeconomica: non si vedono segnali di ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Milano Cortina, cancellate tre infrastrutture per 335 milioni

*Varianti di Vercurago e Trescore e tangenziale di Sondrio dopo il 2026 La Regione Lombardia cerca di sciogliere il nodo della Cremona Mantova*

Sara Monaci

MILANO Dall'elenco delle opere per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026 scompariranno tre voci, in Lombardia: la variante di Vercurago, lungo la nuova strada Lecco-Bergamo; la variante di Trescore Entratico, nella Strada statale 42, nell'area di Bergamo; la tangenziale di Sondrio.

Il dossier da rivedere Nell'ultimo Dpcm che metteva in fila le opere essenziali e quelle indifferibili, la variante di Vercurago aveva un valore stimato di 119 milioni; quella di Trescore Entratico 158,7 milioni; la tangenziale sud di Sondrio 58 milioni. Erano state inserite in una prima fase tra le opere fondamentali dei Giochi invernali, approfittando del "traino" di un grande evento; poi con il Dpcm del 26 settembre 2022 erano finite nella categoria delle infrastrutture "essenziali", secondaria rispetto a quella delle opere "indifferibili" (una divisione che sostanzialmente sta ancora oggi a significare che le opere essenziali debbano essere avviate ma non necessariamente terminate per l'evento del 2026). A settembre però potrebbero essere eliminate dal prossimo decreto che stabilirà in modo più preciso le singole voci di finanziamento, per un totale di 3 miliardi (circa 400 milioni rispetto al decreto precedente).

Si tratta di una scelta pragmatica, trovata in accordo tra Palazzo Chigi e Regione Lombardia. È infatti evidente che non c'è solo un problema di risorse: i lavori sono troppo indietro per poterli concludere nel giro di pochi anni, ma al tempo stesso è altrettanto evidente che queste opere non sono strettamente indispensabili per la buona riuscita dei Giochi invernali. Insomma, dovendo fare una scelta, meglio sacrificare i cantieri più indietro e meno necessari.

Il risultato è che la tangenziale e le due varianti, che attendono da anni il completamento, procederanno ancora a rilento. Avevano già ottenuto una parziale copertura finanziaria, ma verranno appunto riviste le priorità. L'attesa della Regione Lombardia è che comunque possano essere rifinanziate attraverso la prossima legge di **Bilancio**, ma non è una certezza, perché la manovra di fine anno è destinata ad essere complicata.

Inoltre vanno anche soppesati gli extracosti, che hanno fatto lievitare le spese mediamente del 20-30% in modo stabile in tutti i cantieri del dossier olimpico.

Ferma la Cremona-Mantova A settembre si riapre inoltre un altro fronte in Lombardia, al di là delle opere per i Giochi di Milano e Cortina. La strada Mantova-Cremona dovrà trovare una soluzione e uscire dalla fase di stallo in cui si trova. Per ora i vertici regionali parlano di valutazioni preliminari, ancora lontane da un risultato concreto, anche perché - anche in questo caso - grava l'incognita degli



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

extra costi, che potrebbe far crescere notevolmente il valore finanziario di un'opera attualmente stimato in circa 880 milioni. Il problema principale è il rapporto con la concessionaria, e il rischio che si debba fermare tutto per riaprire da capo una nuova gara. Ipotesi che si cercherebbe di scongiurare per evitare che i tempi si allunghino ulteriormente. La società concessionaria Stradivaria (controllata da Centropadane) nel 2020 ha presentato un progetto ritenuto non sostenibile dalla Regione Lombardia. La Regione nel 2021 ha quindi cercato di chiudere i rapporti con la società, acquistandone il progetto definitivo rivisto (ridimensionato a quel punto a 66,3 chilometri e con una limatura delle spese di oltre il 18%) e riconoscendo un indennizzo da 24,9 milioni per chiudere consensualmente il contenzioso. Ma nel maggio 2022 Stradivaria ha fatto ricorso al Tar contro la proposta della Regione, chiedendo un indennizzo ben più oneroso, pari in sostanza a 130 milioni (sommando la rinuncia alla concessione e il 10% del valore dell'opera).

Ora la Regione Lombardia dovrà prendere una decisione, in attesa del pronunciamento del Tar, atteso per fine anno. Ovvero: riuscire a recuperare in qualche modo il progetto già pronto, attribuendo il controllo dei lavori alla partecipata regionale Aria, che si occupa di realizzare le infrastrutture, trovando in corsa una nuova cordata di aziende e investitori; o aprire un nuovo bando, ma con risultati molto incerti, visto che la base d'asta, considerando gli extracosti e l'inflazione, dovrebbe aumentare. E i tempi pure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Le aziende familiari sono spina dorsale e modello dell'economia»

*Dinastie. Vuslat Dogan Sabanci, erede delle più potenti famiglie imprenditoriali turche: «Occorre conservare l'azienda per consegnarla alle generazioni future»*

Simone Filippetti

BAYBURT (TURCHIA) In cima a un'altura che si apre su un maestoso paesaggio, il curioso edificio a forma di onda sembra un fantascientifico fienile disegnato da qualche capricciosa archistar. O, meglio, un'astronave aliena atterrata chissà da dove, perché non c'entra nulla con tutto il resto. Il Baksi Museum si trova nel posto più improbabile al mondo dove costruire un luogo di cultura e arte: la piccola struttura è nel cuore dell'Anatolia, uno dei luoghi più inaccessibili di tutta Europa. Dal museo, la megalopoli Istanbul è un altro pianeta: per arrivarci ci vogliono ore di auto dalla già remota Trabzon, lungo un paesaggio brullo e disabitato, attraversando poverissimi villaggi di case in rozzi mattoni di fango e legno, ognuno punteggiato dal minareto di una cami (moschea) e da derelitte fermate delle corriere.

Tutt'intorno al museo il panorama è mozzafiato: a perdita d'occhio solo le aride montagne dell'asia centrale, le medesime che ispirarono la fantasia poetica di Leopardi. Solo giù a valle, dove un fiume scorre abbondante a dispetto del caldo torrido, una folta vegetazione ricopre le sponde.

Nonostante il posto sperduto, all'ingresso del museo c'è una piccola folla. Si inaugura la mostra personale dell'artista Vuslat. L'arte è solo l'ultima incarnazione delle tante vite della 52enne signora, la cui prima installazione, commissionata dalla Biennale di Venezia, è stata scelta da Valentino per una sfilata due anni fa: nata Dogan, una delle più grandi dinastie industriali turche, si è poi maritata Sabanci, l'altra grande famiglia turca (con un patrimonio stimato di 10 miliardi di dollari secondo Forbes): è proprietaria, tra l'altro, della compagnia aerea a basso costo Pegasus, la Ryanair turca che fa base a Sabinah Gokcen, un tempo scalo secondario e oggi, per effetto dei milioni di turchi emigrati, specie in Germania, enorme e moderno scalo europeo.

Vuslat è una sorta di Marina Berlusconi turca: una manager potente e attivista, tra le 100 donne più influenti al mondo. Si presenta vestita di jeans e maglietta, impreziosita da una sorta di scialle a frange di pelle, stile cowboy a dare un tocco glamour. La guardia del corpo, anche lui in abiti decisamente sportivi, non la perde di vista un attimo, nonostante qui gli unici pericoli vengano dagli orsi che girano a bordo fiume.

La scelta di un improbabile vernissage tra le steppe dell'entroterra turco ha un preciso significato storico: «La mia famiglia è originaria di questa zona, che è vicino alla culla della civiltà, dove le tracce dei Dogan risalgono indietro fino al 1600». Lei è nata e cresciuta a Istanbul, la capitale economica, e de facto, della Turchia, dove la sua famiglia ha costruito un impero industriale. La Dogan Holding



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

è una conglomerata da 1,8 miliardi di dollari di ricavi che spazia dall'industria petrolifera alla componentistica auto fino al turismo. Lei si è costruita una carriera tra incarichi familiari e ruoli pubblici: relatrice al World Economic Forum di Davos, il club dei potenti del mondo, è una pasionaria dei diritti civili delle donne, della parità di genere, in un paese dove nelle zone rurali, come quella del museo, tutte indossano il burqa integrale e sono ancora ai margini della società. Ha fatto lobby perché fosse aumentato il numero delle donne in Parlamento e anche grazie a lei, alle ultime elezioni politiche, i deputati donna sono saliti a 104, ancora una minoranza ma la quota è salita dal 4 % al 17% dei deputati.

Italia e Turchia condividono una comune genesi: entrambe sono nazioni giovani, con un passato di due imperi svaniti, quello Ottomano per i turchi, quello Romano prima e mussoliniano dopo per gli italiani. Ma, soprattutto, le economie dei due paesi affondano le radici nel capitalismo familiare: «Le aziende di famiglia sono la spina dorsale dell'economia: hanno dei valori e per questo sono un modello aziendale ottimale». La Turchia è oggi uno dei primi paesi al mondo come presenza femminile nei consigli di amministrazione «proprio perché siamo un paese di capitalismo familiare». Questo motore, tuttavia, rischia continuamente di "griappare" sulla successione: «Il passaggio generazionale è il grande problema di tutte le imprese di famiglia» osserva. Da attivista, ha una soluzione da offrire: «Molte famiglie litigano per il controllo. Invece il fine di un'impresa familiare deve essere la conservazione: mantenere viva l'azienda per consegnarla alle generazioni future».

Le analogie rendono i due paesi anche concorrenti diretti: i produttori di elettrodomestici Haier e Arcelik sono emersi non a caso sul mercato mondiale dopo la crisi della Indesit e oggi contendono al nostro paese la manifattura del "bianco". Ma anche l'Italia ha piazzato pedine strategiche nel paese: Unicredit per anni ha controllato Yapi Kredi, Cementir è presente da 20 anni e la Ferrero ha un grande stabilimento di Nutella sul Mar Nero. Al momento il gruppo Dogan non ha investimenti diretti in Italia, ma all'orizzonte chissà: «Riteniamo strategico il settore delle energie rinnovabili».

A un certo punto, la famiglia è diventata anche editore: nel 2003 il padre Aydin comprò la proprietà di Hurriyet, il principale quotidiano del paese e lo affidò a Vuslat, che diventò ceo e poi presidente. La famiglia è uscita nel 2018, per contrasti con il premier Erdogan. Ma per l'editoria, Vuslat ha ancora una passione. Non crede alla profezia ventennale del 2043, ultimo anno per i quotidiani di carta sulla terra: «I giornali sono dei marchi fortissimi, ma soprattutto è difficilissimo crearne di nuovi». Tuttavia, hanno sbagliato strada: «Negli ultimi anni, per superare la crisi, i giornali hanno pigiato sul sensazionalismo e sulla polarizzazione: è un modello d'informazione divisivo, che non va bene e non funziona, perché le notizie, di qualsiasi taglio, sono un diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Parità salariale da valutare su valori aggregati

*La direttiva Ue 2023/1970 non introduce il diritto di conoscere singoli stipendi*

Giampiero Falasca

La Ue (direttiva 2023/970) punta sulla trasparenza per combattere la disparità salariale tra donne e uomini. Il concetto di trasparenza non viene, però, declinato a livello individuale: non dobbiamo aspettarci che, dopo il recepimento della direttiva dagli Stati membri (previsto per il 7 giugno 2026), venga introdotto il diritto di conoscere lo stipendio di un singolo collega.

Il concetto su cui si punta è più sofisticato: l'obiettivo è rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione per un lavoro di pari valore mediante il rafforzamento della trasparenza sui valori salariali aggregati, suddivisi per sesso e livello professionale. In tale ottica, ciascuno Stato membro dovrà adottare misure per imporre a tutti i datori pubblici e privati la trasparenza in due momenti della vita lavorativa.

Il primo momento sarà quello pre-assuntivo: gli annunci di lavoro dovranno recare informazioni neutre e obiettive sulla retribuzione e titoli professionali richiesti; durante le selezioni sarà inoltre vietato di indagare sulle precedenti condizioni stipendiali dei candidati.

Il secondo momento è quello successivo all'assunzione: durante il periodo di svolgimento del rapporto di lavoro andrà garantito l'accesso alle informazioni sui livelli retributivi medi, ripartiti per sesso e categorie tra loro equiparabili. Tali informazioni andranno fornite a ogni dipendente che ne farà richiesta, entro tempi ragionevoli non eccedenti i due mesi.

Non sarà, invece, obbligatorio rivelare la retribuzione di un singolo dipendente, fermo restando che le aziende non potranno imporre il segreto su questo tema: ogni lavoratore sarà libero di rendere nota la propria retribuzione.

Il livello degli obblighi sarà più intenso per i datori che occupano da 100 a 250 lavoratori. Per tali **imprese** è previsto, da giugno 2027, l'obbligo di redigere rapporti approfonditi sul gender pay gap nelle sue diverse componenti retributive, sempre facendo riferimento a valori medi e aggregati. Ove emergesse un divario retributivo di genere pari o superiore al 5%, che il datore non sia in grado di giustificare in base a fattori oggettivi e neutri dal punto di vista del genere, andranno adottate misure correttive.

Tali obblighi andranno presi sul serio anche per evitare sanzioni: la direttiva impone di sistemi e procedimenti giudiziari finalizzati al risarcimento del danno subito dalle lavoratrici eventualmente lese dalla violazione degli obblighi di parità, oltre a introdurre misure processuali che rafforzano la loro tutela (come l'inversione dell'onere della prova).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nel 1986 valeva 788 milioni, oggi 2.400 miliardi \$ grazie ai rent che ha saputo incassare

## Microsoft, extraprofitti a go-go

La sua crescita ha fatto bene alla ricerca e al pil Usa

EDOARDO NARDUZZI

Nella stagione contemporanea si chiamano extraprofitti e sono etichettati con nomi davvero originali tipo Robin Hood tax. Nella realtà ciò di cui si discute sono quei rendimenti maggiorati, rispetto ai normali margini ottenibili in un mercato competitivo, che solo le posizioni di vantaggio possono garantire alle imprese che hanno saputo guadagnarsi una posizione di oligopolio monopolistico o addirittura di monopolio. Sono i cosiddetti rent, cioè le rendite di posizione, che appunto permettono nel tempo guadagni, cioè Ebitda margins, superiori a quelli normali.

Le banche e le altre imprese attive nei settori maturi dell'economia non hanno la fortuna di «godersi» dei rents, come certificano le loro capitalizzazioni di borsa, mentre nei settori più innovativi dell'economia di mercato la caccia agli extraprofitti è proprio il core business. Innovare per primi seguendo la logica del «The winner takes all» eppoi godersi per decenni gli extra rendimenti che la leadership guadagnata può garantire, è la strategia alla base dei molti unicorni diventati brand normali della nostra quotidianità, è il motore vero del capitalismo e tassarlo serve solo a rallentare le dinamiche innovative.

Un caso più di ogni altro fa ben capire perchè il problema non siano gli extraprofitti ma, invece, la definizione di regole capaci di garantire le più appropriate dinamiche competitive per evitare la formazione di rendite di posizione a scapito dei consumatori. Nel 1986 Microsoft si quotò in borsa e la prima capitalizzazione registrata fu di 778 milioni di dollari. All'epoca la big tech di Seattle aveva, di fatto, un solo cliente a cui forniva il suo sistema operativo per i suoi personal computer: la Ibm.

Ibm era il colosso tech di allora, perchè poteva sfruttare una rendita di posizione nel comparto dei mainframes: in pratica era il monopolista nella fornitura dei primi centri di calcolo B2B, cioè alle grandi imprese ed alla **pubblica amministrazione**. Nel 1986 non deve stupire che Ibm capitalizzasse in borsa 29 miliardi di dollari cioè circa 36 volte la neo quotata Microsoft.

Nel corso degli anni i ruoli si sono totalmente ribaltati tanto che oggi in borsa Microsoft vale 2.400 miliardi di dollari e IBM solo 130 miliardi, cioè circa 18 volte di meno della società co-fondata da Bill Gates.

Che cosa è successo? E, soprattutto, come ha potuto Microsoft far aumentare la sua capitalizzazione di borsa di più di 3mila volte in meno di trent'anni? La spiegazione è tutta nella sapiente gestione degli extraprofitti che la big tech ha saputo implementare nel tempo. Ancora oggi il suo software è la suite più venduta ed installata nei vari computers in circolazione e tale vantaggio posizionale ha permesso a Microsoft, che comunque ha saputo definire e realizzare strategie di prodotto e di offerta



vincenti nel corso dei decenni, di costruire altre interessanti rendite di posizione con Ebitda margins vicini al 50%. è il caso del cloud o delle playstation. Ovviamente tanti generosi extraprofitti hanno permesso a Microsoft di investire molto in ricerca ed in innovazione e di realizzare tante acquisizioni da decine di miliardi di dollari come la recente Activision o la LinkedIn di qualche anno fa.

La morale è che demonizzare e tassare ad hoc i cosiddetti extraprofitti non fa il bene nè dei consumatori nè dell'innovazione, perchè sono proprio le imprese che sanno guadagnarsi dei rent quelle più capaci di creare buona occupazione, buona nuova ricerca e buon Pil.

## Il governo e la rete di alleanze: con Parigi e Madrid per le riforme Ue

*Nuovo patto di Stabilità, Roma chiede a Bruxelles di non contare nel debito gli investimenti per ambiente e difesa*

Marco Galluzzo

ROMA Nel governo italiano esiste una certa dose di preoccupazione, ma allo stesso tempo c'è la convinzione che un compromesso sia ancora possibile su un patto di Stabilità corretto e rivisto secondo nuove regole: «Noi non siamo isolati e abbiamo validi partner, un'intesa prima della fine dell'anno è raggiungibile. Ci sono tutta una serie di Stati, compresi Francia e Spagna, che chiedono insieme all'applicazione di nuove regole in qualche modo l'introduzione di una golden rule su alcune spese di investimento, soprattutto quelle considerate strategiche dalla stessa Commissione».

Sulla rotta fra Roma e Bruxelles gli scambi di opinione, i confronti, gli aggiustamenti che andranno discussi nel prossimo Ecofin, a settembre, non si sono mai interrotti.

Nemmeno durante le ultime settimane. Coinvolgono il Mef, l'ufficio diplomatico di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, i ministri competenti. La ricostruzione che viene fatta ha il sapore di chi rivendica la correttezza della propria posizione, nonostante la bocciatura delle bozze di un'intesa da parte della Germania. Si sottolinea che insieme al nostro Paese esistono anche altri Stati, compresi la Polonia e i Baltici, che spingono per avere dei margini di bilancio, soprattutto per le spese militari, da escludere dal Patto. E si continua a ritenere possibile, infine, un avvicinamento fra i Paesi cosiddetti «frugali», che vogliono regole più ferree e automatiche per la riduzione progressiva del debito pubblico dei singoli Stati, e governi come quello italiano, francese e spagnolo, che stanno sulla sponda opposta.

I negoziati Cosa ha chiesto l'Italia in questi ultimi mesi di negoziati, soprattutto in sede Ecofin, la riunione periodica dei ministri **dell'Economia**, alla quale prende parte il **ministro** Giancarlo Giorgetti? In primo luogo lo scorporo degli investimenti su transizione green e digitalizzazione, oltre che quelli relativi alla Difesa, i settori che vengono considerati strategici e passibili di regole a parte, anche dalla Commissione di Ursula von der Leyen.

«Non ha senso che questo tipo di investimenti, soprattutto le risorse che in questi settori riguardano il Pnrr, finiscano con il fare nuovo debito, sarebbe davvero un paradosso», continua chi nel governo segue il dossier da vicino.

Il digitale Del resto, ricordano ancora a Roma, è stata anche la Bce, non più tardi di pochi giorni fa, a mettere nero su bianco non solo l'urgenza di una riforma che va chiusa entro la fine dell'anno, per non rischiare una stagione di incertezza dagli esiti imprevedibili, ma anche la necessità che la mole di investimenti di cui l'Unione europea ha bisogno venga garantita. Per l'istituto centrale di Francoforte è «cruciale che gli aggiustamenti di bilancio non arrechino danni agli investimenti». E



## Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

viene raccomandato ai governi che nelle regole sui conti virtuosi dell'Unione europea ci siano anche «ulteriori salvaguardie per garantire un aumento negli investimenti per le priorità critiche della politica, come la transizione verde e digitale». Una posizione non distante da quella espressa in sede e Ecofin proprio da Giorgetti. «Servono migliaia di miliardi per la transizione ecologica, il problema è chi paga», ha osservato il **ministro dell'Economia**, che ha invitato tutti i suoi colleghi, compreso il tedesco, a coniugare la riforma della governance economica europea con la «sovranità nazionale»: gli «aspetti metodologici e tecnici non devono prevalere rispetto alle considerazioni politiche. Siamo aperti alla discussione, tenendo in considerazione che ci

ascuno ha le sue specificità». La nostra è uno spazio fiscale molto ridotto. E quindi per Giorgetti nella riforma del Patto «dobbiamo porre attenzione agli investimenti strategici come naturale presupposto per la crescita, investimenti per la transizione ambientale e digitale. Inoltre bisognerebbe incentivare anche investimenti sulla Difesa». Secondo la sintesi del **ministro** italiano: «La crescita è necessaria per avere un debito sostenibile, senza crescita non c'è sostenibilità del debito, quindi la stabilità è importante in periodi di instabilità, ma la crescita è fondamentale per la sostenibilità».

## Il retroscena

### L'Europa non cede sul vincolo del 3% I rischi di procedure (ma attenuate)

FEDERICO FUBINI

Roma Il negoziato sulle nuove regole europee di bilancio sta entrando nel vivo, eppure ognuna delle grandi capitali dell'Unione sembra attribuirgli un significato diverso. Visto dalla Germania, è sempre di più un totem brandito dal **ministro** delle Finanze liberale Christian Lindner per rafforzare le proprie credenziali con l'elettorato rigorista e conservatore. Visto dall'Italia, sembra una variabile destinata a incidere sulla legge di Bilancio in via di definizione e dunque sui saldi di deficit nel 2024.

Visto da Bruxelles e dalle altre capitali, è qualcosa di diverso: un confronto sui livelli dello stock di debito accumulato e tempi e modi per ridurlo; ma non ha molto a che fare con i margini di manovra della prossima legge di Bilancio.

La regola che prevede un deficit entro il 3% del prodotto interno lordo è destinata a restare. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti lunedì ha invitato l'Unione europea ad avere «il senso della storia», ora che la rivalità tecnologica tra superpotenze sta ribaltando le vecchie certezze sulla ritirata dell'intervento pubblico. Ma, qualunque ne sia il senso, quel vincolo del 3%

resta. Dunque, per la Commissione europea e gran parte dei governi, qualunque accordo sul nuovo patto di Stabilità non creerà spazio per l'Italia per allargare le maglie della legge di Bilancio che il governo sta per scrivere.

Sembra persino plausibile che dopo le elezioni europee la Commissione Ue proponga nuove procedure per deficit eccessivo - magari attenuate - su Italia, Francia, Spagna, Belgio, Malta e Slovacchia.

Di certo in questo momento nessuno fra i principali governi condivide nel merito la proposta italiana più concreta: non calcolare nei conti l'impatto dei prestiti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il governo di Roma dovrà dunque lavorare per allargare la sua rete di alleanze. E sperare nei suoi tradizionali avversari politici, oltre che in alcune delle figure più detestate dalla destra italiana.

Primo fra tutti Frans Timmermans, a lungo vicepresidente della Commissione con delega al Clima e oggi candidato premier alle elezioni di novembre in Olanda per la coalizione di centrosinistra fra socialisti e verdi: Timmermans ha un lieve vantaggio nella media dei sondaggi, secondo Politico, ma solo un suo successo può sfilare l'Olanda dall'alleanza dei Paesi che chiedono nuove regole di bilancio più severe di quelle che propone la Commissione europea. Dall'altra parte dello scacchiere nei Paesi Bassi c'è Dilan Yesilgöz, 46 anni, l'ex ministra della Giustizia e della Sicurezza di origine curdo-turca che ha sostituito Mark Rutte come leader dei conservatori ed ha aperto a un'alleanza con l'estrema destra di Geert Wilders. Se fosse il socialista Timmermans a vincere in Olanda, l'Italia avrebbe una sponda



in più nel negoziato sul patto di Stabilità. Se invece prevalesse la coalizione di centrodestra guidata da Yesilgöz, malgrado l'affinità ideologica, il governo di Meloni avrà un avversario nelle discussioni di politica di bilancio a Bruxelles.

Simili considerazioni valgono per il rapporto con la Spagna. Le sensibilità su molti temi sono simili. Ma la premier italiana all'inizio dell'estate è però entrata direttamente nella campagna elettorale del Paese vicino con il suo comizio per Vox, il partito di estrema destra iberico; dunque contro il suo omologo di Madrid e collega in Consiglio europeo, Pedro Sánchez. Quest'ultimo avrà silenziosamente preso nota dell'intervento di Meloni e per ora, contro le attese di molti, è uscito dalle elezioni ancora in piedi: sembra probabile che la Spagna avrà un nuovo governo Sánchez o altre elezioni; in ogni caso dovrebbe essere l'attuale premier di Madrid a gestire la presidenza di turno spagnola e coordinare il negoziato sul nuovo patto di Stabilità fino alla fine dell'anno. Peraltro c'è un terzo Paese con percezioni e priorità vicine a quelle italiane, con il quale i rapporti fra leader restano difficili: la Francia di Emmanuel Macron.

Per contare nel confronto sulle regole di debito e deficit che sta entrando nel vivo, l'Italia ha dunque bisogno di alleati sorprendenti per il governo di destra-centro. Anche perché, sul fronte di chi vuole regole più rigide, la Germania può contare su un numero sufficiente di alleati per bloccare la proposta della Commissione di percorsi di risanamento dai tempi più lunghi e flessibili.

A Napoli uffici comunali presi d'assalto

## In coda per la social card "È solo un 'elemosina non cambia il nostro futuro"

DI ANTONIO DI COSTANZO

NAPOLI - La "processione" in via Salvatore Tommasi, strada solitamente poco battuta nella zona del museo archeologico di Napoli, va avanti senza sosta da lunedì. Nonostante il caldo impietoso decine di persone si presentano agli uffici comunali delle Politiche sociali per chiedere l'attestato che consente di ritirare alle Poste la social card "Dedicata te" che sarebbe dovuta arrivare a casa.

In palio ci sono di 382,50 euro da spendere in generi alimentari. Poco più di un euro al giorno ma che fa brodo per chi ha difficoltà a mettere il piatto a tavola in una città dove il boom turismo ha causato l'aumento dei prezzi a partire dagli affitti. «È solo una mazzetta di Stato - attacca Roberto Domizio in fila con la moglie Mariarosaria - abbiamo tre bambini e il caro prezzi chi sta stritolando, non è così che si aiutano i cittadini».

Per ottenere il bonus una tantum è necessario che il reddito Isee non superi i 15 mila euro lordi annui e che il nucleo familiare sia di minimo tre persone e che non riceva altri sussidi. Con questi paletti è lunga la lista di chi è

escluso. Aurelio Fierro, 63 anni, è disperato: «Non ho una casa, non ho un lavoro, non ho più il Reddito di cittadinanza e mi dicono che non ho i requisiti. Una barzelletta». I numeri di Napoli raccontano di un'emergenza che rischia di esplodere e la **Cgil** parla di polveriera. L'aiutino di un euro al giorno promosso dal governo appare come una goccia nel mare: a ricevere la card saranno 31.307 persone, ma ci sono altri 42.535 residenti nel capoluogo campano che hanno i requisiti ma manca la copertura necessaria a garantire l'aiuto che, quindi, va solo a chi sta peggio. In una città dove 21 mila famiglie ricevano il Rdc e a oggi ancora non hanno notizie sugli annunciati corsi di formazione.

«Sono 30 anni che mi costringono a una formazione obbligatoria di quattro ore al giorno, pagate un euro - si sfoga Giovanni Pesce, 57 anni di Scampia - sono stanco. Ho voglia di lavorare, ho fatto tante esperienze, in pratica so fare tutto, ma non mi fanno fare nulla». Molti gli stranieri in fila. Azeez, 32 anni, nigeriano, a Napoli da circa un anno mezzo, lavora come addetto alle pulizie in un teatro della zona: «Ma sono un tappezziere e voglio tornare a fare quello - dice mentre attende il suo turno con in braccio il figlio di 15 mesi - qui è difficile andare avanti: non ti affittano una casa e se lo fanno non registrano il contratto».

Gli elenchi degli aventi diritto li ha stilati l'Inps, l'attestato necessario a ritirare la card doveva essere spedito a casa degli aventi diritto dal Comune, ma qualcosa evidentemente è andata storta tra mancate consegne e ritardi. E in 800 si sono messi in fila lunedì, poco più di 600 martedì e altrettanti ieri. Dopo la confusione e le proteste del primo giorno il Comune ha provato a disciplinare l'ingresso



agli uffici: e così Pasquale Esposito, dipendente di Sgm, una società in subappalto di "Napoli Servizi", spa in house del Comune, ora distribuisce i numeri per organizzare la coda. Nel cortile del palazzo di via Tommasi è stata sistemata una scrivania, con un computer e un ventilatore. Due cortesi impiegate controllano il nominativo e invitano il beneficiario a salire per l'attestato: non proprio un modello di rivoluzione digitale. Mimmo, 26 anni, commesso in un supermercato, e Roberta, 28, parrucchiera, sorridono mostrando il foglio fresco di stampante: «Ci faremo la spesa, è poco, ma meglio che niente». In tanti si sentono presi in giro: «È elemosina, che non cambia il nostro futuro. Siamo qui sotto il sole, perdendo ore di lavoro. La Meloni dovrebbe vergognarsi», tuonano i coniugi Mauro e Angela Russo. Francesco, 58 anni, e un lavoro part-time, scuote la testa: «Lunedì mi sono presentato alla Poste, ma nel codice dell'attestazione mancava un numero e quindi era inservibile». Va già duro l'assessore comunale al welfare, il Cinquestelle Luca Trapanese: «È una vergogna. Si rischia di scatenare una guerra tra poveri. I Comuni hanno solo subito le indicazioni e non hanno alcun potere decisionale. Hanno diritto alla card quasi 73 mila utenti, ma la copertura economica dello Stato è appena per 31 mila. Siamo scoperti per più della metà. Ci sono cittadini disperati, con il sangue agli occhi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA RICCARDO SIANO Sotto il sole Lunghe file a Napoli, davanti agli uffici comunali, per richiedere l'attestato per la social card "Dedicata a te".

L'economista

## Fornero "La mia riforma resiste Certe promesse porterebbero a una catastrofe finanziaria"

DI RAFFAELE RICCIARDI

MILANO - Professoressa Fornero, anche quest'anno, la sua riforma sopravvive. «È un classico. Prima la "cancelleremo", poi "supereremo", poi "vedremo". È il temporeggiare di chi sa di avere fatto promesse non mantenibili. Ma il ministro Giorgetti l'ha detto chiaramente: soldi per tutto e tutti non ce ne sono. Ha usato il buon senso. Non sempre i suoi colleghi fanno altrettanto».

### La Lega propone una Quota 41 con contributivo. Che ne pensa?

«Non ha senso: una mina sulle pensioni del futuro, che scoppierà quando ci si accorgerà che, con tagli del 15-20% degli assegni, queste pensioni non saranno sufficienti. Se salute e condizioni di lavoro lo consentono, proseguire l'attività permette di vivere serenamente la vecchiaia».

### In ristrettezza di risorse, su cosa punterebbe?

«Cominciamo dal dire che cosa è sbagliato: sbandierare il "diritto alla pensione" in base a una "Quota X" o "41 anni" di anzianità.

Indipendentemente dalla sostenibilità del sistema e dal fatto che quella pensione consenta una vita dignitosa. È invece corretto valutare le situazioni speciali: chi è in età avanzata e senza lavoro, chi cura i familiari.

L'Ape sociale è una soluzione positiva. Ma non servono promesse che ci porterebbero a una catastrofe finanziaria».

### La sua riforma resisterà, ma la richiesta di mettermi mano arriva da anni. Anche il governo Draghi voleva una "flessibilità sostenibile". Come si correggerebbe?

«Le parole "flessibilità sostenibile" sono cruciali. Il dispiegamento del metodo contributivo consentirà la flessibilità, con due paletti. Il primo: la tua pensione te la sarai pagata tu.

Se vuoi andare in pensione prima, lo fai con i contributi che hai versato. Il secondo: se la tua pensione fosse tanto bassa da non bastare, e sei in condizione di farlo, continuerai a lavorare. La flessibilità intrinseca al metodo contributivo, quando sarà pienamente in vigore dal 2030-2032, consentirà un'uscita flessibile tra 63 e 70 anni. Nel frattempo, si possono attuare correttivi sulle specifiche difficoltà di alcuni lavoratori, ma sulla base di dati e non di proclami».

L'inflazione gonfia la spesa pensionistica, il governo ha rivisto l'indicizzazione per contenere l'effetto. Conosce bene questa circostanza «Le lacrime per la mia riforma, che spesso mi sono state rinfacciate,



erano dovute al fatto che chiedemmo sacrifici a chi già era in pensione. Erano circostanze eccezionali. Allora aveva senso, perché le pensioni erano più pesantemente retributive e quindi prevedevano un "regalo intrinseco" maggiore. Oggi il "regalo" si è rimpicciolito: è un sacrificio più grande».

### **Le donne sono ai margini del lavoro. Misure come Opzione donna bastano?**

«Va liberata dalle restrizioni che ha introdotto questo governo, riducendola al lumicino. Ma ci sono alcuni ministri, particolarmente affezionati alle "quote", che sono anche assai maschilisti».

### **I giovani e le carriere discontinue: la pensione di garanzia è il giusto paracadute?**

«È un contentino. Il problema dei giovani si risolve creando lavoro, recuperando il collegamento con la scuola, mentre l'apprendistato è stato abbandonato. Poi servono contributi figurativi per i periodi di **disoccupazione**, a carico della fiscalità generale, se si attivano in cerca di lavoro o nella formazione».

### **Serve il salario minimo?**

«Certamente. Il governo dovrebbe discuterne in maniera operativa, non per slogan. Spero che il Cnel interpreti il suo ruolo non in base all'ipotesi di smontarlo, ma per valutare come si possa applicare, a quali beneficiari, con che costi e conseguenze».

### **Meloni dice che appiattirebbe gli stipendi sul livello minimo. Ha ragione?**

«Sembra piuttosto una scusa per non affrontarlo sulla base di dati e analisi.

Restando al lavoro povero».

### **Il Reddito di cittadinanza è agli sgoccioli. Il suo giudizio?**

«C'è molto di identitario nei provvedimenti del governo. Ma la vera anima emerge quando strizza l'occhio ad alcune categorie, o nella "tolleranza" nei confronti dell'evasione fiscale. Qui la destra mostra la sua visione dell'Italia, e non è una bella visione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Emanuele Cremaschi/Getty Images La riforma Elsa Fornero, ministro del Lavoro con il governo Monti.

Pianse quando annunciò la riforma.

Il turnover impossibile

Concorsi pubblici il blocco delle assunzioni inguaia anche il Pnrr

ROSARIA AMATO

ROMA - Stop allo scorrimento delle graduatorie. Gli uffici sono vuoti ma la Pubblica amministrazione taglia fuori gli idonei, nonostante tutte le difficoltà emerse negli ultimi concorsi. E nonostante sia evidente che i pochi banditi nelle ultime settimane «non riusciranno neanche a garantire il turnover», calcolano i sindacati. E il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sottolinea l'enorme fatica degli uffici comunali in sofferenza per far fronte ai tempi stretti di presentazione dei progetti e della organizzazione delle gare per il Pnrr.

Sulle nuove norme per lo scorrimento delle graduatorie degli idonei, denuncia il segretario della Uil-Pa Sandro Colombi, «la toppa è peggiore del buco». Il Dl44/2023, prevedeva già una stretta alle possibilità di assunzione degli idonei, cioè di tutti i candidati che superano le prove dei concorsi pubblici, ma non vengono assorbiti perché il loro numero è superiore a quello dei posti.

Si stabiliva infatti che venissero considerati idonei i candidati che avessero superato le prove per il 20% dei posti successivi all'ultimo di quelli banditi. La norma poi, segnala la Uil-Pa, in sede di conversione del Dl 75/2023 è diventata «sono considerati idonei i candidati collocati nella graduatoria finale dopo l'ultimo candidato vincitore, in numero non superiore al 20% dei posti messi a concorso», una stretta che rende ancora più complicato il reclutamento di candidati. Infatti gli ultimi concorsi, e soprattutto quelli del Pnrr, che prevedono solo assunzioni a tempo determinato (con alcune eccezioni), hanno mostrato difficoltà enormi di reclutamento. E sono stati in molti casi gli stessi ministri ad ammettere che si era arrivati al numero previsto di assunzioni solo grazie allo scorrimento delle graduatorie. Che però adesso, inspiegabilmente, l'ultimo decreto di riforma dei concorsi limita fortemente. In un momento in cui i concorsi sono veramente pochi.

Infatti da una rapida occhiata al portale InPa o al sito del Formez emergono solo due procedure con grandi numeri, entrambi con la scadenza del 28 agosto per la presentazione della domanda: il concorso da 4.500 posti per l'Agenzia delle Entrate, e quello da 1.452 della Difesa. Soprattutto il primo è stato particolarmente preso d'assalto, assicura il segretario Flp Marco Carlomagno: «Ci aspettiamo non meno di 100mila domande. Ma non si riuscirà neanche a coprire il turnover, perché entro l'anno prossimo andranno in pensione oltre 5mila dipendenti».

Un concorso che quindi probabilmente non avrà bisogno dello scorrimento delle graduatorie. Ma non vale per tutti e, osserva Colombi, «non c'è una giustificazione legittima per cui un idoneo non possa essere assunto, ha comunque dimostrato di avere tutti i requisiti». Il rischio è che «di fronte alle perduranti difficoltà di reperire nuova forza-lavoro le amministrazioni saranno sempre più tentate di imboccare



le scorciatoie offerte dalle tante forme di precariato che oggi infestano la Pa».

E nel frattempo gli idonei dei vecchi concorsi da tempo protestano per ottenere l'assunzione, con le graduatorie che man mano negli anni perdono valore. Assumerli avrebbe permesso invece almeno di tamponare l'emergenza, sostengono i sindacati, viste le difficoltà dei concorsi. Secondo una stima della Fp Cgil servono 1.200.000 lavoratori nella Pa nei prossimi sette anni. Il sindacato, che ha lanciato anche una petizione per chiedere un piano straordinario di assunzioni, senza il quale non si arriverà mai a questo numero, per arrivare a questa stima non include solo il turnover, ma anche le nuove professionalità necessarie al buon andamento delle amministrazioni centrali e locali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Verso la manovra Il governo incalza l'Ue «Faccia la sua parte per tutelare l'Italia»

Il ritorno di Meloni dopo le vacanze: dureremo 5 anni e faremo le riforme Tajani in pressing su Gentiloni: «Il patto di stabilità sia anche di crescita»

COSIMO ROSSI

di Cosimo Rossi ROMA Bisogno di deficit. Sta tutto qui il problema del governo Meloni in vista della prossima manovra finanziaria e della reintroduzione del patto di stabilità dopo la sospensione causa Covid, che si intreccia con la ratifica del Mes a novembre. Non è un caso che in tre giorni ben tre ministri - Fitto, Giorgetti, Tajani - abbiano fatto presente le difficoltà economiche della manovra e rispetto ai vincoli di bilancio e ancor più comunitari. E non è un caso che nell'intervista sotto l'ombrellone rilasciata a Chi la premier Giorgia Meloni ci abbia tenuto tanto a fare presente quanto l'Italia sia brava a seguire la strada del rigore tracciata da Mario Draghi, giurando che il governo andrà avanti per cinque anni e farà le riforme.

Il governo ha bisogno di poter fare il cosiddetto deficit buono e di superare quel parametro del rapporto del 3 per cento tra deficit e Pil che i Paesi del rigore già giudicano lassista. Questo il messaggio che da tre giorni viene lanciato verso Bruxelles. E che ieri il vicepremier Tajani, in qualità di uomo di collegamento con le istituzioni europee di cui ha presieduto il Parlamento, ha mandato a dire chiaro e conto dal Meeting ciellino di Rimini.

«Dobbiamo impedire che anche il Patto di stabilità diventi un Patto che porti alla recessione e al blocco dell'economia europea» come già fa la politica della Bce, dice il ministro degli Esteri. Il messaggio a Bruxelles è chiaro: «Noi da sempre riteniamo che il Patto di stabilità deve essere anche di crescita - dice Tajani -

Non andava bene quello che è stato sospeso con il Covid, la proposta della Commissione Ue va un po' meglio ma noi riteniamo che si debba portare ancora qualche correttivo per permettere a Paesi come l'Italia di poter non essere aggravati nel rapporto deficit/Pil da spese che non sono volute dal governo» come quelle per la guerra e il Pnrr.

Perché l'Italia, questo è il senso, sta facendo in tutto la propria parte sul fronte del rigore.

«L'Ocse e la Commissione europea hanno rivisto al rialzo le previsioni sul Pil italiano, con una stima di previsione del Pil al più 1,2 per cento nel 2023 - dice infatti Meloni a Chi -. Stiamo dimostrando un'affidabilità maggiore rispetto al resto dell'Eurozona, con una crescita oltre le aspettative e superiore a quella media europea». Meglio di Francia e Germania, rivendica la premier. «Per non parlare dei dati sull'occupazione, con il record di numero di occupati, di contratti stabili e con un tasso di disoccupazione ai minimi dal 2009 - dice Meloni -. Un quadro macroeconomico positivo che, però, ci impone di fare ancora di più e meglio, per consolidare e rafforzare la tendenza».

Anno	Previdenza	Altre	Totale
2021	108.000	100.000	208.000
2022	107.000	98.000	205.000
2023	106.000	96.000	202.000
2024	105.000	94.000	199.000
2025	104.000	92.000	196.000
2026	103.000	90.000	193.000
2027	102.000	88.000	190.000
2028	101.000	86.000	187.000
2029	100.000	84.000	184.000
2030	99.000	82.000	181.000
2031	98.000	80.000	178.000
2032	97.000	78.000	175.000
2033	96.000	76.000	172.000
2034	95.000	74.000	169.000
2035	94.000	72.000	166.000
2036	93.000	70.000	163.000
2037	92.000	68.000	160.000
2038	91.000	66.000	157.000
2039	90.000	64.000	154.000
2040	89.000	62.000	151.000

## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Il governo, insomma, chiede che anche l'Europa faccia la propria parte allargando un poco i cordoni. E in questo si inserisce anche la trattativa sulla ratifica del Mes, che per l'appunto sarà approvata a novembre dal Parlamento italiano, e su cui gli ambienti di maggioranza si stanno orientando a trovare una mediazione, tantopiù nel caso che l'Europa aiuti sulla finanziaria e il Patto. Il **ministro dell'economia** Giorgetti, eurodraghiano doc, è stato chiaro sulla manovra: «Non si può fare tutto». Di certo va prorogato l'intervento sul cuneo fiscale (che costa circa 11 miliardi di cui pochissimi coperti al momento). Difficile invece che si possano portare da 600 a 700 le pensioni minime come chiede FI. «Tropo costoso», calcolano a Via XX settembre.

Mentre, riguardo gli interventi a tutela del potere di acquisto delle famiglie e i redditi bassi, la linea è stata declinata senza troppi clamori dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano davanti alla platea del Meeting di CI, quando ha dichiarato che la sola riforma utile è «la natalità», mentre il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha annunciato interventi «solo per le famiglie numerose». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

Unioncamere

### Imprese di stranieri, +1,4% in Emilia-Romagna

Al 31 marzo 2023 le imprese straniere attive in Emilia-Romagna hanno raggiunto quota 54.730 pari al 13,8% del totale delle imprese regionali e in un anno sono aumentate dell'1,4% (dati **Unioncamere**). Ancora in crescita nonostante un rallentamento rispetto ai trimestri precedenti, anzi sono in frenata per la prima volta da dieci anni, inizio rilevazioni. Tuttavia la crescita delle imprese di nati all'estero ha sensibilmente contenuto la tendenza alla riduzione della base imprenditoriale regionale. Le imprese di stranieri cinque anni fa erano 47.236 pari all'11,7% del totale delle imprese regionali e da allora sono aumentate del 15,9%. Al contrario le imprese non straniere regionali in questi ultimi cinque anni si sono ridotte del 4,2%. L'aumento delle imprese estere è stato determinato dalle costruzioni e dai servizi diversi dal commercio. Crescono solo le società di capitale, ma rapidamente (+12,7%).



il retroscena

## Bce la frenata

*Il rallentamento di Berlino e dell'economia globale spinge Francoforte allo stop ai rialzi dei tassi a settembre il governo evita un'altra stangata sul debito ma la crescita ridotta restringe i margini per la manovra*

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria La frenata della Germania manda due segnali distinti. Uno alla Banca centrale europea (Bce), che salvo sorprese a settembre sospenderà i rialzi dei tassi d'interesse. Uno all'Italia, che potrebbe essere trascinata nelle sabbie mobili da Berlino.

La moderazione, nel caso di Francoforte, e il rigore di bilancio, in quello di Roma, si rendono necessari. Specie perché alle problematiche tedesche si aggiungono gli indici Pmi in netta contrazione e l'incertezza sulla stabilità finanziaria derivante dalla crisi immobiliare in Cina.

La Bce vede vicino un arresto temporaneo delle strette, e Roma guarda con attenzione alle prossime mosse.

Il percorso non è ancora giunto a destinazione. Però occorre ragionare su quanto fatto finora. Specie perché la corretta trasmissione della politica monetaria richiede tempo, e quindi pazienza, per essere efficiente ed efficace. Una riflessione quella attesa per settembre, spiegano fonti interne al Consiglio direttivo della Bce, che «sarà su diversi aspetti». A iniziare

«dall'efficacia delle misure messe in campo finora», per continuare con «una verifica della corretta trasmissione della politica monetaria» e una «analisi sulle possibili divergenze di contrasto dei rincari nell'eurozona». Vale a dire che, se finora la cura anti fiammate dei prezzi poteva essere condivisibile per tutta l'area euro, ora rischia di perdere efficacia. Pertanto, come anche sottolineato dal presidente della De Nederlandsche Bank, Klaas Knot, sarebbe doveroso guardare ai dati man mano che arrivano. «Si pensava che l'estate, con il turismo, potesse portare a uno scenario di nuovi rincari: ma non ci sono ancora evidenze concrete», fanno notare le fonti. Ipotesi che induce gli economisti di J.P. Morgan a ritenere che il prossimo aumento, nonché il finale, sarà da 25 punti base a fine ottobre. «Un tasso sui depositi a **quota** 4,00% può essere considerato come terminale», fa notare la casa d'affari statunitense Jefferies. Del resto, a intimorire Francoforte sono le letture dei dati macroeconomici.

Il rallentamento che si avvicina è sorgente di discussione a Francoforte. Il settore privato dell'Eurozona si è contratto in modo sensibile nel mese di agosto. L'indice Pmi composito si è attestato a 47 punti, al di sotto della soglia di 50 che indica il livello di contrazione, rispetto ai 48,6 del mese di luglio. «Si tratta di un dato che metterà alla prova l'ottimismo della Bce», fa notare Mark Wall, capo economista europeo di Deutsche Bank. Secondo cui Francoforte farà «una pausa a settembre». Non è però ancora chiaro se si tratterà di una interruzione temporanea sul percorso di contrasto all'inflazione oppure il punto



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

finale. «Difficile che lo sia, visto che la persistenza dell'inflazione Core (di fondo, al netto di alimentari ed energia, ndr) è ancora marcata in diverse aree della zona euro», fanno notare fonti interne della Bce.

E il "mantra" di Lagarde, ovvero «tenere la barra dritta contro l'inflazione», non è considerabile come un dogma, come segnalato da Rabobank.

La decisione di settembre potrebbe avere un impatto anche sui conti pubblici delle economie continentali. Come quella italiana, tedesca e francese. Che sono viste, dai mercati finanziari, come quelle con meno margini di manovra per le leggi di Bilancio per il prossimo anno. L'Italia cerca risorse e coperture per un controvalore di circa 30 miliardi di euro. Il minor aggravio su famiglie e imprese dell'incremento del costo del denaro, seppur temporaneo, potrebbe essere una boccata d'ossigeno. Anche sotto il profilo del rifinanziamento del debito, che da settembre a dicembre sarà messo sotto pressione dalle nuove esigenze di cassa. E dagli interessi passivi, che potrebbero superare **quota 100** miliardi di euro l'anno entro la fine del 2023. Costringendo quindi Palazzo Chigi a valutare una revisione di bilancio.

«Il problema dell'area euro è che la frenata è incisiva», fanno notare gli analisti di Wells Fargo. «Lo spazio d'azione per la Bce si riduce sempre di più, perché un conto è una recessione industriale, un altro è una economica», evidenziano. Nel secondo caso, i Paesi più vulnerabili avrebbero problemi di stabilità - di bilancio e finanziaria - che costringerebbero Francoforte agli straordinari nel corso dei prossimi nove mesi. A testimonianza di ciò, UniCredit (attraverso la controllata Hvb) ha ridotto di circa mezzo miliardo di euro la propria esposizione al segmento residenziale tedesco.

Le possibilità di un atteggiamento più pragmatico e moderato, come richiesto a gran voce da numerosi governatori dell'Eurosistema (tra cui la Banca d'Italia), aumentano giorno dopo giorno. Fra tre giovedì, il 14 settembre, la risposta definitiva.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepremier al Meeting di Rimini: "Serve spingere la crescita, il commissario faccia la sua parte" Botta e risposta con Salvini sui porti: "Privatizziamoli". La replica: "Vado nella direzione opposta"

**Governo in pressing sull'Ue Tajani: "Patto troppo severo Gentiloni difenda l'Italia"**

LEONARDO DI PACO

leonardo di paco «Sono convinto che il commissario Gentiloni debba fare la sua parte e mi auguro che faccia di tutto per tutelare l'interesse italiano e di una Unione europea che produce».

Le parole del vicepremier e **ministro** degli Esteri Antonio Tajani, ospite al meeting riminese di Comunione e Liberazione, tradiscono l'ansia dell'esecutivo nella difficile partita in vista della ripresa del negoziato a Bruxelles sulle modifiche al Patto di Stabilità. Dopo le preoccupazioni espresse dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, - «sui conti siamo responsabili ma l'Ue non sia autolesionista» - e di quello per gli Affari Europei e per il Pnrr, Raffaele Fitto - «se non si trova un accordo su questo nuovo modello del Patto di stabilità, dal primo gennaio il rischio è che subentrino le vecchie regole e le conseguenze per l'Italia sarebbero complesse» - anche il leader di Forza Italia si accoda agli esponenti del governo Meloni che chiedono maggiore flessibilità all'Europa. Anche perché i margini di azione della manovra sono strettamente legati ai vincoli comunitari, e quindi proprio alla modifica del Patto di Stabilità. Il timore più grande del governo, che ha opinioni assai disallineate sul tema, come dimostrano le dichiarazioni dei ministri, è che possano rientrare in vigore i parametri stringenti pre-Covid, criteri che renderebbero assai complicato far tornare i già malmessi conti del Paese.

Il tema è caldo, se ne parla da mesi ai summit europei, come quello andato in scena alla fine di luglio a Salisburgo in cui il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, ricordò che sulla riforma del Patto, «ci sono posizioni diverse». «So - aveva detto Gentiloni nell'occasione - che la nostra proposta può essere migliorata ma è importante non perdere l'equilibrio che siamo riusciti a trovare nella Commissione, e lavorare insieme nell'interesse comune per raggiungere un accordo sulla riforma entro la fine dell'anno». L'obiettivo, aveva aggiunto l'ex premier, «è rendere il quadro più semplice, più trasparente e più efficace. Con una maggiore titolarità nazionale e una migliore applicazione, pur consentendo riforme e investimenti e riducendo le forti pressioni sul debito pubblico in modo realistico, graduale e sostenibile».

Parole che devono essere tornate alla mente all'inquilino della Farnesina. «Il Patto di stabilità è un vecchio dibattito che abbiamo, non certamente utile a uscire dalla crisi che c'è e favorire la crescita» ha aggiunto il leader di Forza Italia, che ha definito l'attuale configurazione del Patto «troppo rigorista. Abbiamo visto i danni che fa la politica rigorista della Bce, che ha fatto aumentare i tassi d'interesse



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

ovunque. Dobbiamo impedire che anche il Patto di stabilità e crescita diventi un Patto che porti alla recessione e al blocco dell'economia europea». Il vicepremier ha anche aggiunto che «da sempre riteniamo che il Patto deve essere anche di crescita. Non andava bene quello che è stato sospeso con il Covid, la proposta della Commissione Ue va un po' meglio ma noi riteniamo che si debba portare ancora qualche correttivo per permettere a Paesi come l'Italia di poter non essere aggravati nel rapporto deficit/Pil da spese che non sono volute dal governo o dallo Stato, ma come quelle che stiamo sostenendo per difendere l'indipendenza dell'Ucraina che andrebbero escluse, come forse anche quelle del Pnrr».

Si vedrà. Nel frattempo, sempre dalla Romagna, si apre un'altra crepa all'interno della maggioranza. Il tema è quello della possibile privatizzazione dei porti italiani, possibile mossa evocata da Tajani «per trovare più fondi per il bilancio dello Stato. Servono privatizzazioni, la riforma burocratica, fiscale, della giustizia civile che così com'è porta danno al Pil». Un'uscita che non è piaciuta per niente al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che attraverso una nota diramata nella serata di ieri dal Mit fa notare che «il ministro e il sottosegretario Rixi stanno ultimando la riforma del sistema portuale italiano. Il provvedimento andrà nella direzione opposta a quella indicata da Tajani: ispirato al modello spagnolo dei "puertos de estado" spagnoli, con qualche modifica, ma nessuna privatizzazione. L'interesse del mit è quello di tutelare g

li interessi nazionali». - © RIPRODUZIONE RISERVATA